

531.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Ascari	4-05950 15517
Boschi	1-00487 15503	Affari europei, PNRR e politiche di coesione.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
II e XI Commissione:		Zanella	4-05906 15518
Varchi	7-00331 15505	Affari regionali e autonomie.	
V e XIV Commissione:		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Torto	7-00328 15506	Faraone	3-02179 15519
V Commissione:		Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.	
Lucaselli	7-00329 15510	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XII Commissione:		Iacono	4-05907 15519
Ciocchetti	7-00330 15511	Ambiente e sicurezza energetica.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cappelletti	2-00680 15521
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Lacarra	4-05911 15512	Nisini	3-02178 15522
Fratoianni	4-05927 15513	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Braga	4-05928 15514	Bonelli	3-02187 15523
Pavanelli	4-05930 15515	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		VIII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zinzi	5-04412 15524
Boldrini	5-04428 15516		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Rossi Fabrizio	5-04413	15525	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Cortelazzo	5-04414	15525	Ghio	5-04419	15547
Evi	5-04415	15526	Iaia	5-04421	15548
Santillo	5-04416	15527	Sarracino	5-04422	15549
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
L'Abbate	4-05901	15527	L'Abbate	4-05900	15550
L'Abbate	4-05902	15528	Pavanelli	4-05921	15550
L'Abbate	4-05903	15528	Benzoni	4-05935	15551
Giovine	4-05909	15529	Iacono	4-05938	15552
L'Abbate	4-05913	15530	Pastorella	4-05941	15553
Costa Sergio	4-05932	15530	Bonelli	4-05944	15554
Mari	4-05933	15532	Interno.		
L'Abbate	4-05934	15533	<i>Interpellanza urgente</i>		
Gadda	4-05945	15533	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Difesa.			Cherchi	2-00677	15555
<i>Interpellanza:</i>			<i>Interpellanza:</i>		
Scerra	2-00679	15534	Pagano Nazario	2-00678	15556
Economia e finanze.			<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			Di Lauro	3-02176	15557
Borrelli	3-02177	15536	Bignami	3-02186	15558
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Zaratti	3-02189	15558
De Palma	5-04420	15536	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Congedo	5-04425	15537	Stefanazzi	4-05916	15559
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Stefanazzi	4-05917	15560
Porta	4-05912	15538	Varchi	4-05920	15560
Pavanelli	4-05931	15539	Pavanelli	4-05924	15561
Del Barba	4-05937	15540	Ghirra	4-05929	15562
Famiglia, natalità e pari opportunità.			Costa Sergio	4-05948	15563
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Istruzione e merito.		
Polidori	3-02182	15541	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Bignami	3-02183	15541	Pastorino	5-04417	15564
Lupi	3-02184	15542	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Bonetti	3-02185	15543	Deidda	4-05910	15564
Giustizia.			Iacono	4-05915	15565
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Manzi	4-05943	15566
Deidda	4-05905	15543	Lacarra	4-05947	15566
Magi	4-05908	15544	Lavoro e politiche sociali.		
Grimaldi	4-05919	15545	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Imprese e made in Italy.			Amorese	4-05914	15567
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Furfaro	4-05939	15568
Scotto	5-04418	15546	Protezione civile e politiche del mare.		
Infrastrutture e trasporti.			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Amendola	5-04427	15569
Serracchiani	3-02188	15547	Pubblica amministrazione.		
			<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
			Auriemma	3-02180	15569

		PAG.			PAG.
Casu	3-02181	15570	Turismo.		
Salute.			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Benzoni	4-05940	15579
Girelli	5-04423	15571	Università e ricerca.		
Girelli	5-04424	15572	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Malavasi	5-04426	15572	Costa Sergio	4-05936	15579
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Rosato	4-05946	15580
L'Abbate	4-05904	15573	Marattin	4-05949	15581
Sorte	4-05918	15574	Pubblicazione di un testo riformulato		15581
Scerra	4-05922	15575	<i>Risoluzione in Commissione:</i>		
Zanella	4-05923	15576	X Commissione:		
Cavandoli	4-05926	15577	Ghirra	7-00279	15582
Sport e giovani.			Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .		15584
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Trasformazione di documenti del sindacato		
Grimaldi	4-05925	15578	ispettivo		15585
Molinari	4-05942	15578			

PAGINA BIANCA

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il settore del cinema e dell'audiovisivo rappresenta un comparto fondamentale e un'eccellenza del Paese. Esso svolge infatti da un lato, la funzione di veicolo privilegiato di espressione culturale e di promozione del pluralismo, e dall'altro lato, rappresenta una filiera industriale di primaria importanza, capace di generare significative ricadute economiche e occupazionali e di attivare effetti moltiplicatori su settori strategici connessi. La produzione cinematografica e audiovisiva, infatti, oltre ad avere una rilevante funzione di sviluppo sociale rafforza il turismo, valorizza comparti come la moda e l'enogastronomia e promuove l'immagine internazionale dell'Italia, divenendo strumento di diplomazia culturale e *soft power*;

la dottrina costituzionalistica ha da tempo messo in evidenza il fondamento giuridico di questa doppia dimensione sottolineando che la cultura, quale bene comune, è condizione per l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza e per la piena realizzazione della persona e che la valorizzazione del patrimonio culturale va intesa come diritto collettivo, strumento di progresso sociale e formazione civica;

in questa prospettiva, il sostegno al settore del cinema e dell'audiovisivo non può essere considerato esclusivamente una misura discrezionale di politica economica, ma deve essere concepita come uno strumento essenziale per garantire il pluralismo culturale, l'uguaglianza sostanziale e la libertà di espressione artistica;

in ragione di tali molteplici e imprescindibili funzioni del comparto, il legislatore nazionale ha nel tempo delineato un sistema organico di sostegno pubblico, fondato sull'integrazione di strumenti di natura contributiva e fiscale non soltanto con la finalità di promuovere la competi-

tività economica, ma anche e soprattutto di garantire il pluralismo culturale e di rendere effettivo l'accesso alla produzione e alla fruizione culturale;

esso si è articolato in contributi automatici, parametrati ai risultati economici e artistici delle opere, e contributi selettivi, finalizzati al sostegno di film d'autore, opere prime e seconde, documentari e progetti culturali di particolare rilievo. Accanto ai contributi diretti, un ruolo centrale è stato assunto dagli incentivi fiscali, in particolare il credito d'imposta per il cinema e l'audiovisivo, introdotto dall'articolo 1, commi 325-343, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

un importante riforma organica è intervenuta durante il Governo Renzi, con la legge 14 novembre 2016, n. 220 recante la disciplina del cinema e dell'audiovisivo, che ha ridefinito a fondo il sistema nazionale di sostegno al settore, ha ampliato l'ambito di copertura dell'intervento pubblico, ha scorporato dal Fondo unico per lo spettacolo (Fus) le risorse destinate all'audiovisivo, istituendo il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, dotato di una base di finanziamento stabile e proporzionale alle entrate erariali (pari al 12 per cento delle entrate Ires e Iva del settore), con una disponibilità molto più ampia rispetto al passato, ha rafforzato gli strumenti di mercato, accrescendo il peso dei finanziamenti automatici e degli incentivi fiscali, limitando i contributi selettivi agli operatori più fragili (come i registi esordienti, i giovani autori e i documentaristi) ed ha riconosciuto formalmente il ruolo delle *Film commission* regionali, favorendo il coordinamento con le politiche territoriali;

i dati relativi al periodo 2016-2019 mostrano una chiara correlazione positiva fra l'intensità del sostegno pubblico e i volumi di produzione. Gli incentivi sono stati dunque efficaci nel sostenere la produzione;

tuttavia, negli anni successivi tale assetto ha subito modifiche che, se da un lato rispondevano all'esigenza di aggiornare

nare le misure, dall'altro hanno progressivamente inciso negativamente sulla certezza delle regole e sulla stabilità delle risorse. In particolare, la legge di bilancio 2024 (legge 30 dicembre 2023, n. 213), all'articolo 1, comma 54, ha ridotto la dotazione minima del Fondo da 750 a 700 milioni di euro annui e ha modificato in maniera significativa la disciplina del credito d'imposta; il decreto interministeriale 10 luglio 2024, n. 225 ha introdotto nuove disposizioni applicative in materia di credito d'imposta per la produzione cinematografica e audiovisiva, successivamente corrette da un decreto integrativo volto ad affinare i requisiti di accesso. Tra i principi fondamentali introdotti: l'obbligo per il produttore di certificare la copertura finanziaria privata di almeno il 40 per cento del costo di produzione e l'imposizione di un numero minimo di proiezioni in sala, da realizzare in determinati *slot* orari;

il credito d'imposta è stato rimodulato in una forbice compresa tra il 15 e il 40 per cento del costo di produzione, non più riconosciuto automaticamente al 40 per cento, ma « fino » a tale soglia massima, conferendo così all'amministrazione competente un più ampio margine di discrezionalità nell'individuazione dell'aliquota applicabile: discrezionalità che rischia concretamente di tradursi in strumento di politica culturale « di partito », anziché strumento di politica della cultura, secondo la nota distinzione bobbiana;

l'intervento è stato giustificato dal Governo con l'intento di ridurre il numero di film che non raggiungono la distribuzione in sala (stimati attorno al 50 per cento delle opere prodotte), considerati un utilizzo inefficiente delle risorse pubbliche, ma tale criterio di selezione si rivela del tutto strumentale sia a foraggiare una battaglia ideologica nel comparto, sia a annichilire il necessario pluralismo della cultura, la quale non può mai ridursi a essere espressione « dei più »;

la scelta di destinare almeno 52 milioni di euro per la promozione di una non meglio precisata « identità nazionale » certifica la volontà di utilizzare la cultura

come veicolo di visioni ideologiche e strumento politico per favorire narrazioni di parte, oltre che foraggiare il comparto attraverso un'attenta selezione secondo criteri di amicizia e affinità politica;

la difficile transizione che sta vivendo il settore del cinema coinvolge anzitutto le sale cinematografiche e impone l'adozione di misure di sostegno che possano favorire il rilancio delle stesse quali spazio di fruizione e condivisione a beneficio della collettività, rendendo le trasformazioni tecnologiche complementari e di supporto a luoghi che sono stati e sono fondamentali per lo sviluppo di un pensiero collettivo;

tali scelte hanno peraltro provocato una fase di paralisi dovuta ai ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi e hanno introdotto criteri che privilegiano le grandi produzioni, spesso a partecipazione straniera, a scapito delle piccole e medie imprese indipendenti, con grave pregiudizio per il pluralismo culturale e per la creatività nazionale;

i dati del decreto di riparto 12 aprile 2024, n. 145, dimostrano che gli incentivi fiscali sono passati da 541 milioni di euro nel 2023 (decreto ministeriale 14 marzo 2023, n. 112) a 412,7 milioni nel 2024, con una riduzione di oltre 128 milioni, mentre i contributi selettivi sono aumentati solo di 37,6 milioni (da 46,7 a 84,3 milioni). Ne risulta una contrazione netta di circa 90 milioni di euro, che ha inciso in modo depressivo sulla capacità produttiva complessiva, poiché l'incremento dei selettivi non ha compensato il taglio agli incentivi fiscali, che restano lo strumento principale di sostegno alla produzione;

si rileva, altresì, che il necessario ciclo di valutazione delle politiche non ha sinora garantito la tempestività richiesta dall'ordinamento: l'articolo 12, comma 6, della legge n. 220 del 2016, prevede la trasmissione annuale alle Camere, entro il 30 settembre, di una relazione sullo stato di attuazione e sulla valutazione di impatto degli interventi (incluse le agevolazioni fiscali). La relazione relativa all'anno 2022 è

stata tuttavia trasmessa nel 2024 (Doc. CLXXI, n. 2) e quella relativa all'anno 2023 risulta acquisita nella XIX legislatura (Doc. CLXXI, n. 3): una tempistica posticipata che ne riduce l'utilità quale strumento di indirizzo e controllo parlamentare in corso d'opera, segnatamente in una fase di riforma degli incentivi,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative volte a salvaguardare il comparto, gli operatori, i professionisti e i canali di distribuzione, assicurando continuità produttiva e occupazionale lungo l'intera filiera, valorizzando anche il cosiddetto cinema indipendente;
- 2) ad adottare iniziative volte a investire nel settore cinematografico e audiovisivo garantendo il pluralismo e l'imparzialità dell'azione amministrativa, evitando indirizzi selettivi di natura politica e fondando l'allocatione delle risorse su criteri oggettivi, predeterminati e pubblici, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato;
- 3) ad adottare iniziative volte ad ampliare gli stanziamenti finanziari volti a promuovere e sostenere il settore cinematografico e audiovisivo, anche attraverso il ripristino e il rafforzamento delle risorse del *tax credit*;
- 4) ad istituire strumenti idonei a garantire la trasparenza dei processi decisionali relativi all'erogazione dei contributi nonché la diffusione in *open data* delle principali informazioni su risorse impegnate e liquidate;
- 5) ad adottare misure efficaci di verifica sull'utilizzo dei contributi, mediante controlli *ex ante* ed *ex post*, tracciabilità delle spese, indicatori di risultato (culturali, industriali e occupazionali), eventuale recupero delle somme indebitamente percepite, favorendo i nuovi talenti e sostenendo il pluralismo artistico;
- 6) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire il sostegno finanziario

delle sale cinematografiche e a incentivare investimenti atti a salvaguardare la loro natura di luoghi di comunità, sia attraverso il ripensamento del cinema alla luce delle nuove tecnologie, sia favorendo la portata sociale degli stessi, incentivando e sviluppando forme di cooperazione con le scuole, università, centri di formazione, strutture sanitarie e con le realtà sociali impegnate nel perseguimento di finalità di interesse generale;

- 7) a garantire il pieno rispetto dell'articolo 12, comma 6, della legge n. 220 del 2016 con la trasmissione entro il 30 settembre 2025 della relazione annuale alle Camere sullo stato di attuazione della legge, con particolare riferimento all'impatto economico, industriale e occupazionale e all'efficacia delle agevolazioni tributarie, comprensiva di una valutazione delle politiche di sostegno mediante incentivi tributari.

(1-00487) « Boschi, Gadda, Del Barba, Faraone, Bonifazi, Giachetti ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni II e XI,

premesso che:

il distretto tessile di Prato è composto da oltre 7.000 imprese del settore della moda, rappresenta uno dei più grandi distretti industriali italiani e uno dei centri più importanti a livello mondiale per le produzioni di filati e tessuti di lana, occupando circa 44.000 lavoratori;

il distretto è caratterizzato da una forte presenza di imprese gestite da cittadini di origine cinese in gran parte nel settore del pronto moda, alcune delle quali sono salite agli onori delle cronache per comportamenti illeciti e casi di grave sfruttamento dei lavoratori e consistenti evasioni fiscali e contributive;

sono emerse gravi notizie di cronaca che evidenziano la presenza di fenomeni di malaffare e criminalità organizzata all'interno del distretto, con particolare ri-

ferimento a una crescente « faida » per il controllo di attività illecite connesse anche al settore moda;

inchieste giornalistiche e giudiziarie hanno denunciato condizioni di lavoro irregolari, in un contesto di lavoro diffusamente sommerso e privo di qualunque tutela contrattual-collettiva, assicurativa e contributiva, controlli inefficaci, e la presenza di subappalti opachi nella filiera della moda, con rischi concreti per la tutela dei diritti dei lavoratori e la concorrenza leale;

da fonti giornalistiche emerge la presenza a Prato di un traffico illecito di visti rilasciati a cittadini cinesi, in cui chi non riesce a pagare quanto richiesto viene di fatto sottoposto a sfruttamento;

fenomeno che solleva gravi preoccupazioni in merito alla legalità delle procedure, alla sicurezza del territorio, alla tutela del tessuto economico e sociale locale, nonché ai diritti degli stessi lavoratori;

indagini su sistemi di evasione fiscale seriale, organizzati da professionisti italiani e cinesi, hanno permesso a centinaia di imprese di eludere sistematicamente il fisco attraverso il meccanismo illecito dell'« apri e chiudi » consistente nella chiusura e riapertura di aziende indebitate con una nuova ragione sociale, ma stessi gestori e attività;

la presenza di criminalità organizzata e pratiche illecite rischia di compromettere la competitività delle imprese oneste, la tutela dei lavoratori e la qualità del *made in Italy*, oltre a generare gravi danni all'immagine internazionale del distretto di Prato;

tali fenomeni minano la legalità, la sicurezza e la reputazione del distretto, mettendo a rischio la sostenibilità economica e sociale di un comparto strategico per l'economia nazionale e regionale;

è necessario rafforzare i controlli, la trasparenza e le misure di intervento a sostegno della legalità lungo tutta la filiera produttiva, promuovendo la collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine, enti locali,

associazioni di categoria e rappresentanze dei lavoratori,

impegnano il Governo:

ad adottare iniziative, anche normative, volte a rafforzare, mediante identificazione delle misure più idonee, la protezione dei lavoratori che denunciano violazioni in materia di lavoro, obblighi fiscali e contributivi, e condizioni generali di sfruttamento, garantendo anonimato, tutela legale e supporto psicologico, anche attraverso la previsione di incentivi e strumenti specifici per favorire la segnalazione sicura delle irregolarità, riducendo il rischio di ritorsioni o licenziamenti per chi collabora con le autorità;

ad adottare ulteriori iniziative normative, anche di natura penale, finalizzate a colpire in modo specifico tali condotte, prevedendo altresì la possibilità di nominare un commissario straordinario incaricato di intervenire nei confronti di soggetti costituiti in forma societaria o cooperativa utilizzati per il perseguimento di finalità illecite in violazione delle disposizioni in materia di lavoro, fiscalità e previdenza, con l'obiettivo di determinare l'allontanamento dai mercati di sodalizi criminali e pratiche di *dumping*.

(7-00331) « Varchi, Rizzetto, La Porta, Michelotti ».

Le Commissioni V e XIV,

premesso che:

il 16 luglio 2025 la Commissione europea ha annunciato il prossimo Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2028-2034 dell'Unione europea, una proposta di bilancio a lungo termine da 1,8 trilioni di euro cumulata su sette anni, pari all'1,15 per cento del reddito nazionale lordo (Rnl), con un incremento solo dello 0,05 per cento rispetto al bilancio precedente;

la proposta della Commissione per il prossimo bilancio settennale prevede una struttura radicalmente riorganizzata, sia nella composizione dei fondi sia nella mo-

dalità di allocazione degli stessi; rispetto ai precedenti 52 programmi, la nuova architettura prevede infatti 16 strumenti finanziari, raggruppati in 4 pilastri principali: Coesione e agricoltura; Fondo per la competitività (Ecf); Azione esterna (*Global Europe*); Riserva crisi;

tra le maggiori novità del bilancio settennale vi è senza dubbio l'aumento esponenziale degli stanziamenti per la difesa, in linea con la priorità dell'attuale Commissione europea, ossia potenziare la sicurezza interna e gli eserciti europei: all'interno del Fondo europeo per la competitività, la sezione « Difesa e spazio » ha una dotazione di 131 miliardi di euro a sostegno degli investimenti nella difesa, nella sicurezza e nello spazio, un ammontare di risorse a livello dell'Ue cinque volte superiore rispetto al precedente bilancio;

si stima che, qualora approvata, la proposta di un nuovo budget europeo per la difesa da 131 miliardi avanzata dalla Commissione Von der Leyen si tradurrebbe per l'Italia in un esborso annuale di 2,4 miliardi di euro, circa cinque volte in più del contributo attuale, a danno dei fondi di coesione e di quelli per l'agricoltura e la pesca, con modifiche sui criteri di erogazione che rischiano di penalizzare fortemente l'Italia;

in aggiunta alla proposta di un nuovo meccanismo specifico per le crisi da 400 miliardi di euro di prestiti agli Stati membri, la Commissione prevede inoltre cinque nuove risorse proprie e adeguamenti a quelle esistenti: Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (Ets); Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam); una risorsa propria basata sui rifiuti elettronici non raccolti mediante l'applicazione di un'aliquota uniforme al peso dei rifiuti elettronici non raccolti; Risorsa propria dell'accisa sul tabacco; una risorsa aziendale per l'Europa (*Corporate Resource for Europe – Core*);

particolarmente allarmanti sarebbero le ricadute negative conseguenti alla creazione di un fondo unico nazionale all'interno del nuovo Qfp 2028-2034, deno-

minato « Fondo europeo per la prosperità e la sicurezza sostenibili a livello economico, territoriale, sociale, rurale e marittimo », che accorpa al suo interno il Feaga, il Feasr, i fondi di coesione, quelli per la pesca e il fondo sociale, eliminando la distinzione tra i due pilastri della Pac e mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dell'obiettivo primario della coesione economico-sociale;

a causa, infatti, dell'adozione di un approccio centralizzato a livello statale, fondato sull'adozione di non meglio precisati « Piani partenariali nazionali e regionali (Pnr) », la proposta rappresenta, a parere dei sottoscrittori, una chiara battuta d'arresto sull'interesse comune europeo, in quanto, promuovendo piani nazionali frammentati, scollegati dagli obiettivi europei, avrebbe come conseguenza la rinazionalizzazione del bilancio pluriennale dell'Ue, con conseguenze negative sulla capacità dell'Unione europea di raggiungere gli obiettivi comuni e mettendo a rischio l'accesso alla politica di coesione da parte di tutte le Regioni, ampliando, invece che ridurre, le disparità tra territori;

l'inglobamento in un fondo unico della politica di coesione metterebbe infatti a rischio l'unica politica europea orizzontale che coinvolge tutto il territorio dell'Unione, nonché il suo carattere trasversale « *place based* » che ha finora garantito il ruolo centrale delle Regioni, a partire dalla fase di programmazione delle strategie e degli interventi da realizzare e che ha consentito di indirizzare il supporto ai territori in maniera specifica e adeguata ai diversi bisogni espressi;

tale approccio sposato dalla Commissione europea appare peraltro totalmente in contrasto con il principio introdotto proprio dalla Commissione già nella ottava relazione sulla coesione e successivamente approfondito dal Coter del Comitato delle Regioni e ribadito nella dichiarazione congiunta dei Ministri responsabili della Coesione (Praga, maggio 2024) relativo al « non arrecare danno alla coesione », quale principio guida per tutte le politiche dell'Unione europea, affinché non ostaco-

lino la convergenza sociale ed economica delle Regioni europee e non contribuiscano alle disparità regionali;

per quanto riguarda l'altra politica comune oggetto di accorpamento, oltre a modificarne radicalmente l'attuale struttura a due pilastri (Feaga e Feasr), che ha garantito una relativa stabilità al comparto agricolo negli anni, se confermata, l'attuale proposta dell'Unione europea per il 2028-2034 prevede una significativa riduzione delle risorse dedicate al settore agricolo, con una riduzione di oltre 80 miliardi di euro per la Politica agricola comune, più del 20 per cento delle risorse del settennio precedente 2021/2027, creando di fatto una situazione di concorrenza tra i due settori e di evidente svantaggio per la politica agricola degli Stati membri che da sempre ha individuato la Pac come il sostegno principale alla propria stessa esistenza;

nonostante la Pac rappresenti, nel quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo 2021-2027, la seconda politica in termini di entità dei finanziamenti, subito dopo la politica di coesione, la sua quota relativa all'interno del bilancio comunitario è andata progressivamente riducendosi nel corso degli anni, suscitando fondate preoccupazioni rispetto alla tenuta complessiva del comparto agricolo;

secondo la proposta, i pagamenti diretti e le misure per lo sviluppo rurale verrebbero erogati attraverso un unico canale, con quote vincolate ma inserite in un contesto più ampio e meno specificamente agricolo, generando preoccupazione per la tenuta finanziaria delle politiche agricole e rurali nei prossimi anni;

la proposta di bilancio 2028-2034 dell'Ue prevede inoltre un taglio drastico delle risorse per la pesca e per l'acquacoltura, riducendole da 6,1 a poco più di 2 miliardi, con una perdita del 67 per cento. Una decisione che rischia di penalizzare duramente un settore già in estrema difficoltà e che in Italia ha visto crescere negli ultimi 40 anni la dipendenza per l'approvvigionamento di pesce da Paesi terzi dal 30 per cento all'85 per cento, favorendo la

concorrenza sleale di Paesi extra UE. L'accorpamento in un fondo unico e l'inclusione nel Patto per gli oceani rischia dunque di diluire il sostegno specifico a tutto il comparto;

a questo proposito, soltanto qualche settimana fa, il Copa-Cogeca, una delle organizzazioni di agricoltori più rappresentative a livello europeo, ha pubblicato un comunicato stampa, esprimendo preoccupazione sulla possibilità di costituire, per il prossimo Qfp, un « fondo unico » che, a giudizio dell'organizzazione, potrebbe ridurre l'efficacia degli strumenti della Pac, che ha rappresentato per milioni di agricoltori europei, e in particolare italiani, una rete di sicurezza essenziale per sostenere la produzione alimentare, difendere il reddito delle imprese agricole, tutelare il paesaggio, garantire la sicurezza alimentare e la qualità del cibo;

l'attuale politica UE in materia agricola sta perdendo centralità a favore di politiche sempre più frammentate che rischiano di indebolire il settore primario, creando disparità tra gli Stati membri e riducendo la capacità dell'Ue di affrontare sfide globali come la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico e la transizione ecologica;

forti critiche al fondo unico sono state mosse, tra gli altri, anche dal Parlamento europeo che ha sottolineato come l'idea di un fondo ombrello per la competitività che riunisca i programmi esistenti, come previsto dalla Commissione, non sia adatta allo scopo; esso ha al contrario sottolineato come il fondo dovrebbe essere uno strumento nuovo, basato sugli insegnamenti tratti da InvestEU e dal Fondo per l'innovazione;

negli anni, la politica di coesione promossa dall'Unione europea ha confermato la sua centralità come leva strategica per lo sviluppo armonico dei territori dell'Unione europea e come strumento fondamentale di sostegno agli investimenti pubblici delle Regioni e degli enti locali. La coesione rappresenta infatti il motore dell'integrazione europea e contribuisce a raf-

forzare la democrazia, la partecipazione dei cittadini e la fiducia nelle istituzioni e nelle politiche unionali;

la politica di coesione ha inoltre sostenuto le economie locali e l'attrattività, migliorando l'innovazione e l'imprenditorialità attraverso il sostegno alle Pmi, rafforzato il capitale umano mediante la formazione, l'istruzione e le politiche attive del lavoro, nonché contribuito direttamente all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Dato il suo carattere trasversale e *place based*, è la politica che maggiormente si presta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030;

la proposta di riforma, così come presentata dalla Commissione europea, potrebbe ridefinire radicalmente l'architettura dei finanziamenti europei, con impatti profondi sulle politiche regionali e sulle economie degli Stati membri, con le Regioni che rischiano di essere tagliate fuori, mentre risorse fondamentali vengono dirottate verso le spese militari,

impegnano il Governo:

1) a promuovere, per quanto di competenza, nell'ambito dei prossimi negoziati in sede europea per la definizione del Quadro finanziario pluriennale 2028/2034, il mantenimento, come obiettivo primario, del rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e la riduzione delle disparità regionali, basata sulla modalità di attuazione della gestione concorrente, nel pieno rispetto e rafforzamento del principio di sussidiarietà, preservandone, a tale scopo, l'autonomia di intervento rispetto ad altri strumenti, così come un bilancio specifico ed adeguato nel prossimo bilancio europeo, tale da rispondere alle sfide del prossimo settennato e contribuire a rendere unita l'Unione, approfondire il mercato unico, promuovere la convergenza e ridurre le disuguaglianze, la povertà e l'esclusione sociale;

2) ad adottare iniziative di competenza volte a salvaguardare l'approccio « *place based* » della politica di coesione ed

assicurare che venga declinata, anche nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, come strumento a livello regionale, mantenendo la propria dimensione territoriale, in grado di cogliere e affrontare le specificità e preservandone l'attuale assetto regionale, contemperando, nella ripartizione delle risorse, le esigenze dei Paesi, come l'Italia, che si trovano sulle frontiere esterne dell'Unione, e che già oggi chiedono che questo svantaggio venga considerato, con quelle delle regioni più competitive e con quelle in ritardo che necessitano di adeguate dotazioni finanziarie e della presa in conto dei propri specifici bisogni;

3) a scongiurare, altresì, il rischio che, nell'ambito delle interlocuzioni in corso sul riordino del quadro finanziario pluriennale dell'Unione, le risorse a valere su un futuro Fondo unico europeo – al posto delle otto linee di finanziamento che compongono i Fondi di coesione, i Fondi strutturali e i fondi per la Politica agricola comune – vengano distratte per altri flussi di spesa, tra cui la difesa, con grave pregiudizio per la politica agricola comune e la coesione territoriale;

4) a sostenere, nelle opportune sedi istituzionali, l'applicazione del principio del « *do no harm to cohesion* » anche con riferimento ai negoziati per il prossimo bilancio europeo, per evitare che le altre politiche europee ostacolino la convergenza e favoriscano le disparità, al fine di massimizzare tutti gli sforzi verso l'obiettivo dell'integrazione e della coesione sociale economica e territoriale;

5) a promuovere, per quanto di competenza, nell'ambito dell'approvazione del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2028-2034, la necessità di assicurare un bilancio più consistente e specifico per la Pac, che la protegga da eventuali tagli, in modo da preservare la sua integrità e la sua uniformità, come pure la coerenza e l'interconnessione tra il suo primo e il suo secondo pilastro, opponendosi all'idea di integrare la Pac in un unico fondo per ciascuno Stato membro;

6) ad adoperarsi per quanto di competenza per individuare in sede unionale,

ulteriori fonti di finanziamento specifiche, anche al di fuori della Pac, per poter far fronte alle catastrofi naturali e fornire incentivi agli agricoltori e ai silvicoltori affinché contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici, al recupero della biodiversità e alla tutela della natura, senza che ciò comporti un regresso della produzione agricola dell'Ue;

7) a fornire tempestivamente aggiornamenti al Parlamento in merito agli sviluppi del negoziato sul Qfp 2028-2034 e alle azioni intraprese dal Governo italiano nell'ambito dei negoziati in corso.

(7-00328) « Torto, Cantone, Caramiello, Scerra, Bruno, Cherchi, Sergio Costa ».

La V Commissione,

premessi che:

ai sensi degli articoli 7 e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Governo è tenuto a presentare alle Camere, entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che costituisce il documento che individua il quadro di riferimento per la sessione di bilancio nazionale;

la riforma delle regole della *governance* economica europea, realizzata a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio e della direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio del 29 aprile 2024, ha modificato l'impostazione della programmazione economica degli Stati membri dell'Unione europea e gli strumenti utilizzati a tal fine;

alla luce di tali innovazioni normative, il Parlamento ha impegnato il Governo, con la risoluzione n. 7-00289, approvata dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati in data 1° aprile 2025, e con la risoluzione n. 7-00020, approvata dalla Commissione bilancio del Senato della Repubblica in data 2 aprile 2025, a presentare, in luogo del Documento di econo-

mia e finanza, il Documento di finanza pubblica (DFP), che è stato esaminato e approvato dal Parlamento lo scorso mese di aprile e successivamente inviato alle istituzioni dell'Unione europea;

nelle more del completamento dell'istruttoria condotta dal gruppo di lavoro, istituito nell'ambito delle Commissioni bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ai fini della definizione dei contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare volti a modificare le disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e del successivo avvio dell'*iter* delle predette proposte legislative, appare opportuno definire la disciplina da applicare al documento di finanza pubblica che le Camere saranno chiamate a esaminare in vista della predisposizione della manovra di finanza pubblica 2026-2028, in considerazione delle innovazioni introdotte dalle nuove regole di *governance* economica europea;

ritenuto che, ai fini delle deliberazioni parlamentari sul predetto documento, dovrebbero trovare applicazione le procedure di cui all'articolo 118-*bis* del Regolamento della Camera dei deputati e all'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato della Repubblica,

impegna il Governo:

a) trasmettere alle Camere, entro il prossimo 2 ottobre, ai fini delle conseguenti deliberazioni parlamentari, in luogo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF), il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) recante, per il successivo triennio:

a) l'aggiornamento delle previsioni a legislazione vigente riportate nel Documento di finanza pubblica 2025 (DFP 2025):

1) macroeconomiche e di finanza pubblica;

2) del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, articolato per sottosettore, nonché dell'aggregato di spesa

netta, con indicazioni sull'andamento delle componenti sottostanti;

3) del saldo di cassa del settore statale;

b) il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica, coerente con il percorso della spesa netta stabilito, sia in termini annuali sia cumulati, dal Consiglio dell'Unione europea;

c) l'articolazione delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari;

d) l'aggiornamento dello stato degli impegni di riforma e investimento adottati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine;

anche alla luce del contenuto delle risoluzioni di approvazione del documento di cui al primo capoverso del dispositivo, a dare conto nel Documento programmatico di bilancio, nei termini previsti dalla normativa dell'Unione europea per l'anno in corso e quello successivo, e nella Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di bilancio (NTI), per il periodo di riferimento, delle componenti dell'aggregato della spesa netta;

a dare evidenza, nella NTI, del conto economico programmatico delle Amministrazioni pubbliche articolato per sottosectore;

ad aggiornare, laddove necessario, l'elenco dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio indicati nel DFP 2025;

a corredare il DFP di una relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile e del documento previsto dall'articolo 10-bis, comma 3, della legge 24 dicembre 2009, n. 196;

a presentare, entro i termini previsti a legislazione vigente per il disegno di legge di bilancio, i documenti previsti dall'articolo 10-bis, comma 5-bis, e il documento previsto dall'articolo 10-bis.1, comma 1, della legge 24 dicembre 2009, n. 196.

(7-00329) « Lucaselli, Guerra, Comaroli, Pella, Dell'Olio, Marattin, Ro-

mano, Grimaldi, Bonetti, Del Barba ».

La XII Commissione,

premessi che:

l'idrosadenite suppurativa (HS) o malattia di Verneuil è una patologia infiammatoria cronica e dolorosa della pelle, caratterizzata da noduli, ascessi e fistole ricorrenti, prevalentemente localizzati nelle aree corporee con maggiori concentrazioni di ghiandole sudoripare e sebacee (ascelle, inguine, glutei);

in Italia, circa 11 persone ogni 100.000 sono colpite da idrosadenite suppurativa; la fascia di età in cui è più tipico lo sviluppo è tra i 20 e i 30 anni e le donne sono interessate dalla patologia almeno 3 volte in più rispetto agli uomini; tuttavia, la sua incidenza potrebbe essere sottostimata a causa della diagnosi tardiva e della scarsa consapevolezza della malattia;

l'idrosadenite suppurativa ha un impatto significativo sulla qualità della vita delle persone che ne sono affette, provocando dolore cronico, disagio psicologico, difficoltà nella mobilità e nella vita sociale, oltre a costi medici elevati, compromettendo l'autonomia dei pazienti che sono quindi costretti a gravare sulle loro famiglie e *caregiver*;

la diagnosi precoce è essenziale per migliorare la gestione della malattia e ridurre la sua progressione, ma attualmente l'idrosadenite suppurativa è spesso mal diagnosticata o diagnosticata tardivamente, con lunghi tempi di attesa tra l'insorgenza dei sintomi e la diagnosi;

attualmente, non esiste ancora una cura definitiva per l'idrosadenite suppurativa ma – in previsione dell'arrivo di nuove soluzioni terapeutiche – i pazienti sono trattati con farmaci e interventi chirurgici che ne migliorano le condizioni solo se erogati in modo tempestivo e personalizzato;

la mancanza di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (Pdta) dedicati alla

presa in carico dell'idrosadenite suppurativa crea disomogeneità nelle cure e costringe i pazienti e le loro famiglie a viaggiare a loro spese per sottoporsi alle visite e alle cure necessarie che sono erogate solo in alcune strutture;

la gestione dell'idrosadenite suppurativa richiede un approccio multidisciplinare che coinvolga dermatologi, chirurghi, medici di medicina generale e psicologi, oltre che un supporto sociale per i pazienti;

inoltre, la sensibilizzazione tra i medici di base, i dermatologi e il pubblico in generale è ancora insufficiente, rendendo difficile una diagnosi tempestiva e un trattamento adeguato;

è infatti necessaria una maggiore formazione del personale sanitario per riconoscere precocemente la malattia e fornire cure appropriate, con particolare attenzione alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso alle cure tra le diverse regioni;

sono quindi necessarie campagne di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sull'idrosadenite suppurativa e per ridurre lo stigma che circonda le persone affette da questa malattia cronica e debilitante,

impegna il Governo:

a riconoscere ufficialmente l'idrosadenite suppurativa come malattia cronica e invalidante e a includerla nel Piano nazionale delle cronicità (Pnc), in modo da garantire un equo accesso a cure specialistiche e a trattamenti gratuiti per tutti i pazienti;

ad assumere iniziative volte a promuovere la formazione continua dei medici di medicina generale, dermatologi e altri professionisti sanitari sulla diagnosi precoce e la gestione dell'idrosadenite suppurativa, attraverso corsi specifici e linee guida nazionali basate sulle evidenze scientifiche più aggiornate;

ad assumere iniziative di competenza, in coordinamento con le regioni, volte a incentivare l'adozione di Percorsi diagno-

stico-terapeutici assistenziali (Pdta) specifici per l'idrosadenite suppurativa a livello regionale, al fine di standardizzare la presa in carico dei pazienti e garantire loro accesso a trattamenti appropriati e innovativi, indipendentemente dalla loro regione di residenza;

a garantire accesso alle terapie farmacologiche innovative adeguato ai bisogni di cura e non dettato da criteri economicistici o di contenimento della spesa;

a sostenere i pazienti con idrosadenite suppurativa attraverso il riconoscimento dell'idrosadenite suppurativa fra le patologie per cui il Servizio sanitario nazionale (Ssn) prevede la possibilità di usufruire in esenzione dal *ticket* di alcune prestazioni di specialistica ambulatoriale;

a promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione, con particolare attenzione ai giovani e ai soggetti più a rischio, per aumentare la consapevolezza dell'idrosadenite suppurativa.

(7-00330)

« Ciocchetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

LACARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione. — Per sapere — premesso che:*

con comunicazione a firma della dirigente del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri veniva informato che i vincitori del concorso pubblico, su base territoriale, per il reclutamento a tempo indeterminato di n. 2.200 unità di personale non dirigenziale sarebbero stati successivamente convocati per le procedure di scelta dell'amministrazione, da perfezio-

narsi entro la fine del mese di luglio 2025, mediante appositi avvisi sul portale Inpa;

tale procedura è finalizzata alla costituzione del rapporto di lavoro con gli enti territoriali, indispensabile per assicurare il rafforzamento delle amministrazioni locali e la corretta attuazione degli interventi finanziati con fondi europei, obiettivi strategici per il Paese;

tale termine è stato successivamente rinviato a data da destinarsi a causa, secondo quanto appreso dall'interrogante, della definizione di alcuni contenziosi potenzialmente impattanti su alcune graduatorie;

a distanza di oltre un mese e mezzo dalla scadenza indicata (31 luglio 2025) non risulta che la Presidenza del Consiglio abbia ancora provveduto a comunicare una nuova data entro la quale perfezionare i rapporti di lavoro dei vincitori;

numerosi vincitori hanno già rassegnato le dimissioni dal precedente impiego, confidando nelle tempistiche comunicate dall'amministrazione, e si trovano oggi in una situazione di grave incertezza —:

per quali motivi la Presidenza del Consiglio non abbia ancora provveduto a perfezionare i rapporti di lavoro con i vincitori del concorso pubblico in questione, nonostante le tempistiche fissate dalla stessa amministrazione;

se il Governo non ritenga urgente fornire una comunicazione ufficiale e trasparente circa l'effettivo cronoprogramma delle assunzioni;

quali iniziative intenda adottare per garantire in tempi rapidi la stipula dei contratti, evitando ulteriori danni economici e professionali ai vincitori e garantendo il necessario rafforzamento amministrativo delle strutture coinvolte nell'attuazione delle politiche di coesione e dei fondi europei. (4-05911)

FRATOIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della coope-*

razione internazionale, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione non governativa *Mediterranea* ha presentato alla procura della Repubblica di Trapani un esposto sul tentato omicidio di dieci ragazzi in mare a opera di militari libici;

come si legge nell'inchiesta di *Mediterranea*, infatti, sempre più spesso, e in almeno tre casi nel mese di agosto scorso, trafficanti senza scrupoli hanno fatto ricorso alla tecnica del cosiddetto « *jettison* », che consiste nell'avvicinarsi a una zona in cui operano mezzi navali di soccorso e abbandonare le persone in acqua;

ma di ciò che è accaduto nella notte tra il 20 e il 21 agosto 2025 ci sono prove video e fotografiche che non possono essere occultate: i trafficanti libici che hanno gettato con violenza in alto mare, davanti alla nave di soccorso di *Mediterranea*, dieci giovani profughi, sequestrati da tempo nei *lager*, appartengono agli apparati militari del Governo di Tripoli e sono soldati della 111^a Brigata, comandata dal Viceministro alla difesa del Governo Dbeibah, Abdul Salam Al-Zoubi;

gli operatori di *Mediterranea* hanno proceduto immediatamente al soccorso delle persone in mare. I naufraghi provenivano tutti dalla Libia, dove sono stati sottoposti a violenze di ogni genere, lavori forzati, torture e a detenzione arbitraria. Tutti erano estremamente provati dalle esperienze vissute e dal rischio di annegamento intenzionalmente procurato dai libici e versavano in condizioni di estrema vulnerabilità. Tra essi vi erano tre minori non accompagnati;

sui profili *social* del gruppo militare della 111^a Brigata si legge che esso è ufficialmente impegnato in operazioni di « contrasto all'immigrazione irregolare », e di fatto risulta direttamente implicato nelle attività di cattura delle persone migranti destinate alla detenzione indeterminata nei campi di prigionia collocati in territorio libico, dove sono sottoposti a ogni tipo di abuso e violenza, come ampiamente documentato da svariate autorevoli fonti, tra cui

i rapporti ufficiali delle missioni delle Nazioni Unite in Libia;

Abdul Salam Al-Zoubi è uno degli interlocutori privilegiati del Governo italiano. Di recente, il 4 settembre 2025, è stato ricevuto a Roma al Ministero dell'interno con tutti gli onori dal Ministro dell'interno;

come Alleanza Verdi e Sinistra ha più volte denunciato, in linea con i *memorandum* stretti in questi anni, il Governo italiano chiede in sostanza ai gruppi criminali alla guida della Libia e di altri Paesi del continente africano di essere la nostra polizia di frontiera, avallando metodi totalmente illegali, come dimostrato grazie al lavoro dell'Organizzazione non governativa *Mediterranea*. I veri trafficanti di migranti, quelli a cui la Presidente del Consiglio aveva promesso di dare la caccia « in tutto il globo terracqueo » sono proprio gli uomini al Governo della Libia —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non ritengano urgente interrompere ogni collaborazione militare e politica con il Governo libico, a partire dal recesso dal *Memorandum* d'intesa Italia-Libia rinnovato fino al febbraio 2026, al fine di rispettare i principi del diritto internazionale e umanitario. (4-05927)

BRAGA, SIMIANI, CURTI, EVI, FERRARI, GNASSI, BAKKALI, MEROLA, VACCARI, ANDREA ROSSI, MALAVASI, DE MARIA, GUERRA e DE MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali di maggio 2023 sono stati uno spartiacque tra passato e futuro nel settore della difesa idraulica e idrogeologica del territorio;

per far fronte agli effetti di tali avvenimenti, il decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, prevede la predisposizione di un piano speciale di interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico;

in particolare, i piani speciali sono previsti al comma 2 dell'articolo 20-*octies*

del decreto n. 61 del 2023 e hanno l'obiettivo di definire le prime linee di intervento sul reticolo idrografico e per l'assetto e consolidamento dei versanti;

tali piani sono approvati dal commissario straordinario entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (31 luglio 2023), acquisita l'intesa delle regioni interessate, da sancire entro quindici giorni, anche in sede di cabina di coordinamento per la ricostruzione di cui all'articolo 20-*quater*, nonché acquisito il parere delle amministrazioni statali competenti in materia e dell'autorità di bacino distrettuale territorialmente competente (articolo 20-*octies*, comma 4 del decreto-legge n. 61 del 2023;

la cabina di coordinamento (articolo 20-*quater*, comma 4 del decreto-legge n. 61 del 2023) non approva il piano, ma coadiuva il Commissario straordinario: *a)* nella progressiva integrazione tra le misure di ricostruzione e le attività regolate con i decreti di cui all'articolo 20-*ter*, comma 3; *b)* nel monitoraggio dello stato di avanzamento dei processi di ricostruzione, anche sulla base dei dati disponibili nei sistemi informativi del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; *c)* nella definizione dei criteri per l'adozione delle misure necessarie per favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria;

tale cabina di coordinamento, di supporto al commissario Figliuolo, è composta ai sensi dell'articolo 20-*quater* commi 1 e 2 del decreto-legge n. 61 del 2023: dal commissario straordinario, che la presiede; dal capo del Dipartimento « Casa Italia » della Presidenza del Consiglio dei ministri; dal capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri; dai presidenti delle regioni interessate, dai sindaci metropolitani interessati; da un rappresentante delle province interessate designato dall'Unione delle province d'Italia; da un rappresentante dei comuni interessati designato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani; dai rappresentanti dei Ministeri competenti per materia;

il piano speciale preliminare è stato approvato con determinazione del commissario straordinario n. 82 del 23 aprile 2024, previa acquisizione in sede di cabina di coordinamento dell'intesa della regione Emilia-Romagna (deliberazione della giunta regionale n. 703 del 22 aprile 2024) e del parere di tutte le amministrazioni statali competenti, comprensive del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nonché dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;

per il piano speciale definitivo, invece, si è seguito un *iter* più formale, infatti la cabina di coordinamento inizialmente convocata per fine luglio 2024 stata rinviata per raccogliere i pareri formali degli enti competenti;

la cabina di coordinamento, a quanto consta all'interrogante rinviata a fine luglio 2024, non risulta ad oggi convocata;

il ritardo nell'approvazione del piano speciale definitivo significa ritardare l'attuazione di una nuova strategia di intervento, oltre che di pianificazione, per ridurre il dissesto idrogeologico e rafforzare le infrastrutture viarie e ambientali dell'Emilia-Romagna —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito il rispetto del termine degli otto mesi previsti dal decreto-legge n. 61 del 2023 per l'approvazione del piano speciale definitivo per la ricostruzione da parte del commissario straordinario ed entro quale termine si preveda venga adottato.

(4-05928)

PAVANELLI e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto-legge n. 48 del 2025, convertito con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2025, ha introdotto un nuovo comma (articolo 2, comma 3-bis, legge n. 242 del 2016) che, secondo l'interpreta-

zione governativa, vieterebbe la commercializzazione, a qualsiasi titolo, delle infiorescenze di canapa e dei prodotti da essa derivati, con applicazione delle sanzioni penali previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

il Governo ha giustificato tale intervento con l'esigenza di tutelare la sicurezza pubblica e stradale, ipotizzando che l'assunzione di prodotti derivati dalle infiorescenze possa alterare lo stato psicofisico dei consumatori;

tuttavia, l'ordinanza del tribunale di Trento del 5 settembre 2025 (R.G. 1530-1/2025) ha attribuito alla disposizione valore meramente ricognitivo, ritenendo che essa non modifichi l'assetto giurisprudenziale consolidato con la sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione n. 30475/2019, secondo cui la soglia di rilevanza penale dipende dall'offensività in concreto e, quindi, dall'idoneità drogante della sostanza, con esclusione di rilievo penale per i prodotti che non possiedono tale efficacia;

a livello europeo, la canapa industriale è regolarmente coltivata e i relativi prodotti circolano in regime di libera produzione e commercializzazione, in applicazione dei principi di mercato interno; la legge n. 242 del 2016 prevede che la coltivazione di canapa da sementi certificate Ue è sempre lecita, fissando limiti di Thc (0,2 per cento con tolleranza fino a 0,6 per cento) che escludono la responsabilità del coltivatore;

appare quindi incerto il coordinamento tra l'articolo 18 del decreto-legge n. 48 del 2025 e i principi costituzionali (legittimo affidamento *ex* articolo 2 e 3 della Costituzione, libertà d'iniziativa economica *ex* articolo 41 della Costituzione), oltre che con i principi unionali sulla libera circolazione delle merci (articoli 34 e 36 Tfue);

la Corte di giustizia, nella sentenza Kanavape (C-663/18, 19 novembre 2020), ha stabilito che gli articoli 34 e 36 del Tfue ostano a normative nazionali che vietino la commercializzazione del Cbd legalmente prodotto in un altro Stato membro, salvo

che il rischio per la salute pubblica sia dimostrato con dati scientifici aggiornati e la misura sia proporzionata;

non risulta che l'Italia abbia notificato alla Commissione europea l'articolo 18 del decreto-legge n. 48 del 2025, come invece previsto dalla procedura di notifica preventiva (Tris) ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535;

la perdurante vigenza della norma, ancorché soggetta a poteri di disapplicazione da parte del giudice ordinario e al vaglio di costituzionalità, produce incertezza giuridica e gravi danni economici per la filiera nazionale della canapa, con perdita di competitività rispetto agli operatori degli altri Stati membri —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad abrogare o comunque modificare l'articolo 18 del decreto-legge n. 48 del 2025 per riallinearne il contenuto ai principi costituzionali, alla giurisprudenza nazionale ed europea e ai criteri di proporzionalità;

se siano stati acquisiti o siano in corso di acquisizione dati scientifici aggiornati sui rischi per la salute pubblica derivanti da prodotti a base di canapa con Thc entro i limiti fissati dalla normativa vigente;

per quali motivi non sia stata attivata la procedura di notifica preventiva Tris prevista dalla direttiva (UE) 2015/1535, e se non ritenga necessario procedere in tal senso, al fine di prevenire l'apertura di procedure d'infrazione;

quali iniziative di competenza intenda adottare per tutelare la competitività e lo sviluppo della filiera nazionale della canapa, evitando che un quadro normativo a parere degli interroganti incerto e potenzialmente incompatibile con i principi costituzionali ed europei ne pregiudichi la piena valorizzazione. (4-05930)

* * *

AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOLDRINI, BAKKALI, BERRUTO, FERRARI, SCARPA e VACCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2025, il Segretario di Stato USA Marco Rubio ha firmato un ordine esecutivo che attiva sanzioni contro la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sui Territori Palestinesi Occupati, Francesca Albanese;

queste sanzioni comportano il blocco di tutti i beni e i conti correnti negli Stati Uniti, il divieto di ricevere donazioni, retribuzioni e ogni trasferimento di denaro per qualsiasi causa, e hanno effetti extra-territoriali per cui non è possibile aprire un conto corrente presso una banca italiana o europea, né possedere o usare carte di credito, impedendo così l'esercizio di diritti fondamentali per gestire la propria vita;

la fonte giuridica su cui si basa questo atto è l'ordine esecutivo n. 14203 emesso dal Presidente Donald Trump il 6 febbraio 2025, sulla base del quale sono state emesse sanzioni contro Karim Khan, il Procuratore capo della Corte penale internazionale, e altri 8 magistrati della stessa Corte;

alla dottoressa Francesca Albanese sono state applicate le sanzioni previste per la Cpi perché, nella sua qualità di Relatrice speciale dell'Onu, « si è impegnata direttamente con la Corte penale internazionale negli sforzi per indagare, arrestare, detenere o perseguire cittadini degli Stati Uniti o di Israele », e la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la sua denuncia della complicità delle maggiori aziende americane con il Governo di Israele;

sulla base dello stesso ordine esecutivo 14203, gli Stati Uniti hanno emesso lo stesso tipo di sanzioni contro una serie di Ong palestinesi impegnate da tempo nella denuncia delle violazioni dei diritti umani nei territori occupati e nella collabora-

zione, in questo ambito, con la Cpi: si tratta di Addameer (nel luglio 2025) e, il 4 settembre 2025, di Al-Haq, Al-Mezan e il Palestinian centre for human rights (Pchr);

sono organizzazioni indipendenti e di provata professionalità che collaborano con diversi enti e organizzazioni internazionali, la cui attività sarà ora messa seriamente a rischio da queste sanzioni;

le sanzioni ai danni del personale della Corte penale internazionale hanno suscitato un'ondata di dissenso a livello globale, e 79 Stati firmatari dello Statuto di Roma hanno rilasciato una dichiarazione congiunta riaffermando il loro « sostegno continuo e incrollabile all'indipendenza, all'imparzialità e all'integrità della Cpi », evidenziando come le sanzioni siano in grado di paralizzare l'attività della Corte, aumentando il rischio di impunità per crimini gravi, minando lo stato di diritto e compromettendo la sicurezza globale;

a livello europeo questa dichiarazione non è stata però sottoscritta dalla Repubblica Ceca, dall'Ungheria e dall'Italia, sebbene proprio a Roma sia stato fondato l'Atto costitutivo della Cpu nel 1998; e dal Governo italiano non è stata sollevata nessuna critica neanche velata nei confronti delle sanzioni che hanno colpito una cittadina italiana, la dottoressa Albanese, che ricopre un incarico delicato e importante per conto delle Nazioni Unite;

nel 1996, in risposta alle disposizioni statunitensi che avevano imposto sanzioni nei confronti di Cuba, Iran e Libia, impedendo di effettuare transazioni commerciali da e verso quei Paesi, l'Unione europea adottò il cosiddetto « Regolamento di blocco » che sterilizza gli effetti extraterritoriali delle sanzioni USA —:

se non ritenga di assumere iniziative di competenza nell'ambito dei rapporti bilaterali e nei consessi europei e internazionali affinché il Governo degli Stati Uniti riveda le decisioni adottate nei confronti dei giudici della Corte penale internazionale, della dottoressa Francesca Albanese e delle Ong palestinesi impegnate nella difesa dei diritti umani;

se non intenda assumere iniziative di competenza affinché l'Unione europea attivi il « Regolamento di blocco » per rendere inefficaci — o quantomeno per alleviare — le conseguenze delle sanzioni che, colpendo persone e organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani e del diritto internazionale, contribuiscono a minare alle fondamenta qualunque possibilità di giustizia e di convivenza pacifica nel mondo. (5-04428)

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza continua a peggiorare drammaticamente, con particolare incidenza sui minori, molti dei quali sono feriti, affetti da gravi malattie e colpiti da malnutrizione severa;

il Governo italiano, in collaborazione con strutture ospedaliere nazionali, ha già promosso iniziative di evacuazione sanitaria di bambini palestinesi, garantendo loro assistenza e cure presso ospedali in Italia;

numerose strutture sanitarie italiane, tra cui l'ospedale di Scorrano in provincia di Lecce, l'A.r.n.a.s. Civico di Palermo e l'Umberto I di Roma, hanno manifestato disponibilità a ricevere bambini feriti e malati da Gaza;

a oggi, non risaltano pianificati ulteriori voli umanitari nel mese di settembre, con il rischio che, in assenza di nuovi interventi, molti bambini non abbiano più possibilità di sopravvivenza —:

se i Ministri interrogati intendano promuovere con urgenza nuovi voli umanitari per l'evacuazione di bambini feriti, malati e gravemente denutriti da Gaza, garantendo loro assistenza immediata in Italia;

se non ritengano opportuno predisporre, in collaborazione con le regioni e con le strutture ospedaliere disponibili, un piano straordinario di accoglienza sanita-

ria per i minori provenienti dalla Striscia di Gaza;

quali ulteriori iniziative di competenza intendano assumere in sede internazionale per facilitare i corridoi umanitari e assicurare la tutela dei diritti fondamentali dei bambini palestinesi, oggi a grave rischio di vita. (4-05950)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a pochi mesi dalla scadenza del PNRR, circa due terzi dei fondi stanziati per la sanità pubblica non sono stati spesi;

dei 15,6 miliardi di euro destinati alla missione Salute, il sesto capitolo del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al 30 giugno 2025 ne sono stati utilizzati solo il 34,4 per cento, ovvero 6,6 miliardi;

sulla base di questa tempistica serviranno almeno altri cinque anni per completare tutti i progetti, una tempistica che confligge con la scadenza fissata per il piano nel giugno 2026;

i ritardi, in particolare, si registrano alle voci del PNRR che hanno a che fare con l'implementazione della medicina territoriale, un ambito centrale per riuscire a ridurre la pressione sui pronto soccorso ormai allo stremo, individuata da tempo come elemento chiave per garantire il diritto alla salute a una popolazione anziana e affetta da cronicità;

l'ennesima denuncia dei ritardi, dopo quella derivante da una elaborazione di Ifel Anci su dati diffusi da Italia Domani è stata resa pubblica dalla Cgil con il suo monitoraggio indipendente, effettuato elaborando i dati del sistema ReGiS del Ministero del-

l'economia e delle finanze, aggiornati al 30 giugno 2025;

il *report* si concentra sull'attuazione degli investimenti della Missione 6 del Piano ed emerge che solo un terzo dei progetti è stato completato. Una situazione a giudizio dell'interrogante vergognosa;

a giudizio dell'interrogante la lentezza nell'attuare i progetti ha un chiaro obiettivo: favorire la sanità privata, un interesse, da parte del Governo, che appare rivelatore della volontà reale di incentivare il mercato privato della salute;

continua ad essere preoccupante e incerta la situazione della realizzazione delle case della comunità e degli ospedali di comunità, strutture strategiche per l'attuazione della riforma dell'assistenza territoriale;

per le case della comunità, è stato speso solo il 17 per cento dei 2,8 miliardi di euro di finanziamenti. A marzo la percentuale era al 12,4 per cento, solo il 3,5 per cento dei progetti finanziati è stato completato. Quanto agli ospedali di comunità, a giugno 2025 solo il 3,3 per cento dei progetti finanziati era stato completato, 14 strutture sulle 428 totali previste, con la spesa di appena il 15,1 per cento dei fondi disponibili. In questo caso, sarebbero necessari sei anni per completare i programmi;

anche qualora si assistesse ad una accelerazione e si riuscisse a completare per tempo i progetti di edilizia sanitaria, resterebbe poi da risolvere la questione della mancanza di personale, e con la carenza attuale, il rischio concreto è che le nuove strutture restino vuote e inutilizzabili;

giòva ricordare che per il corretto funzionamento occorrerebbe assumere almeno 35 mila unità tra infermieri, operatori sociosanitari, assistenti sociali e altre figure professionali, medici esclusi;

questo avviene mentre la propaganda del Governo e di alcune regioni afferma che l'attuazione del PNRR andrebbe a gonfie vele, ma i numeri lo smentiscono cla-

morosamente, è quindi forte il rischio che gli investimenti previsti nella Missione 6 vengano restituiti al mittente o riorientati verso altri obiettivi, magari a favore dell'industria bellica —:

quali ulteriori e straordinarie iniziative intendano assumere, ognuno per quanto di competenza, per garantire il completamento della Missione 6 del PNRR e la funzionalità e operatività delle strutture attraverso le necessarie assunzioni di personale. (4-05906)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta immediata:

FARAONE. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

come afferma la Costituzione, l'Italia è una e indivisibile e si fonda su doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;

l'articolo 116, terzo comma, introdotto nel 2001, ha previsto la possibilità di attribuire ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario, mediante legge dello Stato fondata su intese con le singole regioni, ma sempre nel rispetto dei principi di solidarietà nazionale e dell'indivisibilità della Repubblica;

con la legge 26 giugno 2024, n. 86, sull'autonomia differenziata, fortemente voluta e difesa dal Ministro interrogato, si è dato avvio, a parere dell'interrogante, a un percorso di surrettizia attuazione di uno strumento costituzionale di rafforzamento delle autonomie a beneficio dei cittadini, per perseguire, in realtà, il tradizionale percorso secessionista propagandato dalla Lega, come si ricava anche dalla sentenza n. 192 del 2024 della Corte costituzionale e dai numerosi profili di illegittimità da essa rilevati;

secondo organi di stampa, in data 30 agosto 2025 il Ministro interrogato, inter-

venendo alla festa della Lega, sul Monviso, ha dichiarato testualmente che « il ricordo più bello dei miei 40 anni nella Lega è il '96, quando dichiarammo l'indipendenza della Padania (...) il rimpianto è non essere andati fino in fondo »;

nel medesimo discorso, il Ministro interrogato ha rivendicato la consegna al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi della dichiarazione di indipendenza della cosiddetta « Padania » e ha ricordato di aver contribuito alla creazione di uno « Stato parallelo, con parlamento, giornali, tv, poste, passaporto, patente »;

simili affermazioni, provenendo da un membro del Governo che oggi ricopre un ruolo istituzionale e che ha la responsabilità diretta del processo di attuazione dell'autonomia differenziata, non solo alimentano un pericoloso clima di nostalgia secessionista, ma rischiano anche di delegittimare il quadro costituzionale e istituzionale cui ogni membro dell'Esecutivo deve attenersi, rendendo evidente quali siano *ratio* e finalità perseguite dal percorso di attuazione del regionalismo differenziato avviato dal Governo Meloni —:

se il Ministro interrogato non ritenga che le proprie recenti dichiarazioni, in aperta rievocazione di un tentativo di secessione contrario all'integrità della Repubblica, risultino incompatibili con il giuramento di fedeltà alla Costituzione e con il ruolo istituzionale di promotore dell'autonomia differenziata e se non ritenga, pertanto, doveroso chiarire la propria posizione circa l'unità e l'indivisibilità della Repubblica e la compatibilità di tale posizione con il mantenimento dell'incarico di Governo.

(3-02179)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

IACONO, PROVENZANO, BARBAGALLO, MARINO e FORATTINI. — *Al Mi-*

nistro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

la marineria siciliana, ed in particolare quella di Sciacca, rappresenta uno dei comparti più rilevanti a livello nazionale, con circa 120 imbarcazioni e centinaia di lavoratori diretti, oltre a migliaia di addetti dell'indotto;

con il regolamento (UE) n. 1380/2013 sulla politica comune della pesca l'Unione europea ha introdotto il principio dello sfruttamento sostenibile delle risorse al fine di garantire il raggiungimento del rendimento massimo sostenibile (M_{sy});

in applicazione di tali principi, il regolamento (UE) n. 2019/1022 ha definito un quadro per la gestione degli *stock* ittici nel Mediterraneo, con particolare riferimento alle aree Gsa (*Geographical sub areas*) 12-16 che interessano direttamente la flotta siciliana;

il Ministro interrogato, con decreto recente, ha disposto il fermo temporaneo della pesca del gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) nel Mediterraneo centrale, fino al 5 settembre, motivando la decisione sulla base dei pareri scientifici dello Stefc — *Scientific, technical and economic committee for fisheries* della Commissione europea, secondo i quali lo *stock* presenta segnali di sfruttamento eccessivo;

tuttavia, lo stesso Stefc ha più volte raccomandato che le misure di gestione siano progressive, condivise e proporzionate, al fine di garantire la sostenibilità sociale ed economica delle marinerie (cfr. *Stecf Annual economic report on the EU fishing fleet*, 2023);

non risulta che siano state predisposte compensazioni economiche adeguate per i pescatori colpiti dal fermo, come previsto dall'articolo 33 del regolamento (UE) n. 508/2014 sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) e dall'articolo 21 del nuovo regolamento (UE) 2021/1139 sul Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampa);

parallelamente, le marinerie siciliane denunciano da anni l'impatto delle ricer-

che geosismiche con la tecnica dell'*airgun*, su cui già il Parlamento europeo (risoluzione del 2014 sull'impatto delle attività di esplorazione petrolifera e di gas) ha espresso preoccupazioni, chiedendo restrizioni per gli effetti dannosi sull'ecosistema marino e sulle specie ittiche;

a livello scientifico, diversi studi (tra cui McCauley et al., *Nature*, 2017) hanno dimostrato che le onde prodotte dall'*airgun* possono compromettere la riproduzione e l'orientamento delle specie marine, con conseguente danno alle attività di pesca;

la crisi della marineria non riguarda soltanto i pescatori, ma l'intera filiera produttiva legata al mare: dalla trasformazione alla commercializzazione, fino alla ristorazione e al turismo gastronomico, con evidenti ricadute economiche e occupazionali per l'intera Sicilia —:

quali siano le motivazioni scientifiche specifiche che hanno portato al divieto temporaneo della pesca del gambero rosa nel Mediterraneo centrale e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rivedere la misura prevedendo compensazioni economiche immediate, come previsto dal regolamento (UE) n. 508/2014 (Feamp) e dal regolamento (UE) 2021/1139 (Feampa);

se il Governo intenda aprire un tavolo permanente di confronto con le marinerie siciliane, al fine di programmare misure di gestione progressiva e proporzionata degli *stock*, in linea con le raccomandazioni dello Stefc;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda promuovere in sede europea per garantire parità di trattamento tra la flotta italiana e quelle dei Paesi terzi operanti nelle stesse aree, che spesso non sono soggette agli stessi vincoli;

quale sia l'orientamento del Governo sull'utilizzo della tecnica dell'*airgun* e se intenda proporre il divieto in linea con le risoluzioni del Parlamento europeo e con le evidenze scientifiche sul danno arrecato agli ecosistemi marini;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare a sostegno dell'intera filiera

produttiva della pesca, dalla trasformazione alla distribuzione, per salvaguardare posti di lavoro e reddito delle comunità costiere siciliane. (4-05907)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per sapere – premesso che:

la direttiva (UE) sull'efficienza energetica definisce la povertà energetica « l'impossibilità per una famiglia di accedere a servizi energetici essenziali che forniscono livelli basilari e *standard* dignitosi di vita e salute, compresa un'erogazione adeguata di riscaldamento, acqua calda, raffrescamento, illuminazione ed energia per alimentare gli apparecchi »;

in tale condizione le famiglie non sono in grado di accedere a servizi e a prodotti energetici essenziali;

la direttiva individua l'attuazione delle misure di miglioramento dell'efficienza energetica « prioritaria » nel contrasto alla povertà energetica, offrendo alla stessa una rilevante attenzione; nel Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) si considera la definizione di povertà energetica contenuta nella direttiva come riferimento prioritario, in attesa della definizione da individuarsi tra le attività dell'osservatorio nazionale, istituito con funzioni di monitoraggio del fenomeno e di proposta al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e all'Autorità di regolazione (Arera) per le misure di contrasto alla povertà energetica, che al momento non è pienamente operativo ed efficace;

in attuazione del Regolamento (UE) 2023/955 che istituisce il « fondo sociale per il clima », per contenere l'impatto della transizione energetica sui consumatori più vulnerabili e quelli in condizioni di povertà energetica, il Ministero dell'ambiente e della

sicurezza energetica ha comunicato la conclusione della revisione della proposta da trasmettere alla Commissione europea articolata in quattro misure per complessivi 9,3 miliardi di euro. La proposta seppur conclusa non è stata ancora resa pubblica;

secondo il rapporto annuale 2024 dell'Istat, nel 2023 erano oltre 2,4 milioni le famiglie in povertà energetica, pari al 9 per cento del totale delle famiglie;

i *bonus* sociali elettrico e gas per disagio economico, le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e ultimamente le comunità energetiche rinnovabili costituiscono gli strumenti per contrastare la povertà energetica nel nostro Paese. Per queste ultime, è scaduto da un anno il termine entro cui l'Arera avrebbe dovuto adottare i provvedimenti necessari a garantire le modalità con le quali i clienti domestici possono richiedere alle rispettive società di vendita, in via opzionale, lo scorporo in bolletta della quota di energia condivisa che comporterebbe un risparmio immediato per l'utente. Con l'eliminazione della cessione, dello sconto in fattura e la riduzione delle aliquote per gli interventi, lo strumento delle detrazioni fiscali è stato notevolmente depotenziato nelle ultime finanziarie da questo Governo anche per le famiglie con redditi bassi;

sull'impiego dei *bonus*, dalla nota Istat sull'andamento dell'economia italiana emerge che nel 2024, quando le agevolazioni sono tornate alla situazione pre-crisi energetica, oltre la metà delle famiglie in povertà energetica non ha ricevuto il *bonus* (52,6 per cento); il 30 per cento dei nuclei che lo riceve non riesce comunque a uscire dalla propria condizione di indigenza e solo per il 17 per cento l'agevolazione è risolutiva e consente di riscaldarsi o accendere un condizionatore;

rispetto al 2022, anno dai maggiori aumenti delle bollette energetiche, solamente il 39 per cento delle famiglie in povertà energetica non percepiva il *bonus*, il 22 per cento pur ricevendolo non usciva comunque dalla sua condizione e il 38 per cento è riuscita a risollevarsi proprio grazie a questa agevolazione;

con l'attuale Governo, le misure di emergenza sono ritornate al vecchio regime nonostante il prezzo dell'energia non sia diminuito ai livelli pre-crisi. Il gas è rincarato di circa il 25 per cento in più rispetto all'agosto del 2021 e il numero di famiglie a rischio povertà energetica, per tale motivo, è aumentato;

a parere dell'interrogante, neanche il *bonus* straordinario introdotto con il cosiddetto decreto-legge « bollette » (decreto-legge n. 19 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2025, n. 60), nel 2025 di 200 euro per l'energia elettrica, erogato in bolletta a partire da aprile/giugno 2025 e destinato alle famiglie con Isee fino a 25.000 euro, si mostrerà efficace per compensare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia per milioni di famiglie in condizioni di povertà energetica;

l'analisi, infatti, evidenzia che la presenza di una percentuale significativa di famiglie in condizioni di povertà energetica non rientra tra quelle beneficiarie delle misure di *welfare* perché non hanno presentato un'attestazione Isee o perché prive dei requisiti Isee per l'accesso ai *bonus*;

per la Federconsumatori, le soglie dell'Isee individuate per l'erogazione del *bonus* sono inadatte soprattutto in contesti dove gli immobili non producono reddito. Per i rappresentanti dei consumatori è necessario individuare un indicatore reale, orientato all'effettivo bisogno energetico della famiglia, al suo reddito, alle dimensioni della casa e dell'efficienza energetica dell'abitazione oltre ad aumentare gli importi del *bonus* e la platea —:

se sia stata inviata alla Commissione europea la proposta di Piano sociale sul clima e quali siano i tempi della sua pubblicazione;

se non ritenga opportuno intervenire con una strategia organica per contrastare la povertà energetica attraverso iniziative, di carattere normativo, volte a modificare i parametri dell'Isee aumentando gli importi e la platea, ripristinando lo sconto in fattura e la cessione del credito per la riqualificazione energetica degli edifici ai sog-

getti con redditi bassi e sostenendo la promozione dell'autoconsumo collettivo di energia, le Comunità energetiche rinnovabili e il meccanismo dello scorporo in bolletta.

(2-00680)

« Cappelletti ».

Interrogazione a risposta immediata:

NISINI, BARABOTTI, BILLI, MONTMAGNI, ZIELLO, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BENVENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MORRONE, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Toscana, in qualità di commissario straordinario di Governo per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014, ha ampi poteri ai fini della semplificazione delle procedure autorizzatorie per la realizzazione di un apposito piano degli interventi finalizzato a garantire la sicurezza idraulica sul territorio di competenza ed ha, altresì, a disposizione una contabilità speciale volta a garantire la copertura finanziaria;

si tratta di interventi per contrastare il rischio idrogeologico che, nel corso degli anni, hanno registrato significativi ritardi, sia nella fase di progettazione sia in quella di esecuzione, che non sembra abbiano potuto raggiungere l'obiettivo principale della messa in sicurezza del territorio;

sono noti, infatti, i disastri provocati negli ultimi anni dagli eventi meteorologici

che hanno investito la regione Toscana a maggio 2023, il 30 ottobre e 2 novembre del 2023, quelli di settembre e ottobre 2024 e, ancora, quelli del febbraio-marzo 2025;

per tali eventi meteorologici sono intervenute le dichiarazioni del Governo dello stato di emergenza a livello nazionale, con i relativi stanziamenti di risorse per il ripristino del patrimonio pubblico o privato, distrutto o danneggiato dagli eventi stessi, che dimostrano l'importanza di interventi strutturali atti a garantire la mitigazione del rischio idrogeologico;

occorre, pertanto, approfondire con estrema trasparenza l'elenco dei finanziamenti statali previsti nelle contabilità speciali intestate al presidente della regione Toscana, in qualità di commissario contro il dissesto idrogeologico, e l'elenco delle opere individuate come prioritarie dal 2010 ad oggi, specificando lo stato di avanzamento delle opere, ossia quelle già realizzate, quelle in fase di progettazione e quelle in corso di realizzazione, corredate dei cronoprogrammi iniziali e dei relativi aggiornamenti —:

se il Governo intenda fornire i dati sui finanziamenti statali previsti nelle contabilità speciali intestate al presidente della regione Toscana, in qualità di commissario straordinario di Governo contro il dissesto idrogeologico, e l'elenco delle relative opere individuate come prioritarie nel Piano degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, come specificato in premessa.

(3-02178)

Interrogazione a risposta orale:

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 2025 la direzione generale valutazioni ambientali (Dgva) del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha approvato il decreto direttoriale n. 436 del 2025 di riesame complessivo con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) dell'ex Ilva di Ta-

ranto, nonostante il parere contrario degli enti locali;

il sindaco di Taranto nel parere sanitario depositato nella conferenza dei servizi del 17 luglio 2025 ha chiesto le seguenti prescrizioni: « biomonitoraggio umano, in particolare per bambini e lavoratori; nuova centralina di rilevazione degli inquinanti nel quartiere Tamburi di Taranto entro 60 giorni dall'emanazione dell'Aia; Valutazione di Impatto Sanitario sui lavoratori; studio sull'impatto degli inquinanti neurotossici (piombo, vanadio, e altro) sul neurosviluppo dei bambini; un programma pluriennale di Sorveglianza Epidemiologica Attiva sulla popolazione realizzato da Asl, ISS e Aress con costi a carico del gestore; revisione anticipata dell'Aia in caso di mancata riduzione del rischio », infine « sanzioni in caso di mancato rispetto delle prescrizioni del sindaco » e « oneri di pulizia del quartiere Tamburi e carico del gestore » (si tratta del rione a ridosso della fabbrica);

a quanto consta all'interrogante Adl S.p.A. in A.S. conferma che nei giorni 17 agosto 2025, 31 agosto 2025 e 10 settembre 2025 si sono verificati quelli che vengono definiti « eventi di breve durata », in realtà fenomeni ben visibili e che hanno destato forte preoccupazione nella popolazione;

i Rls confederali hanno denunciato, con un comunicato che l'8 settembre 2025, che dal reparto rifiuti ferrosi (Grf) si sono verificate « emissioni di fumi e polveri » in un'area frequentata dai lavoratori;

secondo notizie di stampa l'11 settembre 2025 alle ore 15 circa sono state emesse polveri dai filtri Meros del camino E312;

dalla consulenza realizzata dall'oncologo Luciano Mutti e dall'epidemiologo Giovanni Baglio per conto della Magistratura, emerge come « le diagnosi di cancro a Taranto sarebbero state 2.679 nel 2020, 2.101 nel 2021 e 2.345 nel 2022. I ricoveri per tumore maligno nel comune di Taranto sarebbero stati 7.125 fra il 2020 e il 2022 »;

in risposta a un'interrogazione dei parlamentari europei *Greens* la Commissione

europea (CE) ha chiarito come la normativa italiana (decreto legislativo n. 155 del 2010) resta formalmente valida fino al dicembre 2026, termine entro il quale l'Italia deve adottare nuovi e più bassi valori limite di emissioni dettati dalla nuova direttiva EU 2024/2881, ma non può in alcun modo essere usata per eludere gli obblighi comunitari;

la stessa Commissione europea ribadisce che l'articolo 18 della direttiva Ied impone all'Italia di inserire condizioni più rigorose nelle autorizzazioni quando ciò è necessario, principio sancito anche dalla Corte di giustizia (sentenza C-626/22);

il Governo italiano, al contrario, con il decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2025 ha limitato la valutazione di impatto sanitario (Vis) agli *standard* del decreto legislativo n. 155 del 2010, ignorando che il diritto dell'Unione europea impone condizioni più severe;

la Commissione europea ha aperto un fronte di infrazione rafforzato contro l'Italia (INFR 2013/2177), inviando il 7 maggio 2025, una seconda lettera di costituzione in mora, il che espone lo Stato italiano a un nuovo giudizio della Corte di giustizia e a nuove sanzioni —:

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza di quanto richiamato in premessa, per quale motivo nell'atto di rinnovo dell'Aia non siano state inserite le richieste del sindaco di Taranto, se ritenga che il rinnovo dell'Aia dell'ex Ilva di Taranto sia coerente con i diritti costituzionali di tutela dell'ambiente e della salute degli abitanti e dei lavoratori, se non intenda adottare, in considerazione del parere della Commissione europea, iniziative, per quanto di competenza, per disporre la revoca in autotutela del decreto direttoriale n. 436 del 2025 della Dgva del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al fine di evitare l'avvio di una nuova procedura d'infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia.

(3-02187)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

ZINZI e DARA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2024 è stata avviata l'istruttoria di valutazione d'impatto ambientale per il progetto di fattibilità tecnico economica: strada statale n. 12 «Adattamento a ponte stradale del ponte ferroviario sul Po ad Ostiglia», elaborato dall'Anas spa, struttura territoriale Lombardia;

il progetto riguarda l'adattamento a ponte stradale dell'attuale ponte ferroviario dismesso sul fiume Po, situato tra i comuni di Ostiglia e Borgo Mantovano (Mantova), lungo la strada statale n. 12 «dell'Abetone e del Brennero»;

si tratta di un'opera fortemente voluta dal territorio che rappresenta una connessione strategica tra le due sponde del Po, con l'obiettivo di migliorare la mobilità e la sicurezza stradale nella zona, nonché potenziare la qualità della viabilità per il transito di veicoli pesanti e passeggeri;

dal sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica risultano le osservazioni dei comuni di Ostiglia e di Borgo Mantovano, degli enti Ats Val Padana e Parco del Mincio, presentate entro la data 8 febbraio 2025, fissata per la scadenza della presentazione delle osservazioni del pubblico, e una richiesta di integrazioni da parte della regione Lombardia, pubblicata in data 5 marzo 2025;

sul sito del Ministero non risultano dati più recenti —:

se il Ministro interrogato intenda fornire notizie sullo stato dell'istruttoria di valutazione d'impatto ambientale ovvero sulle eventuali difficoltà riscontrate dalle strutture del Ministero che rallentano la conclusione del procedimento di valutazione d'impatto ambientale e, pertanto, l'avvio della realizzazione dell'opera, alquanto strategica e attesa da anni dal territorio di Mantova.

(5-04412)

FABRIZIO ROSSI, ROTELLI, MATTIA, MILANI, BENVENUTI GOSTOLI, CAIATA, IAIA e LAMPIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di riduzione del 55 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2030 comporta per la Toscana un incremento di circa 4,25 gigawatt da fonti rinnovabili;

la regione Toscana ha individuato circa 60.000 ettari di aree idonee, che potrebbero ospitare impianti per una capacità stimata fino a 40 gigawatt, ben superiore al fabbisogno reale;

nella provincia di Grosseto risultano presentati dieci progetti di parchi eolici industriali per complessivi 104 aerogeneratori alti 200 metri e 658 megawatt, quasi la metà dell'intero obiettivo regionale;

quattro di tali progetti risultano promossi da società con capitale sociale di soli 2.500 euro;

inchieste giornalistiche (tra cui *Il Corriere della Sera* e *Le Iene*) hanno evidenziato criticità sui promotori e sull'adeguatezza tecnico-finanziaria dei progetti;

fermo restando che gli impianti eolici di grandi dimensioni vanno installati « in via prioritaria al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico » (si veda decreto ministeriale del 10 settembre 2010), i siti prescelti sono caratterizzati da bassa ventosità e da elevato valore paesaggistico e naturalistico;

uno dei progetti (« Parco eolico Scansano ») ha già ricevuto parere negativo dalla regione Toscana in sede di Via per impatto paesaggistico e ambientale sproporzionato;

la Maremma toscana è nota nel mondo per i suoi paesaggi unici e riconoscibili e ha riscattato un passato di miseria investendo in un'agricoltura di qualità e in un turismo rivolto agli amanti della natura;

i comuni di Orbetello, Magliano in Toscana, Scansano, Manciano, Pitigliano e Sorano, della provincia di Grosseto e fa-

centi parti della Maremma grossetana, sono interessati da dieci progetti di parchi eolici industriali per un totale di 104 torri alte 200 metri ciascuna (4 volte la torre di Pisa) per un totale di 658 megawatt di energia prodotta (quasi la metà di tutto l'obiettivo Fonti energia rinnovabili 2030 della regione Toscana) —:

se intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo e di monitoraggio, con particolare riferimento alle procedure di Via di competenza statale, finalizzate a impedire che singole aree del territorio nazionale, come nel caso della Maremma grossetana, siano destinate a ospitare un numero di impianti sproporzionato e insostenibile per il territorio con grave impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sul consumo del suolo, anche valutando l'introduzione di specifici requisiti minimi per i proponenti di impianti Fer, analogamente a quanto avviene per gli appalti pubblici. (5-04413)

CORTELAZZO e GATTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

« Monte Aquilone » è un luogo molto suggestivo del territorio di Manfredonia (Foggia). Affacciato sul golfo, capace di offrire panorami mozzafiato, è compreso nel perimetro dell'area protetta del Parco nazionale del Gargano e viene descritto dal sito *web* dell'ente parco come « (...) una delle aree steppiche più estese ed integre del Gargano e forse d'Italia (...) ancora numerose sono le nidificazioni di calandra, calandrella, occhione, beccamoschino. Numerosi ortotteri, le mantidi e gli insetti stecco, rappresentano le prede per molte specie di rapaci nidificanti e migratori »;

già negli anni addietro è stata documentata e denunciata la presenza di discariche di rifiuti, elettrodomestici, apparecchi elettronici, pneumatici e di materiali edilizi di risulta, ivi compreso l'eternit;

in quell'area venne realizzata una centrale sperimentale fotovoltaica dell'agenzia nazionale Enea, una delle prime in Italia. La centrale è stata dismessa, senza che siano state adottate misure per il ripristino

« *quo ante* » dell'area. Pertanto, oggi si presenta uno spettacolo di capannoni distrutti, strutture vandalizzate, edifici in rovina: un'area che un tempo ospitava attività di ricerca pubblica è ora un simbolo di incuria e degrado, oltre che un potenziale pericolo;

sempre nell'area di Monte Aquilone nei giorni scorsi è stato appiccato il fuoco a diverse ecoballe di rifiuti poste sotto sequestro dai carabinieri forestali il 18 febbraio 2024 e mai rimosse;

nelle scorse settimane diversi incendi hanno interessato il comune di Manfredonia, segnatamente l'oasi « Lago Salso », e per poco i roghi non hanno interessato le ecoballe di rifiuti in zona ex « Bagni Romagna », di cui è finalmente in corso la rimozione;

la complessiva situazione di « Monte Aquilone », appena rappresentata, espone il territorio di Manfredonia ad un grave rischio ambientale e sanitario —:

se non ritenga opportuno, per quanto di competenza, valutare l'adozione di iniziative per la bonifica dell'area di Monte Aquilone, affinché Enea provveda, in base agli obblighi previsti dal codice dell'ambiente, al ripristino dello stato dei luoghi e alla bonifica delle aree dismesse della ex centrale fotovoltaica ivi presente.

(5-04414)

EVI, SIMIANI, CURTI, FERRARI e ROGGIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva sulle plastiche monouso (Sup) prevede che entro il 2029 venga raccolto selettivamente il 90 per cento dei contenitori per bevande in plastica, con un obiettivo intermedio del 77 per cento entro il 2025. Inoltre, impone che le bottiglie contengano almeno il 25 per cento di plastica riciclata entro il 2025 e il 30 per cento entro il 2030;

il regolamento imballaggi UE 2025/40 conferma il *target* del 90 per cento di raccolta per le bottiglie in plastica, inclu-

dendo anche le lattine per bevande, e innalza il contenuto minimo di plastica riciclata al 65 per cento entro il 2040. Se tali obiettivi non verranno raggiunti, sarà obbligatoria l'introduzione, dal 1° gennaio 2029, di un sistema di deposito cauzionale in tutti gli Stati membri;

il PNRR ha stanziato 2,1 miliardi di euro per l'economia circolare (missione 2, componente 1, misura 1), di cui 115 milioni di euro destinati a 75 « progetti faro » per il trattamento e riciclo dei rifiuti plastici;

in tale contesto, il Corepla ha ottenuto oltre 14 milioni di euro per il progetto RecoPet, volto allo « Sviluppo di una rete integrata per la raccolta selettiva e il riciclo di bottiglie in plastica per bevande », mentre Coripet si è aggiudicato oltre 3 milioni di euro per installare Rvm (*Reverse vending machine*) nel Sud Italia;

risulta agli interroganti che l'implementazione del progetto RecoPet sia in ritardo e che l'obiettivo di raccolta sia lontano dall'assicurare i *target* previsti dalla disciplina europea;

si riscontra, inoltre, un marcato squilibrio territoriale tra le regioni del Nord e quelle del Sud e permangono incertezze riguardo alle quantità effettivamente raccolte e avviate a riciclo tramite le Rvm finora installate;

si ritiene possibile combattere efficacemente la dispersione nell'ambiente degli imballaggi per bevande a partire dall'introduzione, come previsto dal regolamento 2025/40, di un sistema di deposito cauzionale per bottiglie e lattine, capace di garantire tassi di raccolta superiori al 90 per cento, come già avviene in altri 17 Paesi europei, come la Germania (98 per cento) e, recentemente, anche la Spagna;

secondo il documento « Il deposito cauzionale, questo sconosciuto », realizzato dall'« Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile Ets » e « A buon rendere », un sistema di deposito cauzionale potrebbe consolidare il ruolo dell'Italia come modello europeo nell'economia circolare e ac-

celerare il raggiungimento degli obiettivi europei —:

quali siano i motivi dei ritardi nell'implementazione del progetto RecoPet, anche al fine di chiarire quali iniziative ulteriori intenda adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi europei citati in premessa. (5-04415)

SANTILLO, MORFINO, ILARIA FONTANA e L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del casertano si sono verificati, nelle ultime settimane, frequenti incendi che hanno interessato siti logistici e produttivi generando nubi tossiche che hanno, investito le abitazioni e i centri urbani limitrofi;

da ultimo, nel territorio del comune di Teano e del vicino comune di Riardo si sono riversati i fumi tossici sprigionati dall'incendio divampato il 16 agosto 2025 nella sede dell'azienda *Campania energia*, specializzata nella gestione di rifiuti non pericolosi, prevalentemente plastici. La combustione di circa 40 mila metri quadrati di materiale speciale si è protratta per giorni, provocando la dispersione in atmosfera di diossine e inquinanti a circa 5 chilometri dal sito, con gravi conseguenze per la popolazione;

le attività di monitoraggio ambientale da parte dei tecnici dell'Arpa Campania, attivati dalla prefettura di Caserta, hanno evidenziato concentrazioni di diossine, furani, policlorobifenili notevolmente superiori al valore di riferimento, indicato nelle linee guida del Lai, in una serie di punti di campionamento a distanza crescente dal sito dell'incendio;

dalle informazioni rese disponibili risulta che, a distanza di due settimane, il sito dell'incendio riportava concentrazioni ancora notevolmente superiori al valore di riferimento, riferite anche al PM10 a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli;

oltre alle conseguenze dell'evento sulla qualità dell'aria, desta preoccupazione l'im-

patto generato dalla ricaduta degli inquinanti diffusi sui suoli agricoli, estremamente rischiosa per la salute, in una zona ben nota per il più alto numero di ospedalizzazioni per patologie legate all'apparato respiratorio e al sistema cardiaco, con un *trend* in crescita delle patologie tumorali, come evidenziano i dati del registro tumori della Campania del 2025;

nonostante le evidenze scientifiche allarmanti, la regione e le amministrazioni locali continuano ad autorizzare impianti incompatibili con la vocazione territoriale del casertano, già fortemente compromesso per la presenza di impianti di rifiuti pericolosi e non pericolosi e interessato dal proliferare, in pochi mesi, di impianti di deposito di prodotti tessili usati, altamente inquinanti e infiammabili, con il rischio di accrescere gli effetti nocivi per la popolazione —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure concrete, per quanto di competenza, intenda adottare per garantire la completa bonifica e messa in sicurezza del territorio del casertano interessato dai recenti roghi e la presenza di sistemi antincendio conformi ed efficaci negli stabilimenti ed impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti e materiale tessile, al fine di contrastare la crescente esposizione della popolazione a inquinanti potenzialmente dannosi per la salute.

(5-04416)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane un crescente numero di scienziati internazionali ha lanciato un allarme sui cosiddetti *tipping points* (punti di non ritorno) del sistema climatico, ossia soglie oltre le quali alcuni ecosistemi fondamentali rischiano un collasso irreversibile;

in occasione della seconda conferenza mondiale dedicata al tema, tenutasi a luglio 2025 presso l'università di Exeter, è stato

evidenziato come i decisori politici, con poche eccezioni, non stiano affrontando tali rischi con la stessa serietà riservata ad altre minacce ad alto impatto, quali le pandemie;

gli scienziati hanno sottolineato che l'innescò di un singolo punto di non ritorno può determinare un effetto domino, con conseguenze potenzialmente devastanti per l'intero pianeta e, in particolare, per il continente europeo;

i sistemi oggi ritenuti più a rischio includono la calotta glaciale della Groenlandia e quella dell'Antartide occidentale, il *permafrost* artico, le barriere coralline e la foresta amazzonica, ecosistemi che, se destabilizzati, possono rilasciare enormi quantità di gas climalteranti e accelerare il riscaldamento globale;

particolare allarme desta la possibile crisi della *Atlantic meridional overturning circulation* (Amoc), la circolazione atlantica che regola il clima europeo e mondiale: secondo uno studio pubblicato su *Environmental research letters*, l'Amoc potrebbe collassare entro pochi decenni, con rischi di inverni estremamente rigidi in Europa, siccità estive gravi, spostamento delle fasce di precipitazione tropicali e una drammatica riduzione delle aree coltivabili;

tali scenari comporterebbero conseguenze di natura economica, sociale e sanitaria, incidendo sulla sicurezza alimentare, sulla disponibilità idrica e sulla stessa stabilità delle comunità europee;

la prossima COP30, che si terrà a novembre a Belém, in Brasile, porrà con forza all'attenzione internazionale la questione dei punti di non ritorno climatici, rendendo cruciale che il Governo italiano definisca una posizione chiara e ambiziosa in materia di mitigazione e adattamento —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario attivare un programma nazionale di monitoraggio e ricerca sui *tipping points*, anche in collaborazione con istituti scientifici internazionali;

se non intenda promuovere, in vista della COP30, una posizione italiana che

solleciti maggiore cooperazione internazionale per la protezione degli ecosistemi a rischio e per l'adozione di misure tempestive di adattamento e mitigazione.

(4-05901)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

dopo le elezioni europee del 2024 si registra un rallentamento nell'attuazione del *Green Deal*, con il rischio di un indebolimento della *leadership* europea nella lotta ai cambiamenti climatici;

l'Europa ha dimostrato che è possibile coniugare riduzione delle emissioni e crescita economica, mentre imprese e territori hanno già avviato investimenti significativi nella transizione, anche grazie a PNRR e *RePowerEU*;

arretrare oggi significherebbe disperdere risorse, frenare innovazione e occupazione e aumentare la dipendenza energetica da combustibili fossili importati;

la certezza degli obiettivi climatici e la stabilità delle regole costituiscono condizioni essenziali per dare fiducia a cittadini, imprese e investitori —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in sede europea per scongiurare un arretramento del *Green Deal*, confermando e rafforzando gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 e al 2040;

se non ritenga prioritario adottare iniziative volte ad accelerare le misure su rinnovabili, reti, accumuli ed efficienza energetica, garantendo strumenti di sostegno per famiglie e Pmi e come intenda valorizzare gli investimenti già avviati, affinché l'Italia non perda competitività e mantenga la possibilità di guidare la transizione ecologica in Europa. (4-05902)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno è colpito da una grave crisi idrica, aggravata da fenomeni siccitosi sempre più frequenti e intensi, con conseguenze rilevanti per cittadini, imprese e comparto agricolo;

in particolare la Sicilia soffre una cronica emergenza idrica, acuita dall'inefficienza di numerose dighe e invasi mai entrati in funzione o privi di adeguata manutenzione;

mentre si continua a discutere della costruzione del ponte sullo Stretto, opere già esistenti e strategiche come le infrastrutture idriche restano incompiute, privando cittadini e agricoltori di risorse essenziali;

il mancato utilizzo delle dighe comporta gravi danni economici e sociali, accentua la desertificazione e mette a rischio la sicurezza alimentare e produttiva del Mezzogiorno e, in particolare, della Sicilia —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda adottare *in primis* per rafforzare la resilienza idrica del Mezzogiorno, garantendo la piena messa in funzione delle dighe siciliane inattive;

se non ritenga prioritario destinare risorse a tali interventi rispetto al finanziamento di opere di dubbia utilità come il ponte sullo Stretto. (4-05903)

GIOVINE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, stabilisce che: « Il gestore uscente resta comunque obbligato a proseguire la gestione del servizio, limitatamente all'ordinaria amministrazione, fino alla data di decorrenza del nuovo affidamento ». Tale disposizione trova applicazione non solo nelle gestioni « in essere », ma anche in quelle « transitorie », ovvero quelle che si riferiscono alla ge-

stione del servizio di distribuzione del gas naturale nel periodo compreso tra la scadenza del contratto di servizio e il subentro del nuovo gestore risultato vincitore della gara d'ambito;

l'articolo 24, comma 4, del decreto legislativo n. 93 del 2011 ha imposto ai comuni l'obbligo di bandire le gare per l'affidamento del servizio esclusivamente per ambiti territoriali minimi (Atem), vietando loro di procedere singolarmente all'indizione delle gare;

l'articolo 1, comma 453, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 ha chiarito che: « l'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, si interpreta nel senso che il gestore uscente resta obbligato al pagamento del canone di concessione previsto dal contratto. Le risorse derivanti dall'applicazione della presente disposizione concorrono al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica da parte degli enti locali »;

la debenza del canone di concessione ai comuni, anche dopo la scadenza delle concessioni, è stata confermata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 239 del 2021, che ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate sull'articolo 1, comma 453, della legge n. 232 del 2016. In quella pronuncia, la Corte ha evidenziato che il sinallagma contrattuale tra ente locale e concessionario deve proseguire secondo i contenuti delle originarie concessioni, anche alla luce dei plurimi rinvii legislativi delle gare d'ambito da parte degli Atem;

quanto descritto giuridicamente deve essere letto alla luce dei seguenti aspetti fattuali:

a) l'attività di distribuzione del gas naturale è un servizio pubblico essenziale, da affidare esclusivamente tramite gara, per una durata massima di dodici anni;

b) ad oggi, a quasi venticinque anni dall'entrata in vigore della riforma del mercato del gas, solo 9 delle 177 gare d'ambito previste sono state svolte e concluse;

c) la maggior parte dei contratti di servizio (concessioni) è già scaduta, in molti casi da anni;

d) i gestori continuano a erogare il servizio in regime di proroga tacita, spesso senza sostenere gli oneri economici legati alla manutenzione straordinaria degli impianti;

e) i comuni, trovandosi vincolati alla sola gestione ordinaria, non possono disporre modifiche, potenziamenti, ampliamenti della rete, né introdurre innovazioni tecnologiche o misure di efficientamento energetico;

f) in numerosi casi, i gestori riducono unilateralmente il canone di concessione, in violazione della normativa vigente e in spregio a diverse sentenze della giustizia amministrativa e civile che confermano la debenza del canone anche dopo la scadenza del contratto;

g) i Governi precedenti all'attuale Esecutivo non hanno adottato misure risolutive per porre rimedio a una situazione che incide pesantemente sulle finanze degli enti locali —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per garantire ai comuni interessati il pagamento integrale dei canoni di concessione spettanti anche dopo la scadenza dei contratti di servizio, in coerenza con la normativa vigente e con l'orientamento consolidato della giurisprudenza. (4-05909)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la crisi climatica produce effetti particolarmente gravi sui minorenni, in ragione della loro maggiore vulnerabilità fisiologica e sociale;

la recente ricerca di *Save the children*, realizzata insieme alla *Vrije Universiteit Brussel* e pubblicata nel rapporto *Born into the climate crisis 2. An unprecedented life: protecting children's rights in a changing climate*, evidenzia che, in base alle politiche attuali, la temperatura globale potrebbe aumentare di circa 2,7 °C entro fine secolo, esponendo circa 100 milioni di bambini

nati nel 2020 (83 per cento) a caldo estremo senza precedenti;

lo studio mostra che, contenendo il riscaldamento entro 1,5 °C, i bambini di cinque anni esposti al caldo estremo si ridurrebbero a 62 milioni, mentre in uno scenario a 3,5 °C i minori a rischio salirebbero a 111 milioni (92 per cento);

il caldo estremo compromette la salute fisica e mentale dei bambini, l'accesso a cibo e acqua sicura e la continuità scolastica;

per l'Italia lo studio stima che il 100 per cento dei minorenni nati nel 2020 sarebbe esposto, nel corso della vita, a ondate di calore senza precedenti già nello scenario a 2,7 °C;

è quanto mai necessario destinare risorse a politiche di protezione dei bambini e dei giovani — attraverso maggiori finanziamenti per il clima, programmi di adattamento e la loro diretta partecipazione alle scelte — da sostenere anche mediante la progressiva eliminazione dell'uso e dei sussidi ai combustibili fossili;

la prossima COP30, che si terrà a novembre 2025 a Belém in Brasile, porrà con forza la questione della protezione delle nuove generazioni dagli impatti della crisi climatica, rendendo cruciale che il Governo italiano definisca una posizione chiara e ambiziosa sul tema —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire la protezione dei minorenni dagli impatti della crisi climatica nelle politiche climatiche nazionali, nelle strategie di adattamento, nelle politiche sanitarie e scolastiche e nei piani di protezione civile;

se non ritenga necessario definire un cronoprogramma per l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi ai combustibili fossili, destinando maggiori risorse a interventi di protezione dei minori dall'impatto del caldo estremo. (4-05913)

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, MORFINO, L'ABBATE e CAROTENUTO. —

Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

il sito di interesse nazionale di Napoli orientale è stato individuato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426, perimetrato inizialmente con ordinanza commissariale del sindaco di Napoli del 29 dicembre 1999 e ripermetrato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 20 dicembre 2024, n. 451 (ai sensi dell'articolo 17-bis del decreto-legge n. 152 del 2021 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2021);

il perimetro di terra del Sin include circa 826 ettari di estese aree industriali dismesse in gravi condizioni di degrado, comprendendo la quasi totalità degli impianti di deposito e stoccaggio di gas e prodotti petroliferi presenti sul territorio del comune di Napoli; nella perimetrazione sono altresì compresi circa 448 ettari dell'area marina antistante le aree industriali;

la perimetrazione di terra del Sin interessa un territorio urbano-industriale estremamente diversificato e frammentato, circostanza che aggiunge a quelle tecnico-ambientali ulteriori criticità amministrative: delle 749 aree in cui è suddiviso il Sin, 446 risultano private e 303 pubbliche; nelle aree private i procedimenti di bonifica coinvolgono sia grandi gruppi industriali sia privati cittadini mentre 276 aree delle 303 pubbliche, definite Rsa (residenziali, sociali e agricole) ed estese complessivamente per circa 100 ettari, sono incluse in uno specifico programma di bonifica in capo al comune di Napoli;

il Sin di Napoli orientale è stato istituito al fine di affrontare sistematicamente le problematiche ambientali dovute a numerose e diversificate attività industriali avviate a partire dagli inizi del secolo scorso. In funzione della tipologia di attività, all'interno del perimetro del Sin, possono essere individuate 4 macro aree, come di seguito riportato:

polo petrolifero, all'interno del quale operano o hanno operato aziende petrolchimiche, industrie meccaniche e dei trasporti;

area in località Gianturco, in cui sono presenti principalmente aziende manifatturiere e commerciali all'ingrosso e officine meccaniche e aeronautiche;

area in località Pazzigno, maggiormente interessata, rispetto alle altre macro aree, dalla presenza di aziende di piccole dimensioni;

fascia litoranea, tra il Porto e quartiere di San Giovanni a Teduccio, che comprende la centrale termoelettrica Vigliena e il depuratore di San Giovanni, entrambi dismessi;

in data 15 novembre 2007 il Ministero interrogato, il commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'autorità portuale di Napoli hanno sottoscritto uno specifico accordo di programma che risulta scaduto ed è in fase di definizione un nuovo atto finalizzato a disciplinare le risorse attualmente disponibili;

dalla consultazione del portale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica risultano stanziati per le attività di bonifica circa 78 milioni di euro dall'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; dalla consultazione dei documenti di Legambiente del maggio 2025 risulta « Dal 2001 a oggi risultano impegnati circa 123 milioni di euro di fondi pubblici (35 assegnati nel 2001 ma, al 2013, solo 28 effettivamente impegnati; 60 attraverso il Patto per Napoli del 2016; 35 sbloccati a dicembre 2023 per la bonifica del Sin di Napoli »;

dalla stampa si apprende di un finanziamento da 45 milioni di euro da parte di UniCredit al gruppo O8, destinato a sostenere la bonifica dell'area dell'ex raffineria di Napoli Est —:

se il finanziamento di cui in premessa derivi da procedura accertata di danno ambientale ovvero da altre motivazioni di cui si chiede conto;

quale sia il ruolo della Banca UniCredit nella procedura di bonifica;

come si configura detto finanziamento nell'ambito dell'*iter* procedurale di bonifica in corso presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e in relazione alla previsioni del piano regolatore generale del comune di Napoli;

quali finanziamenti siano stati recentemente erogati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per la bonifica del sito e se il Ministero intenda stanziarne altri a breve. (4-05932)

MARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il comparto della raccolta, selezione e valorizzazione del rifiuto tessile in Italia si trova in una fase di grave crisi strutturale, aggravata dall'aumento esponenziale della produzione di rifiuti tessili;

la rapida diffusione del fenomeno del *fast fashion* e *ultra-fast fashion* ha determinato un incremento massivo di abiti a basso costo e breve durata, generando una mole crescente di rifiuti tessili difficilmente riciclabili a causa della composizione mista dei materiali e della presenza di sostanze chimiche;

tale situazione sta comportando elevati costi di selezione, lavorazione e smaltimento, che risultano spesso superiori ai ricavi ottenuti, rendendo economicamente insostenibile l'intero ciclo di gestione del rifiuto tessile;

il mercato del riutilizzo è saturo e non più in grado di assorbire l'eccesso di capi usati, mentre una quota significativa dei rifiuti viene esportata in Paesi extra-UE, spesso senza garanzie di corretta gestione e smaltimento;

le conseguenze di tale crisi sono gravi: si registra già in diverse zone d'Italia una paralisi delle attività di raccolta, con la chiusura dei punti di conferimento, l'intasamento degli impianti e una gestione sempre più difficoltosa dei flussi;

vi è un concreto rischio ambientale, poiché i rifiuti tessili, se non adeguata-

mente trattati, finiscono per essere inceneriti o smaltiti in discarica, contribuendo così all'inquinamento e all'esaurimento delle risorse naturali;

alla crisi ambientale si sommano ricadute occupazionali potenzialmente devastanti: il comparto impiega ad oggi decine di migliaia di lavoratori e coinvolge numerosi attori economici, tra cui commercianti, operatori del riuso, impianti di selezione e riciclo;

nel frattempo, altri Paesi europei hanno già attivato misure concrete:

in Francia, il Ministero della transizione ecologica ha stanziato 49 milioni di euro per il 2025, a cui potrebbero aggiungersi ulteriori 57 milioni nel 2026 a sostegno della filiera;

in Belgio, la regione della Vallonia ha introdotto un indennizzo annuo di 151 euro per ogni tonnellata selezionata, oltre al sostegno già previsto di 400 euro per tonnellata di tessile riutilizzato localmente;

nei Paesi Bassi e in altre realtà europee si registra già un'applicazione anticipata di strumenti di supporto e responsabilità estesa del produttore (Epr) —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere, con quali tempistiche e modalità, per fronteggiare l'emergenza del comparto della raccolta e selezione del rifiuto tessile;

se siano previsti interventi economici straordinari a sostegno degli impianti e delle imprese operanti nel settore, in linea con quanto già previsto da altri Stati membri dell'Unione europea;

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per assicurare la continuità dei servizi di raccolta, evitando un collasso operativo che potrebbe verificarsi già al termine della pausa estiva, quando si prevede un ulteriore accumulo di materiali da trattare;

se sia in fase di definizione un piano di accompagnamento per l'introduzione dell'obbligo europeo del 2025, che preveda misure strutturali a tutela dell'ambiente,

della salute pubblica e dell'occupazione nel settore. (4-05933)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo i più recenti dati, i costi dell'energia in Italia sono superiori alla media europea per i clienti industriali, con un differenziale stimato tra il 20 per cento e il 30 per cento con conseguenze significative sulla competitività e sui costi di produzione;

nel solo 2024 hanno cessato l'attività oltre 285.000 imprese, come segnalato da Unioncamere-InfoCamere (Movimprese), a testimonianza delle difficoltà crescenti nel settore produttivo nazionale;

per il 2025 le stime indicano un incremento dei costi energetici per le imprese pari al 15 per cento, con un impatto aggiuntivo complessivo di decine di miliardi di euro, mentre le famiglie dovranno sostenere una spesa supplementare, pur in misura variabile a livello locale;

tale andamento rischia di aggravare ulteriormente le condizioni economiche delle famiglie e di compromettere la tenuta del sistema produttivo, in particolare delle piccole e medie imprese;

è necessario adottare misure immediate e concrete per contenere i costi energetici sostenendo imprese e famiglie, associandole a una strategia di più lungo periodo volta alla sostenibilità e alla resilienza;

strumenti come i Crediti di carbonio circolare (3C) e i Titoli di efficienza energetica circolare (Teec) possono consentire di certificare risparmi energetici e riduzione delle emissioni grazie all'uso di materiali riciclati, alleggerendo i costi industriali e migliorando l'efficienza del sistema produttivo;

l'adozione di tali strumenti favorirebbe la decarbonizzazione del Paese, la riduzione del fabbisogno energetico e il

progresso verso un sistema economico più sostenibile, in linea con gli obiettivi della transizione ecologica e con le direttive europee —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per sostenere famiglie e imprese nella riduzione dei costi energetici;

se non ritenga opportuno introdurre, nell'ambito della pianificazione energetica nazionale, strumenti innovativi quali i Crediti di carbonio circolare (3C) e i Titoli di efficienza energetica circolare (Teec), al fine di promuovere il riciclo, ridurre i consumi e rafforzare la competitività del sistema produttivo. (4-05934)

GADDA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dell'8 agosto 2025, recante « Criteri e modalità per la concessione di incentivi a fondo perduto previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) — Missione 2, Componente 2, Investimento 4.5 “Programma di rinnovo del parco veicoli privati e commerciali leggeri con veicoli elettrici” », è stato istituito un nuovo regime di ecobonus, volto a favorire la rottamazione dei veicoli a combustione interna e l'acquisto di veicoli elettrici, finanziato con risorse pari a 597 milioni di euro provenienti dal PNRR;

tali incentivi prevedono contributi a fondo perduto fino a 11.000 euro per i privati (per coloro con Isee fino a 30.000 euro) e importi inferiori per fasce Isee più alte, nonché un contributo fino a 20.000 euro per le microimprese;

uno dei requisiti per accedere agli incentivi consiste nel risiedere in una Area urbana funzionale (Auf) — come individuata dall'Istat — vale a dire in una città con almeno 50.000 abitanti e le zone di pendolarismo (cinture urbane);

in Veneto, su un totale di 560 comuni, soltanto 94 comuni rientrano nelle Auf, potendo quindi accedere agli incentivi, men-

tre 466 comuni risultano esclusi. Alcune province, come Belluno, sono escluse integralmente, mentre altre lo sono quasi del tutto, come Rovigo. Restano inoltre fuori numerosi comuni caratterizzati da elevata densità abitativa e da significativi problemi di qualità dell'aria, con frequenti superamenti dei limiti di PM10 e conseguenti restrizioni antismog, tra cui Legnago (Verona), San Donà di Piave (Venezia), Bassano del Grappa (Vicenza), nonché Conegliano, Montebelluna e Castelfranco Veneto nel Trevigiano;

risulta all'interrogante che i dati Istat su cui si basa la mappa delle aree funzionali risalgano al 2011, pertanto sarebbe urgente un aggiornamento per rispecchiare la realtà attuale e consentire a più territori l'accesso ai fondi —:

se il Governo sia a conoscenza delle criticità derivanti dall'applicazione dei criteri di individuazione delle Aree urbane funzionali (Auf), che determinano l'esclusione di una parte consistente non solo dei comuni veneti ma anche di numerosi comuni in altre regioni del Paese, e se disponga di dati complessivi circa l'entità di tali esclusioni sull'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle province o aree che risultano integralmente o quasi interamente escluse;

se intenda procedere ad un aggiornamento dei criteri di delimitazione delle Auf, mediante l'utilizzo di dati statistici e demografici più recenti, così da garantire una più equa e aderente rappresentazione delle attuali condizioni abitative, infrastrutturali, di mobilità e ambientali dei territori;

se siano state valutate misure transitorie o correttive che consentano di estendere l'accesso agli incentivi anche a comuni di medie dimensioni e ad aree caratterizzate da particolari criticità ambientali e da elevati livelli di inquinamento atmosferico, attualmente escluse dal beneficio.

(4-05945)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in merito all'utilizzo dell'idroscalo « De Filippis », in via Elorina, nella città di Siracusa divenuta sede del distaccamento aeronautico di Siracusa, l'interpellante, con un atto di sindacato ispettivo di gennaio 2023, ebbe modo di rappresentare ancora una volta l'esigenza della cittadinanza di riappropriarsi di parte di quest'area per usi civili. Infatti dal 2019 si è immaginato un nuovo futuro del sito, da adibire a « *water front* » della città, con il riutilizzo di molti dei suoi edifici, oggi non sfruttati appieno;

l'idea di un « *water front* » per questa città siciliana si è « consolidata » anche a seguito della visita *in loco* a gennaio 2022, dell'allora sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè, che « nel rispetto delle caratteristiche operative e logistiche che devono essere assicurate », si dichiarava « pronto a collaborare in senso propositivo per far liberare l'area e arrivare ad una fruizione da parte del comune ». A seguito di ciò, l'amministrazione comunale di Siracusa diede avvio, con il coinvolgimento del « Comitato di riqualificazione urbana », ad un lavoro di analisi e studio sulle zone limitrofe, in modo da poter redigere uno studio di fattibilità tecnico-economico da prospettare al dicastero Difesa;

dopo quella visita, il Ministero interrogato diede pochi riscontri al comune, in particolare alle sue richieste di specifiche necessarie allo studio di fattibilità, poi trasmesso nell'aprile 2023;

lo stesso interpellante si è attivato con interlocuzioni sia con la parte politica del Ministero, sia con i responsabili militari di competenza, da cui però non emergeva una volontà chiara sul futuro di valorizzazione di questo immobile;

nel luglio 2024, Difesa Servizi decise di pubblicare un bando di avviso

esplorativo per investitori privati, finalizzato a informare il mercato della disponibilità di *assets* immobiliari per acquisire proposte di finanza di progetto, volti alla riqualificazione, valorizzazione e sfruttamento economico, in uso duale militare-civile, delle aree a mare dell'ex Idroscalo;

tale scelta ovviamente ha frustrato le aspettative della cittadinanza che desiderava per quell'area il soddisfacimento di un interesse pubblico, portando il « Comitato di riqualificazione urbana », unitamente a Legambiente Sicilia, nell'ottobre 2024, a presentare al Tar Catania un ricorso di impugnazione del bando;

a luglio 2025, poi, nelle more dello svolgimento del ricorso, sul sito di Difesa Servizi S.r.l., è comparsa una postilla inerente l'originario avviso esplorativo che segnala la riapertura dei termini fino al 15 ottobre 2025 per la presentazione delle proposte (rendendo nulle le precedenti avanzate), a seguito di integrazione e modifica della scheda n. 27 relativa all'ex Idroscalo Siracusa. Infatti, dalla versione modificata dell'avviso si rileva una riduzione dell'area da affidare, probabilmente, in concessione ai privati e, nel contempo si prevede, a modifica della precedente formulazione, che l'ex idroscalo in uso all'Aeronautica Militare, « a fronte del mutato quadro internazionale », oltre ad assicurare attività logistico-amministrative, assolva attività operative nella specifica area geografica quale base alternata di atterraggio e rischieramento per gli elicotteri delle F.A. e per eventuali altri assetti autorizzati. Da tale indicazione, sembrerebbe in effetti così riproposta una funzione specificamente militare, in luogo della destinazione « logistica » precedentemente paventata, peraltro senza collegamento ad alcun atto pubblico che motivi e chiarisca il possibile e diverso utilizzo del sito. La mancanza di una determina sulle ragioni e la natura di un'attività, eventualmente, più militare a cui potrebbe essere destinata parte dell'area, ovviamente può suscitare allarme nella cittadinanza, vista la sua vicinanza al centro storico di Siracusa;

questa circostanza ha portato l'Associazione Porto di Siracusa Lepic e gli stessi

Comitato e Legambiente, impegnati nell'ambito di un ricorso in materia, a chiedere, mediante accesso documentale e accesso civico, a Difesa Servizi e al Ministero della difesa il rilascio degli atti istruttori e dei provvedimenti finali di detta amministrazione, da cui la ipotizzata parziale nuova configurazione dell'ex Idroscalo di Siracusa;

ad oggi, nonostante il decorso dei termini di legge, non risulta pervenuta alcuna risposta alla richiesta di accesso documentale;

l'interpellante ritiene opportuno che il Ministro della difesa informi e coinvolga le comunità locali su eventuali nuovi impieghi militari dell'area in questione, date le possibili implicazioni strategiche e sociali sul territorio, già frustrato nel suo interesse di restituzione del sito a beneficio della collettività;

il territorio siracusano ha manifestato in tutti questi anni, con una straordinaria mobilitazione cittadina, l'esigenza di immaginare un utilizzo a vantaggio della collettività dell'area dell'ex Idroscalo e dell'intero Porto Grande di Siracusa, la cui integrità va preservata visto il suo inestimabile valore storico-culturale —:

se il Ministro interpellato apprezze le circostanze in premessa, non ritenga di dover informare la cittadinanza in maniera chiara su quali siano gli intendimenti relativi all'utilizzo dell'area in questione, rassicurando il territorio che non sarà adibita a scopi militari non compatibili con la vicinanza del sito al centro storico di Siracusa;

se, inoltre, ritenga di rivalutare l'interesse pubblico sotteso e procedere ad una sua parziale sdemanializzazione e cessione alla città, finalizzata ad una valorizzazione e rifunzionalizzazione, in coerenza con le legittime aspettative della comunità siracusana.

(2-00679)

« Scerra ».

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta immediata:*

BORRELLI, BONELLI e ZANELLA. —
Al Ministro dell'economia e delle finanze. —
Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Fano il 25 marzo 2025 ha approvato una delibera avente ad oggetto la definizione di un procedimento complesso finalizzato alla permuta dell'area privata « ex Zuccherificio », acquisita dalla *Cittadella s.r.l.* in sede di asta fallimentare, con un'area comunale, in località Chiaruccia, volta alla costruzione di un polo logistico e il comune di Fano e la società hanno stipulato una lettera di intenti ed un accordo procedimentale, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 241 del 1990, per la conclusione della operazione di permuta;

L'operazione ha sollevato proteste da parte cittadini, comitati e rappresentanti politici, i quali contestano l'insediamento di un'attività classificata come insalubre di secondo livello in prossimità dei quartieri densamente abitati. Inoltre, tale scelta esporrebbe l'area di Chiaruccia — considerata un importante cuscinetto verde tra la zona industriale e il tessuto urbano — a un eccessivo carico antropico, a causa della prevista realizzazione di 28 ettari di capannoni industriali, con gravi conseguenze per la qualità della vita dei residenti, in evidente contrasto, tra l'altro, con la normativa urbanistica regionale che prevede gli ampliamenti industriali nelle adiacenze delle zone preesistenti;

il provvedimento presenta, inoltre, a parere degli interroganti, profili di potenziale conflitto di interessi tra gli amministratori pubblici coinvolti nell'*iter* amministrativo e gli imprenditori proponenti del progetto; infatti, alcuni amministratori prestano la loro attività lavorativa o professionale in favore di alcuni soggetti imprenditoriali coinvolti nella operazione;

inoltre, il ricorso alla permuta, a parere degli interroganti, pare introdurre ul-

teriori elementi di opacità e criticità della operazione; infatti, a parere degli interroganti, la permuta di un'area compromessa, degradata e da bonificare come quella dell'« ex Zuccherificio » con un'area integra che dovrebbe essere oggetto della realizzazione di un polo logistico, può anche determinare un rilevante vantaggio fiscale, attraverso un consistente aumento dei profitti derivanti da una rendita fondiaria speculativa. Elementi di opacità e criticità che sembrano confermati dalla circostanza dell'assenza di un progetto di fattibilità tecnico-economica relativo all'area dell'« ex Zuccherificio », in riferimento alle previsioni urbanistiche dichiarate e illustrate nella documentazione trasmessa all'Agenzia delle entrate per la valutazione delle aree ai fini tributari —:

se il Ministro interrogato intenda adottare ogni iniziativa di competenza in ordine alla vicenda esposta in premessa, anche con riferimento alla valutazione del valore economico ai fini tributari delle aree interessate, a seguito della prevista trasformazione urbanistica e di destinazione, e se, a questo fine, sia stata trasmessa alla competente Agenzia delle entrate tutta la documentazione necessaria. (3-02177)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DE PALMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il credito d'imposta per ricerca e sviluppo, introdotto per favorire l'innovazione del tessuto produttivo, è stato oggetto di continue modifiche legislative, con variazioni delle aliquote, degli ambiti applicativi e delle modalità di utilizzo;

tali incertezze, unite a prassi amministrative non univoche, hanno generato un quadro di instabilità per le imprese, che hanno spesso maturato crediti in buona fede sulla base delle norme vigenti all'epoca;

l'Agenzia delle entrate nella sua attività di controllo ha implementato gli stessi, con effetti retroattivi, determinando la so-

sensione o la contestazione di numerosi crediti d'imposta;

molte imprese, pur avendo operato correttamente, si trovano oggi con risorse bloccate, già iscritte a bilancio e destinate a investimenti, con gravi conseguenze sulla liquidità e sulla capacità di programmare l'attività;

questa situazione rischia di compromettere la fiducia degli operatori verso lo Stato e di penalizzare l'Italia rispetto ad altri Paesi europei, che applicano regimi fiscali per l'innovazione in modo più stabile e certo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quale sia la valutazione del Governo in merito agli effetti economici e occupazionali derivanti dal blocco di numerosi crediti d'imposta per ricerca e sviluppo;

se non ritenga necessario adottare iniziative normative urgenti per distinguere i casi di frode da quelli di utilizzo in buona fede, al fine di sbloccare tempestivamente le posizioni legittime;

se il Governo intenda promuovere un intervento di definizione agevolata, nell'ambito di una più ampia « pace fiscale », che consenta di chiudere le posizioni controverse in modo rapido e certo, garantendo alle imprese virtuose la possibilità di pianificare nuovi investimenti;

quali iniziative intenda assumere per assicurare, per il futuro, un quadro normativo stabile, con criteri chiari e in linea con gli *standard* Ocse, e strumenti di certezza preventiva (certificazione dei progetti, interPELLI veloci, *ruling*), così da ridurre il contenzioso e garantire maggiore fiducia alle imprese. (5-04420)

CONGEDO, AMORESE, FILINI, GIORDANO, MATERA, MATTEONI, TESTA, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, PERISSA e ROSCANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'azione del Governo Meloni, in materia di regolazione del mercato

dei capitali, di crescita dell'economia e della competitività, nell'attuale contesto economico sempre più complesso, gli interroganti evidenziano come la materia dell'educazione finanziaria, introdotta con l'articolo 25 della legge 5 marzo 2024, n. 21, si confermi un pilastro fondamentale per la stabilità individuale e collettiva;

per l'autonomia e il benessere finanziario, l'educazione finanziaria rappresenta infatti, a giudizio degli interroganti, una risorsa fondamentale, nel quadro degli interventi legislativi, volti ad accrescere i meccanismi di base della conoscenza dell'economia e della cultura finanziaria, al fine di affrontare in modo consapevole, le sfide finanziarie ed evitare decisioni sbagliate nelle scelte degli investimenti finanziari e nella pianificazione previdenziale;

al riguardo, il decreto ministeriale del 7 settembre 2024, n. 183 emanato dal Ministro dell'istruzione e del merito che aggiorna le linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole, mira a fornire un quadro di riferimento per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, con un approccio che coinvolge tutti i docenti;

il predetto decreto, evidenziano ancora gli interroganti, rappresenta un passo importante nell'evoluzione dell'educazione civica nelle scuole italiane, che fornisce un quadro aggiornato per l'insegnamento e promuove un approccio più ampio e coinvolgente alla formazione dei cittadini; un contributo rilevante alla crescita dell'educazione finanziaria lo sta fornendo l'Associazione italiana educatori finanziari – Aief, che da oltre dieci anni, è impegnata in tutto il Paese, nella divulgazione e nella promozione delle buone prassi e delle conoscenze finanziarie, economiche e assicurative, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e private, stabilendo rapporti con le istituzioni, gli Enti, le Università, gli Istituti, le Associazioni e le organizzazioni sociali e culturali interessate alle tematiche del settore;

Aief pone al centro l'attenzione alla persona e considera la formazione finan-

ziaria e il risparmio, quali elementi imprescindibili per un mercato funzionante e diffuso all'interno delle famiglie italiane, in contesti economici complessi, in un'epoca in cui la gestione del denaro e degli investimenti è divenuta sempre più mutevole e articolata;

gli interroganti rilevano altresì, che l'ordine del giorno 9/01515/003, accolto dal Governo lo scorso 6 febbraio 2024, nel corso dell'esame del disegno di legge cosiddetto: «ddl Capitali», impegnava il Governo a prevedere l'introduzione di una misura di tipo normativo, volta ad includere l'Associazione italiana educatori finanziari – Aief, tra i soggetti indicati all'articolo 25, comma 1, lettera c), del suddetto disegno di legge in oggetto, fra quelli da sentire per la determinazione dei contenuti indicati dal Ministero interrogato, ai fini dell'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e della pianificazione previdenziale, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro e alle nuove forme di economia e finanza sostenibile;

in relazione alle suesposte considerazioni, a giudizio degli interroganti, il Ministro interrogato, ha dato un'impronta significativa all'introduzione e al rafforzamento dell'educazione finanziaria nel *curriculum* scolastico italiano, le cui iniziative si sono concretizzate principalmente attraverso l'aggiornamento delle suesposte linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, formalizzato con il decreto ministeriale in precedenza richiamato –:

quali valutazioni di competenza i Ministri interrogati intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa, anche dal punto di vista economico-finanziario;

quale sia lo stato attuale delle dell'educazione civica, che racchiude anche l'educazione finanziaria, dal punto di vista dell'apprendimento degli studenti;

quali siano infine i tempi previsti, per annoverare l'Aief, tra i soggetti istituzionali da sentire ai fini dell'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e della

pianificazione previdenziale, in coerenza con quanto previsto dall'ordine del giorno indicato in premessa e accolto dal Governo.

(5-04425)

Interrogazioni a risposta scritta:

PORTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

l'Italia ha stipulato oltre cento convenzioni bilaterali contro le doppie imposizioni fiscali per evitare l'ingiusto e molesto fenomeno della doppia tassazione o tassazione concorrente;

paradossalmente la Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali in vigore con il Brasile, ratificata dalla legge n. 844 del 1980, all'articolo 18, comma 1, rubricato «Pensioni e annualità», da una parte prevede per le pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori privati (cioè quelle dell'Inps), che esse siano tassate dal Paese di residenza, dall'altra stabilisce che le pensioni pari o superiori ai 5.000 dollari americani possano essere tassate in entrambi gli Stati per la parte eccedente;

di fatto molti pensionati italiani residenti in Brasile subiscono sulla parte delle loro pensioni eccedente i 5.000 dollari annui americani un doppio prelievo fiscale – dello Stato di residenza e contestualmente dello Stato erogatore, cioè l'Italia – che in teoria, in virtù dell'accordo (articolo 23 «Metodo per evitare le doppie imposizioni») dovrebbe essere evitato con una deduzione o un credito di imposta accordati dal Brasile pari all'ammontare dell'imposta pagata in Italia;

in realtà la doppia imposizione non viene eliminata oramai da moltissimi anni – sembrerebbe dal 2000 – perché il Brasile si rifiuta di concedere tale deduzione o credito invocando l'applicabilità al caso di specie dell'articolo 19, comma 4, dell'accordo fiscale che stabilisce che «le pensioni pagate nel quadro di un sistema di sicurezza sociale di uno Stato contraente ad un

residente dell'altro Stato contraente sono imponibili soltanto in quest'ultimo Stato » e che quindi le pensioni erogate dall'Inps in Brasile sono tassabili esclusivamente in Brasile senza obbligo di concedere alcun credito di imposta per le tasse trattenute « impropriamente » dall'Italia;

già alla fine del 2012 fu presentata ufficialmente dalle competenti autorità italiane alla controparte brasiliana una bozza di disposizioni per un protocollo modificativo della convenzione; le proposte italiane riguardavano il trattamento delle pensioni e gli scambi fiscali; in particolare si propose — nell'ottica di un compromesso — che per il passato trovasse applicazione il principio della tassazione concorrente (per i pensionati italiani residenti in Brasile che hanno ricevuto pensioni italiane la doppia imposizione sarebbe eliminata tramite il riconoscimento di un credito di imposta da parte del Brasile per le imposte versate in Italia) mentre invece per il futuro si introdurrebbe il principio della tassazione esclusiva nello Stato di residenza, applicando pertanto la sola tassazione brasiliana —:

se il Ministro interrogato sia al coerente di questa situazione ingiusta che si protrae da molto tempo — la confusione interpretativa delle norme convenzionali (ed in particolare l'interpretazione del termine « sicurezza sociale », comma 4 articolo 19) e il mancato rispetto da parte delle parti contraenti delle disposizioni dell'accordo contro le doppie imposizioni fiscali e del conseguente danno erariale e dell'ingiustizia subita da molti pensionati italiani residenti in Brasile i quali subiscono una doppia imposizione fiscale sulle loro pensioni e si vedono trattenute dal fisco dei due Paesi somme non dovute —;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza, sulla base dell'articolo 25 rubricato « Procedure amichevoli », per porre fine al fenomeno della doppia potestà impositiva delle pensioni Inps superiori ai 5.000 dollari americani annui dei nostri pensionati in Brasile e valutare la possibilità di modificare (o reinterpretare più correttamente) ed adeguare la convenzione con il Brasile al modello *standard*

Ocse che prevede la tassazione dei trattamenti pensionistici privati esclusivamente nel Paese di residenza dei pensionati, impegnandosi a riprendere al più presto i negoziati per trovare una soluzione equa e soddisfacente per tutti i soggetti coinvolti.

(4-05912)

PAVANELLI e CHERCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

oltre alle criticità sollevate dalla Ragioneria generale dello Stato relativamente allo schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile volta a favorire e regolare il subentro della regione Umbria nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità determinatasi in conseguenza degli eventi sismici verificatisi il giorno 9 marzo 2023 nel territorio del comune di Umbertide (Perugia), nella parte centro-nord del comune di Perugia e nella parte ovest del comune di Gubbio (già sollevate con atto ispettivo n. 4-05760), il Comitato Rinascita 9 Marzo di Perugia ha segnalato il mancato pagamento del contributo di autonoma sistemazione a far data dai mesi di marzo/aprile 2025;

il contributo di autonoma sistemazione è una misura economica destinata ai nuclei familiari la cui abitazione è stata in tutto o in parte distrutta o sgomberata a seguito di un evento calamitoso;

tale sostegno ha contribuito ad attenuare, almeno parzialmente, il disagio sofferto dalle famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni in conseguenza dello sciame sismico della primavera del 2023;

nel caso di specie, la misura è stata prevista dall'articolo 2 dell'ordinanza del Capo della protezione civile n. 987 del 20 aprile 2023 e finanziato con le risorse previste dalla delibera del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2023, successivamente incrementate dall'articolo 22-ter del decreto-legge n. 4 del 2022, convertito con modificazioni dalla legge 25 del 2022 che ha

altresì previsto l'autorizzazione al proseguimento dell'erogazione del medesimo contributo, fino al 31 dicembre 2025;

secondo quanto noto all'interrogante, i ritardi nell'erogazione – sussistenti nonostante la disponibilità finanziaria – sarebbero attribuibili a imprevisti di natura burocratica, direttamente o indirettamente riconducibili al Ministero dell'economia e delle finanze;

inoltre, i continui rallentamenti nella fase della ricostruzione rendono necessaria l'ulteriore immissione di risorse volte a fronteggiare la perdurante situazione di emergenza –:

se siano a conoscenza dei ritardi nell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione a favore dei nuclei familiari colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023 nei comuni di Umbertide, Perugia e Gubbio, pur in presenza della relativa disponibilità finanziaria;

quali siano, nello specifico, le motivazioni che avrebbero determinato lo slittamento dei pagamenti a partire da marzo/aprile 2025 e quali iniziative di competenza intendano assumere per assicurare la celere liquidazione delle somme dovute ai beneficiari;

se, alla luce del protrarsi della fase di ricostruzione, siano già stati valutati o siano in corso di valutazione ulteriori stanziamenti o rifinanziamenti destinati a garantire la continuità del contributo di autonoma sistemazione e più in generale il sostegno ai cittadini fino al completo ripristino delle abitazioni danneggiate;

quali iniziative di competenza intenda adottare, anche in raccordo con la regione Umbria, per semplificare i flussi amministrativi e accelerare l'immissione e l'utilizzo delle risorse, così da evitare interruzioni nell'assistenza economica ai nuclei interessati e assicurare stabilità finanziaria all'intero processo di ricostruzione.

(4-05931)

DEL BARBA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, ha introdotto un credito Irpef a favore dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, noto come « Bonus Renzi », pari a 640 euro annui;

la misura, nata sotto il Governo Renzi, è stata successivamente confermata e rimodulata da diversi interventi normativi, fino alla riforma operata dall'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21, con il quale è stata modificata la natura giuridica dell'agevolazione con l'istituzione del trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente e assimilati, pari a 1.200 euro annui a decorrere dal 2021;

la normativa vigente prevede che tale trattamento integrativo sia riconosciuto dal sostituto d'imposta ovvero, in mancanza, in sede di dichiarazione dei redditi;

i datori di lavoro domestico, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, non assumono la qualifica di sostituti d'imposta, con la conseguenza che i lavoratori domestici possono beneficiare del trattamento integrativo soltanto tramite presentazione della dichiarazione dei redditi;

in caso di omessa dichiarazione e successiva emissione di cartella esattoriale da parte dell'Agenzia delle entrate, il trattamento integrativo non è stato attribuito, pur essendo spettante in relazione al reddito imponibile accertato dall'ufficio;

al contrario, le detrazioni di imposta collegate ad oneri documentabili (ad esempio quelle di cui all'articolo 15 del Tuir per spese sanitarie) possono essere fatte valere anche in sede di accertamento o riscossione, determinando una disparità di trattamento;

tale circostanza appare in contrasto con la *ratio* stessa dell'istituto, che sin dalla

sua introduzione nel 2014 mirava a rafforzare il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti a reddito medio-basso, tra cui rientrano in larga parte i lavoratori domestici, categoria caratterizzata da condizioni di particolare vulnerabilità —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche di carattere normativo, al fine di garantire che il « Bonus Renzi », diventato oggi trattamento integrativo, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3 del 2020, sia riconosciuto ai lavoratori domestici anche in sede di accertamento o riscossione da parte dell'Agenzia delle entrate, evitando che la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi determini automaticamente la perdita di un beneficio fiscale spettante sulla base del reddito imponibile accertato. (4-05937)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazioni a risposta immediata:

POLIDORI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2022, alla fine della XVIII legislatura, è stata siglata, in sede di Conferenza unificata, un'intesa tra Governo, regioni, province autonome di Trento e Bolzano ed enti locali, volta a modificare i requisiti minimi richiesti a centri anti-violenza e case rifugio per l'accreditamento e l'accesso alle risorse di cui al fondo dedicato al contrasto della violenza sulle donne, ripartito dal dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite delle regioni;

nel corso del periodo transitorio previsto per l'adeguamento ai nuovi requisiti sono state segnalate, da parte di diverse regioni e associazioni facenti parte della rete anti-violenza, forti criticità causate dalla maggiore restrittività dei suddetti criteri, che secondo le stime avrebbero potuto com-

promettere la sopravvivenza di un numero molto rilevante di centri anti-violenza e case rifugio, rischiando di affievolire la presenza di punti di accoglienza e protezione per le donne vittime di violenza e lasciare sguarniti interi territori;

a seguito di tali criticità, con un'ulteriore intesa è stata prorogata di diciotto mesi l'entrata in vigore dei nuovi requisiti, con lo scopo anche di valutare una revisione degli stessi;

il Governo e il Parlamento nella XIX legislatura hanno dimostrato grande sensibilità al tema della violenza contro le donne, evidenziata, tra l'altro, dal forte incremento delle risorse messe a disposizione della rete anti-violenza;

il Ministro interrogato ha comunicato di aver avanzato, in recepimento delle istanze delle associazioni e dei territori, ipotesi di soluzione, tuttora oggetto di discussione da parte dei soggetti interessati —:

quali iniziative di competenza abbia intrapreso e intenda intraprendere per garantire la capillarità e l'efficacia della rete anti-violenza. (3-02182)

BIGNAMI, MORGANTE, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, URZÌ, DE CORATO, KELANY, MAIORANO, MICHELOTTI, MURA, SBARDELLA, AMORESE, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, MATTEONI, MOLLICONE, PERISSA, ROSCANI e VIETRI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, l'assassinio di Charlie Kirk negli Stati Uniti d'America ha riportato drammaticamente d'attualità il tema della libertà di espressione e del confronto tra idee differenti;

da parte di utenti *social* e anche di personaggi noti nell'ambito del dibattito pubblico sono state pronunciate parole di minimizzazione, quando non addirittura di giustificazione nei confronti dei gravi fatti verificatisi;

in Italia la libertà di espressione è un tema da tempo dibattuto, sia per il differente rilievo sistematicamente attribuito alle offese arrecate a esponenti di diverso orientamento politico, sia per la tendenza, da parte di alcuni, a spacciare la censura delle opinioni altrui come atto di democrazia e ad avallare la pratica dell'insulto nei confronti degli avversari in nome di un malinteso pluralismo;

più volte, nel corso della XIX legislatura, il Ministro interrogato si è soffermato, attraverso pubbliche dichiarazioni, sulla differenza tra dissenso e censura, tra contestazione e bavaglio, evidenziando come contrastare le idee di un'altra persona sia ben diverso dall'impedirle di esprimerle. Affermando, ad esempio: « È giusto rivendicare per sé uno spazio di parola, non è mai giusto negarlo ad altri. Ma impedire a qualcun altro di parlare è violenza, qualcosa che ho visto esercitare contro il “nemico ideologico” negli anni Settanta e che ha prodotto un crescendo di intolleranza, fino agli esiti ben noti »;

in molti ambiti si assiste spesso a una confusione di piani tra insulto e confronto di idee, tra libera espressione e forme di violenza, anche *on line*, che minano la dignità delle persone, come è accaduto in casi come quelli riportati dalle cronache nei confronti di donne impegnate in ambito pubblico;

la conquista delle pari opportunità e del riconoscimento della pari dignità fra le persone passa tanto dalla libertà di pensiero e di parola, quanto dalla tutela del perimetro della libertà di ciascuno dall'offesa e dalla prevaricazione altrui —:

quali siano gli intendimenti del Ministero interrogato rispetto alla tematica in premessa e, in particolare, quali ritenga essere gli strumenti più adeguati per la tutela delle pari opportunità tra le persone e tra le idee. (3-02183)

LUPI, BICCHIELLI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro per la famiglia, la*

natalità e le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

le ultime previsioni demografiche dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) prevedono che in 25 anni la popolazione italiana diminuirà di quattro milioni di persone, scendendo sotto i 55 milioni di residenti, e che una famiglia su quattro sarà formata da una sola persona;

a partire dalla legge di bilancio per l'anno 2023, il Governo ha inaugurato un percorso volto a rafforzare il sostegno alle famiglie, anche aprendo una riflessione importante sull'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee);

il XXIV Rapporto annuale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), pubblicato nel mese di luglio 2025, dimostra con chiarezza l'effetto positivo delle nuove misure introdotte per gli anni 2023 e 2024;

numerose associazioni, oltre a molti esponenti politici e della società civile, hanno offerto riflessioni preziose negli ultimi due anni per promuovere una riforma dell'Isee più equa, soprattutto per i nuclei familiari con figli a carico;

in occasione di un'intervista al quotidiano *Avvenire* il 27 agosto 2025, la Ministra interrogata ha dichiarato: « Questo Governo ha messo al centro la famiglia come non era mai avvenuto prima. Lo ha fatto con i criteri di indirizzo politico, con importanti investimenti e con un potente messaggio culturale che ha fatto sì, ad esempio, che oggi tutti parlino di demografia, quando fino a poco tempo fa l'argomento era residuale o addirittura tabù »;

sempre nel corso dell'intervista citata, la Ministra ha specificato: « La commissione sulla riforma dell'Isee, che presiedo, sta terminando il suo lavoro dopo aver individuato alcune soluzioni di favore rivolte proprio alle famiglie con figli, ora dobbiamo confidare nel cammino della legge di bilancio » —:

quali iniziative intenda assumere per promuovere una riforma dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee)

ispirata a criteri di equità, soprattutto con riferimento alle famiglie con figli a carico.

(3-02184)

BONETTI, GRIPPO, ONORI, RUFFINO, RICHETTI, BENZONI, D'ALESSIO, SOTTANELLI e ROSATO. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sono emersi numerosi casi relativamente al gruppo *Facebook* con trentamila iscritti denominato « Mia moglie », nel quale venivano condivisi — come merce di scambio — scatti di mogli, fidanzate e perfette sconosciute, così come al *forum* pornografico « *Phica.net* », nel quale si raccoglievano foto, anche esplicite, di donne senza il loro consenso;

le immagini diffuse con commenti sessisti e violenti senza limiti sulle piattaforme ha evidenziato come l'unica tutela sia garantita in realtà all'anonimato degli stessi utenti che pubblicano e commentano;

la Ministra interrogata, a seguito della vicenda, ha annunciato « iniziative specifiche per il monitoraggio di situazioni di questo tipo, la segnalazione alle autorità competenti (...) e l'individuazione degli strumenti più efficaci per il contrasto di questa barbarie del terzo millennio »;

strettamente connessa a questo fenomeno è la necessità di introdurre, nel rispetto della *privacy*, un sistema di controllo per l'accesso ai *social* e alle piattaforme *online* accompagnato da adeguati strumenti di intervento, da attuare anche in relazione ad altre problematiche come l'accesso da parte dei minori;

Azione, a tal proposito, ha da tempo presentato una proposta di legge in questa direzione e, in particolar modo, in relazione ai rischi connessi all'accesso alle piattaforme *online* — soprattutto per quanto riguarda l'esposizione dei minori. Oggi risulta ancor più urgente l'attuazione di sistemi di verifica dell'identità individuale, garantendo il rispetto della *privacy* di ciascuno, anche alla luce dei fenomeni citati

che riverberano una sottocultura sessista ancora presente nel Paese;

il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, ancora oggi in vigore, prevede — tra le proprie priorità — di coinvolgere il settore privato (*social*, piattaforme, *mass media*) sul ruolo di stereotipi e sessismo, nell'ottica di prevenire l'utilizzo degli strumenti verso comportamenti lesivi della dignità personale delle donne, anche in relazione alla cyberviolenza e alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti;

quanto descritto dimostra la necessità e l'urgenza non solo di un cambiamento culturale, ma anche di una revisione delle regole sull'anonimato *online* al fine della tutela della dignità delle donne —:

se intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, riguardo al contrasto alla violenza di genere, affinché si attui una totale revisione dell'accesso alle piattaforme *social*, prevedendo adeguati strumenti di controllo e di identificazione al fine di evitare gli abusi legati all'anonimato in rete. (3-02185)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIDDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2015, con una decisione repentina, è stata chiusa la casa circondariale di Iglesias, asseritamente interessata da un malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento e/o al sistema fognario;

la costruzione in esame è stata realizzata negli anni '80, mentre l'attività carceraria è stata avviata nel 1994, con prevalenza di detenuti protetti: condizione, quest'ultima, che determina l'indispensabilità della stessa struttura e l'inopportunità della sua chiusura;

l'istituto in esame garantiva ai detenuti adeguate condizioni di vivibilità, con-

sone al rispetto dell'essere umano secondo quanto previsto dal Consiglio d'Europa: e ciò, nonostante le diverse disfunzioni agli impianti che, seppure registrare, risultavano di facile superamento;

la chiusura della casa circondariale di Iglesias suscitò diverse manifestazioni di protesta, in particolare per il tramite dell'associazione « Familiari dei detenuti della casa circondariale di Iglesias » o anche della stessa Caritas, operante nella stessa struttura;

il problema del sovraffollamento delle carceri può essere compiutamente affrontato mediante la costruzione di nuovi istituti detentivi o il recupero di quelli esistenti, come la casa circondariale di Iglesias, la cui costruzione, infatti, è costata diversi miliardi di lire, rendendo ancora più assurda la sua chiusura e la permanenza in uno stato di abbandono, con grave danno per l'erario;

l'eventuale riapertura sarebbe condizionata da alcuni lavori di ristrutturazione e messa a norma di diversi milioni di euro;

non è chiaro quale ente abbia attualmente la gestione del suddetto stabile, ma con certezza non è più il Ministro della giustizia;

sarebbe auspicabile valutare l'opportunità di un suo potenziale utilizzo futuro per tipologie di detenuti —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative di competenza intenda assumere, al fine di salvaguardare dal degrado lo stabile costruito e adibito in passato a casa circondariale nel comune di Iglesias, se del caso, ipotizzandone la riapertura o un eventuale altro utilizzo. (4-05905)

MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 18 agosto 2025 una delegazione di Radicali Italiani ha effettuato una visita ispettiva presso la casa circondariale « Lorusso e Cotogno » di Torino, nel corso della quale è stata riscontrata la presenza

di un detenuto di 73 anni in gravi condizioni di salute presso il braccio « C » della struttura;

secondo quanto rilevato, il detenuto ha completamente sigillato sia la camera detentiva dall'interno (ivi compreso il blindo) con carta stagnola e colla, sia le finestre impedendo in questo modo il ricircolo dell'aria nella cella dalla quale, in conseguenza proviene un odore nauseabondo. Inoltre, l'uomo non ha accesso alla doccia e presenta uno stato di vulnerabilità psicofisica tale da renderlo evidentemente incompatibile con lo stato di detenzione;

secondo quanto riportato anche dagli altri detenuti, l'uomo non sarebbe uscito dalla sua cella da anni se non in occasione di un trattamento sanitario obbligatorio;

si tratta di una situazione che incide gravemente non solo sulla dignità e la salute del detenuto interessato, ma rischia di avere delle conseguenze sulla salute psicofisica dei ristretti nella medesima sezione compromettendo altresì l'operato della polizia penitenziaria e degli altri operatori costretti a gestire tale situazione precaria;

il caso in oggetto, se confermato, getta una luce sull'intera modalità di gestione delle persone affette da situazioni di vulnerabilità psichiatrica che si trovano al momento attuale in condizione di limitazione della libertà personale e allo stesso tempo configura a giudizio dell'interrogante come gli istituti di pena siano mutati progressivamente da strutture volte alla rieducazione e l'inserimento sociale dei detenuti a vere e proprie « discariche sociali »;

tali circostanze, se confermate, palezano, a parere dell'interrogante, una nuova ennesima violazione del dettato costituzionale in materia di rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo, di umanità della pena nonché della finalità rieducativa di essa — come prescritto dal terzo comma dell'articolo 27 —, cui si associa anche la necessaria conformità a quanto previsto dall'articolo 3 della Convenzione Edu e gli stessi principi dell'ordinamento penitenziario —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra descritta, quali

misure immediate intenda adottare per tutelare la salute e la dignità umana del detenuto coinvolto, se non reputi necessario provvedere ad avviare con urgenza gli accertamenti ispettivi del caso presso la casa circondariale « Lorusso e Cotugno » di Torino, nonché se il Ministro non reputi necessario predisporre iniziative, anche di carattere normativo, volte ad affrontare in modo sistematico il tema dei detenuti affetti da disturbi psichiatrici, al fine anche di garantire soluzioni alternative alla detenzione. (4-05908)

GRIMALDI e DORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR concordati con l'Unione europea sono stati assunti a tempo determinato circa 12.000 lavoratrici e lavoratori al Ministero della giustizia, in servizio presso le corti d'appello e i tribunali: sono tecnici, amministrativi, esperti afferenti al cosiddetto « ufficio per il Processo », il cui apporto è ritenuto fondamentale per l'abbattimento dell'arretrato, il rafforzamento e l'ammodernamento del sistema giudiziario, nonché per la funzionalità stessa degli uffici giudiziari da anni in gravissima carenza di personale amministrativo, in particolar modo nelle sedi del Nord Italia;

secondo i dati pubblicati sul sito del Ministero della giustizia al 31 maggio 2025 sono in servizio 11.463 unità di personale, di cui 8.592 addetti all'Ufficio per il Processo e 2.871 unità di personale amministrativo e tecnico. Sono in corso ulteriori scorrimenti di graduatorie, pertanto la platea dei precari è in aumento;

dal 1° luglio 2026 i contratti scadranno e il personale in servizio non conosce ancora la sua sorte. Ciò produce un duplice impatto negativo: da un lato, lo stato di disoccupazione di migliaia di dipendenti pubblici, formati e con esperienza, che da anni lavorano precari per lo Stato dopo aver superato una selezione

concorsuale per esami e titoli; dall'altro, il funzionamento dello stesso sistema giustizia, già fortemente minato da anni di endemica carenza di personale e che con tutta evidenza non si può privare delle migliaia di persone assunte al fine di raggiungere gli obiettivi di efficienza previsti dal PNRR per il 2025;

la legge di bilancio per il 2025 ha previsto di stabilizzarne 3.000, altrettanti dovrebbero essere messi a disposizione dal Ministero della giustizia nel triennio 2026/29 sulla base del Piano integrato di attività e organizzazione (Piao);

trattasi di lavoratrici e lavoratori qualificati che ogni giorno da anni contribuiscono al funzionamento del sistema giudiziario, integrando organici di personale amministrativo sottodimensionati e comunque, di fatto scoperti, per percentuali che in molti uffici sfiorano il 50 per cento, con carichi di lavoro di sovente insostenibili e servizi all'utenza scarsi e inadeguati nonostante gli sforzi profusi dal personale;

recentemente si sono tenute assemblee e presidi, organizzati dai sindacati, in oltre 100 uffici giudiziari, per chiedere la stabilizzazione di tutti i precari e le precarie PNRR giustizia;

la situazione è particolarmente preoccupante anche nel distretto della corte d'appello di Bologna. In particolare, secondo i dati reperibili sul portale del Ministero della giustizia al 31 dicembre 2024:

a) al tribunale di Bologna il 47,5 per cento del personale amministrativo è precario: su 322 dipendenti, 153 sono in scadenza al 30 giugno 2026;

b) a Reggio Emilia più della metà del personale in servizio è precario: su ottanta dipendenti più di quaranta sono a tempo determinato e il personale di ruolo è destinato a ridursi nel prossimo futuro per via di previsti pensionamenti;

c) presso il tribunale di Modena i e le dipendenti a termine sono 51, su un organico di 97 unità;

d) presso il tribunale di Parma i e le dipendenti a termine sono 38, su 71 complessivi;

e) presso il tribunale di Forlì/Cesena i e le dipendenti a termine sono 24, stesso numero presso il Tribunale di Ravenna;

f) presso il tribunale di Rimini i e le dipendenti a termine sono 34;

g) presso il tribunale di Piacenza i e le dipendenti a termine sono 30;

h) presso il tribunale di Ferrara i e le dipendenti a termine sono 7 —:

se i Ministri interrogati non ritengano di assumere le idonee iniziative di competenza per la stabilizzazione di tutto il personale della giustizia assunto a tempo determinato nell'ambito del PNRR, necessario per garantire il corretto funzionamento dei processi anche per ciò che concerne tribunali e corti d'appello, anche emiliano-romagnoli. (4-05919)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO, FOSSI, GRIBAUDO, LAUS, SARRACINO e GUERRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Metro Italia S.p.A. sin dal 1972 è *leader* del commercio all'ingresso nel settore della ristorazione e *hotellerie*;

l'azienda conta circa 4.000 dipendenti, distribuiti fra 47 punti vendita, depositi e sede centrale, che si mettono al servizio di oltre 200.000 clienti;

a questi clienti viene offerto un assortimento di più di 20.000 prodotti alimentari e 10.000 prodotti non alimentari, selezionati con attenzione per soddisfare ogni esigenza specifica;

Metro Italia, che è parte del gruppo tedesco Metro Ag, ha recentemente comunicato i risultati dell'anno fiscale 2023-2024, registrando un fatturato *record* di 2

miliardi di euro, a testimonianza di una solida e profittevole posizione di mercato;

nonostante tali risultati economici positivi, in data 10 settembre 2025, i vertici aziendali hanno annunciato la decisione di cessare l'attività del punto vendita di Marghera (Venezia), sito in via Colombara, a partire dal 15 ottobre 2025;

tale decisione è stata motivata con la prossima scadenza del contratto di affitto dell'immobile;

la chiusura dello stabilimento di Marghera, un presidio storico per il tessuto economico e commerciale del veneziano, determinerebbe il licenziamento di 33 lavoratori;

si tratta di personale con un elevatissima anzianità di servizio, composto in larga parte da lavoratori con età superiore ai 50 anni e con oltre trent'anni di attività all'interno dell'azienda, questa caratteristica rende il loro eventuale ricollocamento nel mercato del lavoro estremamente complesso, esponendo le loro famiglie a una grave incertezza economica e sociale;

la Filcams Cgil di Venezia ha immediatamente espresso la propria ferma contrarietà alla chiusura, denunciando una grave mancanza di responsabilità sociale da parte di un'impresa che, pur generando profitti, scarica sui lavoratori e sul territorio le conseguenze di scelte strategiche;

il sindacato ha evidenziato come la decisione privi la comunità di professionalità e competenze preziose, maturate in decenni di servizio, e ha annunciato la mobilitazione per tutelare ogni singolo —:

e i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare presso il punto vendita Metro di Marghera e quali iniziative urgenti — per quanto di competenza — intendano adottare e se non ritengano di dover convocare un tavolo di confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, al fine di esplorare ogni possibile soluzione volta a garan-

tire la continuità operativa del sito e la salvaguardia dei posti di lavoro.

(5-04418)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SERRACCHIANI, MANZI, SIMIANI, BARBAGALLO e CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 448 del 16 novembre 2021, del Ministero delle infrastrutture, è stato finanziato il progetto relativo alla cabinovia metropolitana Trieste-Porto vecchio-Carso;

il progetto ha subito innumerevoli arresti, con un *iter* autorizzativo complesso e tormentato, su cui è stata depositata l'interrogazione a risposta orale 3-01138 presentata dalla sottoscritta lo scorso venerdì 12 aprile 2024, seduta n. 278;

secondo quanto si è appreso da atti degli uffici del comune di Trieste resi disponibili da consiglieri comunali che hanno fatto richiesta di accesso, come disposto dal decreto del direttore del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Gianluca Farraone, i 48,8 milioni di euro concretamente assegnati dal Governo al comune di Trieste per l'opera, non arriverebbero nel 2025 come prospettato ma la prima rata da 2,5 milioni di euro arriverebbe nel 2027, cosicché il progetto stesso non disporrebbe di adeguate coperture di bilancio;

a settembre 2025 il Tar ha accolto parzialmente cinque ricorsi contro il progetto presentati da associazioni ambientaliste e residenti a rischio esproprio, annullando due valutazioni ambientali che minano alle fondamenta l'intero *iter* progettuale: la Vinca (Valutazione di incidenza ambientale) di terzo livello, adottata dalla

giunta regionale, e la Vas (Valutazione ambientale strategica) del comune;

l'annullamento di queste due valutazioni invalida tutti gli atti normativi a valle, come la variante urbanistica « Accesso Nord »;

il comitato No Ovovia, in un documento inviato al quotidiano *Il Piccolo*, ha elencato le principali spese sostenute dal comune negli ultimi quattro anni a favore dell'impianto a fune, tra incarichi tecnici, consulenze scientifiche e corpose difese legali, giungendo alla conclusione che la cabinovia è già costata almeno un milione di euro, laddove non vi è ancora certezza che l'opera sarà realizzata;

il sindaco Roberto Dipiazza il 10 settembre 2025 ha incontrato il Vicepremier Matteo Salvini per chiedere assicurazioni sulla copertura economica, apparendo complesso che il comune possa assolvere al proprio impegno con la ditta Leitner per avviare un'opera già finanziata ma a oggi priva di liquidità;

il Ministro delle infrastrutture ha dato, lo scorso dicembre 2024, garanzie dei finanziamenti per la cabinovia di Trieste e annunciato, al presidente della regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, che i lavori sarebbero iniziati entro l'estate 2025 e l'opera avrebbe potuto essere compiuta entro il 2027 —:

se siano rimaste invariate le modalità di erogazione rateale dei fondi governativi con cui il comune di Trieste dovrebbe coprire i costi dell'opera;

se, qualora l'opera si dimostrasse irrealizzabile, sia stato valutato di preservare la dotazione finanziaria a beneficio del comune di Trieste per opere di mobilità cittadina sostenibile che, contrariamente alla cabinovia, non creino un impatto sull'ambiente superiore di quello che dovrebbero alleggerire. (3-02188)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIO, PANDOLFO e PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti,*

al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'assemblea del personale, le segreterie provinciali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato lo stato di agitazione e indetto 24 ore di sciopero per il 16 settembre 2025;

le organizzazioni sindacali contestano, in particolare, il mancato rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro dei porti, con riferimento all'articolo 55 relativo ai trasferimenti, denunciando lo spostamento di un dipendente dalla sede dell'autorità portuale di Genova a quella di Savona in assenza delle « comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive » richieste dal contratto e senza contestazioni formali;

l'Autorità ha sostenuto che il trasferimento fosse legato a necessità interne e non da ragioni disciplinari, impostazione smentita dal Vice Ministro delle infrastrutture Edoardo Rixi che, dal palco nazionale del *meeting* di Comunione e liberazione a Rimini, aveva manifestato apprezzamento per il provvedimento affermando testualmente: « Contro i dipendenti non trasparenti serve una strizzata ai bulloni, serve tolleranza zero per conflitti d'interesse e attività private incompatibili nei ruoli pubblici. Bisogna garantire parità di trattamento agli operatori e non passare al proprio partito di riferimento documenti della pubblica amministrazione ». Impossibile equivocare;

a maggior ragione il provvedimento, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sarebbe stato percepito come un atto punitivo mascherato da misura organizzativa, che andrebbe a minare ulteriormente le relazioni sindacali in un contesto già complesso;

i sindacati hanno inoltre evidenziato una carenza di attenzione verso le relazioni sindacali, l'assenza di un confronto reale con i lavoratori e la permanenza di forti pressioni e carichi di lavoro che espongono il personale a stress lavoro-correlato;

il conflitto attuale si colloca dopo una fase particolarmente complessa per l'ente,

segnata da commissariamenti, indagini giudiziarie che hanno riconosciuto condotte illecite, ispezioni ministeriali di cui non si conosce ancora il contenuto nonostante le richieste e difficoltà gestionali, con il rischio che aggravino ulteriormente la situazione —:

se e come i Ministri interrogati intendano attivarsi, per quanto di competenza, per verificare la correttezza delle procedure adottate, a maggior ragione dopo le pesanti dichiarazioni del Vice Ministro Rixi e in particolare se vi sia stata la mancata applicazione dell'articolo 55 del Ccnl dei porti;

quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere al fine di garantire il rispetto delle norme contrattuali, la tutela dei lavoratori e il ripristino di corrette relazioni sindacali all'interno dell'ente.

(5-04419)

IAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incrocio stradale posto tra Monteparano e San Giorgio Ionico, sulla strada statale SS7 *ter*, snodo viario che coinvolge anche i territori dei comuni di Carosino e Roccaforzata, è stato più volte teatro di incidenti stradali che hanno coinvolto veicoli e moto, causando morti e feriti. Non si tratta di un singolo evento, ma di una serie di sinistri che hanno coinvolto diverse auto e moto, con il coinvolgimento di vari mezzi di soccorso come il 118, i carabinieri e la polizia locale;

un incrocio noto da anni non solo per la sua importanza strategica, ma purtroppo anche per i numerosi incidenti che gli hanno fatto guadagnare il poco rassicurante soprannome di « incrocio della paura ». Chi si immette su questo quadrivio, si trova spesso a dover fare affidamento non solo sulla propria attenzione e prudenza, ma talvolta anche sulla buona sorte;

tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni — e, da ultimo, i Sindaci attualmente in carica — hanno più volte denunciato la pericolosità di quel

tratto viario, chiedendo interventi immediati e risolutivi. Dopo la tragedia avvenuta lo scorso novembre, in cui perse la vita un cittadino di Monteparano, i quattro sindaci interessati hanno chiesto e ottenuto un incontro presso la prefettura di Taranto, alla presenza anche della Direzione generale Anas di Bari. In quella sede, pur riconoscendo la criticità dell'incrocio, si è rinviata ogni ipotesi di intervento al piano delle progettazioni 2025-2028;

il rinvio della messa in sicurezza del tratto pericoloso ha consentito alla morte di mietere altre vittime, infatti a novembre è deceduto un cittadino di Monteparano per un gravissimo incidente; successivamente, si sono verificati altri due incidenti. In uno di questi episodi, in seguito all'incidente, un giovane si trova tuttora ricoverato in terapia intensiva, con prognosi riservata;

i fatti descritti dimostrano che la situazione è ormai insostenibile e che occorre un intervento immediato e risolutivo. Si precisa che, in seguito alla consultazione di diversi tecnici, è emerso il convincimento che l'unica soluzione realmente idonea a garantire sicurezza in quel tratto è la realizzazione di una rotatoria necessaria a mettere in sicurezza questo incrocio che, da troppo tempo, rappresenta una costante minaccia per la vita dei cittadini;

la rotatoria non si è realizzata, eppure, in un'epoca in cui le rotatorie sono sorte ovunque — spesso anche in contesti meno critici — è difficile comprendere perché non si sia ancora pensato a realizzarne una anche qui, dove la necessità è evidente e urgente. Si ricordi che questo incrocio non è solo un nodo di traffico locale, ma è anche un passaggio fondamentale per chi, provenendo da Baggiano o Roccaforzata, deve raggiungere i centri dell'area orientale jonica oppure Grottaglie, sede del distretto socio-sanitario e dell'ospedale San Marco. Un ulteriore problema è rappresentato dalla visibilità ridotta per chi da Carosino si immette su questa statale. In questo caso l'automobilista o motociclista che sia, è infatti costretto a sporgersi pericolosamente oltre la linea di arresto per avere

un'adeguata visuale verso San Giorgio o Monteparano a causa di un leggero dislivello della sede stradale che penalizza l'angolo visivo —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, in quali tempi e, in particolare, se ritenga indifferibile la realizzazione della rotatoria descritta in premessa, contemporaneamente migliorando la segnaletica, la visibilità e l'illuminazione, per porre fine alla lunga teoria di incidenti, anche mortali, che funestano da troppi anni l'incrocio sulla statale SS7 *ter* posto tra Monteparano e San Giorgio Ionico. (5-04421)

SARRACINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane si registra una forte mobilitazione popolare per la riattivazione della tratta ferroviaria Salerno-Avellino-Benevento nella sua interezza;

ad oggi la tratta da Salerno ad Avellino risulta completata ma i treni arrivano solo fino a Mercato San Severino mentre da Avellino a Benevento i lavori sono fermi;

la nascita di un comitato che raccoglie lavoratori, studenti, pendolari, associazioni e sindacati, ha promosso una raccolta firme che ha ormai raggiunto le 5 mila adesioni in pochissimi giorni;

è stata promossa anche una assemblea pubblica che si è tenuta il 16 settembre 2025 e che ha visto già l'adesione di molti amministratori locali;

il territorio irpino risulta particolarmente penalizzato dalle scelte aziendali di Trenitalia e Rfi che hanno isolato suddetta area con il timore di rimanere esclusi dagli investimenti di potenziamento della rete ferroviaria locale;

l'annunciato investimento di elettrificazione della tratta completa Salerno-Avellino-Benevento risulta fermo e senza un cronoprogramma in grado di offrire certezze alle comunità interessate —:

se e quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di aprire un tavolo istitu-

zionale per la riattivazione della tratta in oggetto e consentire ad un'area interna molto importante di non essere emarginata dal trasporto ferroviario con l'obiettivo di avere una certezza per quanto concerne gli investimenti in termini di risorse finanziarie ed anche per i tempi di realizzazione.

(5-04422)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 2025 sarà sospeso il collegamento Frecciarossa tra Taranto, Potenza e Roma, misura che incide negativamente non soltanto sulla città di Taranto, ma sull'intera direttrice infrastrutturale che attraversa Puglia, Basilicata e Campania;

il suddetto collegamento rappresenta un'opportunità fondamentale per avvicinare il Mezzogiorno al Centro-Nord, con tempi di percorrenza decisamente più competitivi e tali da ridurre sensibilmente l'isolamento dei territori;

la tratta Taranto-Potenza-Battipaglia riveste un carattere strategico non solo per i passeggeri, ma anche per il traffico merci, in particolare in relazione ai collegamenti con Napoli e Roma e alle prospettive di sviluppo della dorsale ad alta capacità;

la soppressione del collegamento rischia di ampliare la frattura infrastrutturale tra Nord e Sud, con conseguenze economiche e sociali per famiglie, giovani, turismo e tessuto produttivo;

tale decisione appare ancor più inopportuna in vista dei Giochi del Mediterraneo e di altri eventi di rilevanza internazionale che richiederanno collegamenti rapidi ed efficienti —:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la continuità del collegamento Frecciarossa tra Taranto, Potenza e Roma;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza volte a confermare e

rafforzare tale tratta in considerazione della sua valenza strategica, anche al fine di tutelare il diritto alla mobilità dei cittadini e di sostenere lo sviluppo economico e sociale dei territori interessati. (4-05900)

PAVANELLI e CHERCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 2025 il Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha partecipato a Todi (Perugia) alla cerimonia di inaugurazione del nuovo impianto di risalita che collega il parcheggio di Porta Orvietana con il centro storico;

l'opera è stata presentata come un intervento strategico di riqualificazione urbana, finalizzato a favorire l'accesso pedonale al centro storico e a ridurre il traffico veicolare nelle aree urbane più delicate;

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa e da testimonianze dirette, l'impianto inaugurato non risulta accessibile alle persone con disabilità motoria, a causa della presenza di rampe particolarmente ripide e non conformi alle normative vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche;

emblematico è il caso verificatosi nel corso della stessa inaugurazione, quando il sindaco di Foligno, presente all'evento in carrozzina, è stato spinto con fatica da due agenti della polizia municipale per raggiungere l'impianto;

appare altresì inaccettabile che, in alternativa, venga indicato un vecchio impianto ormai obsoleto e frequentemente guasto, con evidente violazione del principio di pari accesso ai servizi pubblici per tutti i cittadini;

l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza sostanziale, mentre la legge n. 13 del 1989 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 disciplinano l'eliminazione delle barriere architettoniche, rispettivamente negli edi-

fici privati e pubblici, imponendo criteri progettuali vincolanti;

il tema dell'accessibilità e della mobilità inclusiva è centrale nelle politiche europee e nazionali e non può essere ridotto a un mero aspetto secondario di natura tecnica, trattandosi di un diritto fondamentale delle persone con disabilità e di una condizione necessaria per la reale inclusione sociale, culturale ed economica —:

se il Governo sia a conoscenza delle criticità segnalate in relazione all'impianto inaugurato a Todi e quali immediate iniziative di competenza intenda assumere per garantire il pieno accesso delle persone con disabilità;

se non ritenga opportuno predisporre un piano straordinario di verifica degli interventi infrastrutturali e urbanistici cofinanziati con risorse pubbliche, al fine di accertare la conformità alle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche;

quali iniziative intenda promuovere, anche in collaborazione con le regioni e gli enti locali, per incentivare interventi di eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati, attraverso specifici fondi di cofinanziamento e procedure semplificate di accesso;

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative volte a rafforzare i controlli preventivi e successivi sui progetti di opere pubbliche, affinché il rispetto dei principi di accessibilità e inclusione diventi criterio imprescindibile nella valutazione e nel finanziamento degli interventi.

(4-05921)

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi di gara delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 saranno ospitati in diversi territori situati tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige. I Giochi olimpici, come sempre avvenuto sia dalla prima edizione, hanno una grandissima portata in

termini di immagine per i territori ospitanti ed è quindi fondamentale che l'organizzazione dell'evento sia realizzata nei minimi dettagli per accogliere gli atleti di altissimo livello agonistico, le decine di migliaia di turisti e le testate giornalistiche da tutto il mondo;

per garantire la migliore organizzazione dell'evento, si è visto necessario progettare e realizzare opere infrastrutturali molto importanti che avranno un impatto sul territorio anche successivamente ai Giochi;

tuttavia, da diversi organi di stampa nonché da molteplici confronti con i territori, si ha modo di avere contezza di una situazione critica: attualmente, oltre la metà delle opere pensate per le Olimpiadi risultano, infatti, in uno stato di clamoroso ritardo e dunque molto probabilmente inutilizzabili per l'evento Olimpico per le quali sono state concepite;

a titolo esemplificativo, le opere « svincolo dei Trippi » e « svincolo della Sassella » in provincia di Sondrio, non verranno neanche iniziate entro l'inizio dell'evento olimpico pur essendo estremamente importanti per la viabilità sia durante le Olimpiadi che successivamente. Altro esempio di opera incompiuta è la « variante Tremezzina », situata sul lago di Como, finanziata con i fondi destinati alle Olimpiadi Invernali 2026 e considerata « opera connessa e di contesto » con un finanziamento assegnato di 576 milioni di euro;

a causa dei sopracitati ritardi — qualora non fosse in alcun modo possibile realizzare le opere in tempo — la celere individuazione di alternative valide ai fini della gestione dei problemi dettati dalla mancanza di opere necessarie allo svolgimento dei Giochi, è quanto mai necessaria non solo per garantire lo svolgimento dell'evento in ogni sua parte ma anche affinché i fondi stanziati *ad hoc* non vengano dispersi —:

se possano fornire garanzie in merito ai tempi di realizzazione delle opere connesse alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 già progettate e finanziate;

se, alla luce di quanto premesso, vi sia allo studio un piano alternativo di gestione dei flussi di turisti, atleti, giornalisti nonché abitanti e residenti nel corso dello svolgimento dei Giochi olimpici. (4-05935)

IACONO, PROVENZANO, MARINO, BARBAGALLO, PORTA e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia subisce da anni una emergenza idrica ormai conclamata, che ha comportato la dichiarazione dello stato di emergenza per grave deficit idrico, e con ripercussioni molto gravi su popolazione, agricoltura e imprese;

la Regione Siciliana ha stanziato centinaia di milioni di euro per dissalatori mobili nei comuni di Porto Empedocle, Gela e Trapani, annunciando soluzioni definitive, ma con scarsi risultati;

come riportato dall'inchiesta giornalistica di Sicilia in Progress, tali impianti si sono rivelati in larga parte un *flop*: solo quello di Porto Empedocle è operativo. Il dissalatore consuma enormi quantità di energia, con costi che arrivano a circa un milione di euro al mese, sproporzionati rispetto ai volumi prodotti. L'impianto di Porto Empedocle, inoltre, non funziona sempre a pieno regime per motivi ambientali e acustici, mentre l'acqua immessa si disperde in una rete idrica che perde oltre la metà del volume distribuito: si finisce così per produrre a caro prezzo acqua che in gran parte va perduta, gli altri impianti risultano fermi o a regime ridotto per ritardi tecnici, autorizzativi o di collaudo;

la Sicilia dispone inoltre di numerosi invasi e dighe, ma la capacità di stoccaggio effettivamente utilizzata è solo pari al 30-40 per cento di quella teorica, a causa di mancati collaudi, opere incompiute e carenze di manutenzione;

già più volte il Partito democratico ha denunciato l'inadeguatezza e l'inefficienza della gestione delle infrastrutture idriche, richiedendo un intervento deciso da parte del Governo;

a parere dell'interrogante le misure emergenziali, come i dissalatori mobili, non possono infatti sostituire una politica strutturale di gestione delle risorse idriche, considerato inoltre che la sostenibilità economica e ambientale degli impianti è dubbia, in particolare se alimentati con energia non rinnovabile; le inefficienze non sono un « incidente » e il costo economico pubblico continua ad aumentare, mentre i cittadini restano senz'acqua, e chi dovrebbe garantire il servizio — lo Stato, la Regione — continua a rassicurare, senza che si veda alcun piano strutturale e lungimirante finanziato, realizzato e funzionante;

nella seduta della cabina di regia per la crisi idrica del 19 marzo 2024 il Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al contrasto della scarsità idrica ha illustrato quelle azioni ritenute prioritarie, sia per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, sia per far fronte allo stato di crisi;

per fronteggiare la crisi è emersa la « Prima proposta d'azione alla Cabina di regia (Ppac) », elaborata con il supporto delle Autorità di bacino distrettuali, consistente in un elenco di opere prioritarie, nell'ambito della più ampia programmazione che ha come cardine il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico;

il Commissario ha quindi individuato 127 interventi, da 3,672 milioni di euro, definiti prioritari, di cui 55 sono geograficamente collocati nel sud e Isole per un importo di quasi 1.7 miliardi di euro —:

per ciascun dissalatore mobile (Porto Empedocle, Gela, Trapani), quali siano le date effettive di messa in funzione, il livello di produzione giornaliera recente (litri/secondo medi) e le cause precise del mancato funzionamento per quelli non operativi;

quale sia il costo sostenuto finora a carico delle finanze pubbliche per ciascun impianto in investimenti, gestione e attivazione, e quale sia il costo « al litro d'acqua distribuito » reale rapportato ai costi annunciati pubblicamente;

quali misure concrete siano state finanziate e attivate per ridurre le perdite idriche in Sicilia, dato che con le dispersioni che superano spesso il 50 per cento ogni intervento sulle fonti diventa inefficace se poi l'acqua non arriva a destinazione;

quanti invasi sono oggi non collaudati o incompleti, e quali interventi urgenti e finanziati siano in corso per completare e rendere operativi questi beni strategici.

(4-05938)

PASTORELLA e BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, all'articolo 1, comma 1, stabilisce che le pubbliche amministrazioni e le persone fisiche e giuridiche private possono essere ammesse a usufruire delle informazioni contenute nella banca dati della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

lo stesso articolo, al comma 2, dispone che gli organi costituzionali, giurisdizionali e le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato possono usufruire gratuitamente delle informazioni necessarie per gli specifici compiti d'istituto;

tuttavia, gli enti locali, per l'accesso ai dati, sono tenuti al pagamento di una somma alla motorizzazione civile, ogni qualvolta la polizia locale esegua una verifica su una targa di un veicolo. Il versamento alla struttura ministeriale che gestisce le informazioni su auto e patenti è pari a 47 centesimi per ogni accesso alla banca dati della motorizzazione. È chiaro come, tale piccola cifra, se viene moltiplicata per milioni di controlli fatti ogni anno si raggiungano in fretta decine di milioni di euro;

seppure sia complicato stimare quanto spendano in totale enti locali, comuni e province, attraverso le delibere pubblicate è possibile farsi un'idea delle cifre esorbitanti soprattutto per i piccoli comuni.

Nel 2024 San Giuliano Terme (PI), un comune di circa 30 mila persone, ha speso poco più di 10 mila euro. A Porto Mantovano (MN), quest'anno stimano di spenderne 2.300. Nelle grandi città il conto aumenta esponenzialmente: a fine agosto, per esempio, Milano ha accantonato 1,2 milioni di euro per il 2026;

proprio il comune di Milano nel 2013 fece causa al Ministero interrogato poiché sosteneva che la tassa fosse *contra legem*. Nel 2018 ci fu una prima sentenza del tribunale civile che diede torto al comune, e nel 2021 una seconda della Corte d'appello che invece gli diede ragione. Il Ministero fece ricorso alla Corte di Cassazione subito dopo il pronunciamento della Corte d'appello tuttavia, a quattro anni di distanza, non vi è ancora una sentenza definitiva;

il Ministero, in passato, ha sostenuto la legittimità del pagamento paradossalmente proprio per via del citato decreto del 1994. Va sottolineato, però, come all'epoca i costi di collegamento e funzionamento, citati negli articoli successivi, potessero avere un senso dovendo i dati essere elaborati da tecnici informatici in un periodo storico in cui il livello di digitalizzazione non era lontanamente paragonabile a quello attuale;

nel tempo, sono state approvate nuove leggi per definire e migliorare l'accesso ai dati della pubblica amministrazione che sono più aderenti allo sviluppo della tecnologia, alla facilità e alla rapidità con cui i dati vengono prodotti, gestiti e trasmessi. Il codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005), infatti, stabilisce che le pubbliche amministrazioni debbano rendere qualunque dato accessibile e fruibile alle altre amministrazioni quando l'utilizzazione del dato sia necessaria per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'amministrazione richiedente, senza oneri a carico di quest'ultima, salvo per la prestazione di elaborazioni aggiuntive (articolo 50, comma 2);

nel 2017 anche l'Avvocatura dello Stato, diede ragione all'Anci, la quale aveva

avviato un contenzioso identico a quello di Milano per conto del comune di Livorno, sostenendo il principio di cui al sopracitato articolo 50, comma 2;

la spesa che i comuni sono obbligati a sostenere, ogni anno sottrae risorse ad altri progetti, come la sicurezza stradale, più essenziali per la collettività e per i comuni che già subiscono importanti tagli di fondi —:

se non ritenga assumere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, nel primo provvedimento utile, affinché sia prevista la gratuità dell'accesso da parte delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali alla banca dati citata in premessa. (4-05941)

BONELLI e ZARATTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da mesi si attende la convocazione dell'assemblea dei soci di Acquedotto Lucano S.p.A., società interamente pubblica che gestisce il servizio idrico integrato in Basilicata;

l'amministratore unico, nominato dal presidente della regione, continua a non procedere alla convocazione dell'assemblea, violando obblighi normativi e statutari e mostrando un atteggiamento di totale disprezzo nei confronti dei comuni soci e, soprattutto, dei cittadini lucani;

a giudizio degli interroganti questo silenzio non è un vero dettaglio burocratico, ma un vero e proprio atto di irresponsabilità politica, che rischia di avere conseguenze pesanti sulla gestione dell'acqua, il bene più prezioso della Basilicata;

parallelamente, il Governo ha istituito la società Acque del Sud, affidandone la guida all'ex segretario cittadino di Fratelli d'Italia di Bari: una nomina che a giudizio degli interroganti mostra chiaramente il carattere politico e spartitorio di questa operazione;

con tale decisione secondo gli interroganti si è consumato in sostanza un vero e proprio «scippo» dell'acqua ai lucani, poiché gli invasi regionali, patrimonio strategico del territorio, sono stati sottratti al controllo diretto della comunità per essere consegnati a una nuova struttura calata dall'alto;

questa operazione configura un *modus operandi* per aggirare l'esito del *referendum* del 2011 sull'acqua pubblica, che aveva sancito la volontà popolare di escludere ogni logica di profitto e privatizzazione dalla gestione del servizio idrico;

il rischio, ora sempre più evidente, è che attraverso manovre opache e la mancata approvazione del bilancio di Acquedotto Lucano si apra la strada a un ridisegno della *governance* e a un futuro ingresso di soggetti privati nella gestione dell'acqua, trasformando un diritto fondamentale in merce;

in questo quadro anche i comuni soci non possono restare passivi: il loro silenzio e la loro inerzia li renderebbero corresponsabili di uno scenario che mette a rischio la sovranità pubblica su una risorsa essenziale;

va ricordato che il codice civile prevede che i soci, qualora gli amministratori non convochino l'assemblea, possano rivolgersi al Tribunale per ottenerne la convocazione, ed è dunque incomprensibile l'inerzia delle amministrazioni locali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione di stallo che riguarda Acquedotto Lucano e delle sue conseguenze sul servizio idrico in Basilicata;

quali iniziative intendano adottare per quanto di competenza, affinché la gestione dell'acqua resti interamente pubblica, senza possibilità di ingresso di soggetti privati, in coerenza con il *referendum* del 2011;

quali iniziative di competenza intendano adottare per evitare che la creazione di Acque del Sud, con una nomina di chiaro stampo politico, diventi il «cavallo

di Troia » per quelli che gli interroganti ritengono lo « scippo » dell'acqua ai lucani e la privatizzazione strisciante del servizio idrico;

se non ritengano urgente adottare iniziative di competenza, valutando la successiva dei presupposti per l'esercizio dei posti ispettivi tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica, a fronte della mancata approvazione del bilancio di Acquedotto Lucano, quale elemento essenziale per il ripristino della legalità e della trasparenza amministrativa;

se non ritengano opportuno avviare una approfondita verifica sul processo che ha portato all'istituzione di Acque del Sud, verificando la coerenza di tale scelta con il principio di gestione pubblica dell'acqua e con la volontà popolare espressa dal referendum. (4-05944)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa che sarebbero stati notificati fogli di via obbligatori a numerosi partecipanti ad una pacifica manifestazione — un *sit-in* — svoltasi il 31 agosto 2025 nei pressi dell'aeroporto di Olbia;

in proposito, risulta altresì che la manifestazione si è svolta in modo pacifico, non sono stati contestati reati né segnalate condotte illecite da parte dei partecipanti, ma la motivazione dei fogli di via sarebbe ascritta a motivi di pericolosità sociale;

la manifestazione ha avuto luogo in occasione dell'arrivo di una comitiva di soldati israeliani, in vacanza in Sardegna per un periodo di riposo, di « decompressione » o comunque di sospensione dai combattimenti: l'arrivo di nutriti gruppi di sol-

dati israeliani in *resort* di diverse e rinomate località turistiche della penisola, tutelati e scortati giorno e notte, in quanto « obiettivi sensibili », dalla Digos, anche in tenuta antiterrorismo — ci sono foto incontrovertibili in tal senso — è stato già oggetto di una interrogazione da parte del Gruppo parlamentare M5S, nella quale è stato stigmatizzato con forza che il nostro Paese si offra quale luogo di svago di soldati attivi dell'esercito di un Paese verso il cui *premier* è stato emesso un mandato di cattura dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità e che, ad avviso degli interpellanti, sta perpetrando una strage di civili e un vero e proprio genocidio nei confronti di un altro popolo;

la questione ha suscitato proteste, pacifiche, da parte dei cittadini nelle zone di arrivo e permanenza dei predetti soldati, in particolare da parte delle associazioni a difesa dei diritti umani;

ove confermata, nel caso in parola, la notifica dei fogli di via risulterebbe, a giudizio degli interpellanti, priva della concreta motivazione prevista dalla legge, dunque infondata, e si rivelerebbe quale sopruso e grave repressione del pacifico dissenso e della libertà di manifestazione ed espressione del pensiero, pilastro di una democrazia solida nonché della nostra Costituzione —:

se sia a conoscenza degli atti adottati dalla questura di Sassari verso i cittadini manifestanti di cui in premessa e se abbia dato o vi siano disposizioni di indirizzo o di orientamento in tal senso;

se ritenga, alla luce di quanto esposto ed emerso dalle notizie riportate dalla stampa, che ciascuno dei provvedimenti adottati nei confronti dei cittadini manifestanti risulti concretamente ed adeguatamente motivato, ai sensi della disciplina vigente, e non si tratti di atti viziati da

arbitrio che ledono le libertà individuali costituzionalmente garantite e la pacifica manifestazione del pensiero.

(2-00677) « Cherchi, Perantoni, Alifano, Carmina ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze per sapere — premesso che:

le procedure relative all'alienazione di beni mobili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 2001 — articolo 1) e, segnatamente, di veicoli a motore nei casi di sequestro, fermo e confisca comportano controlli e verifiche da parte dei Ministeri interpellati per la trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa e per la tutela dei diritti dei cittadini;

il codice della strada contiene una articolata disciplina sulla nomina del custode, stabilendo che il custode « naturale », « ordinario » del veicolo sequestrato o fermato sia il suo proprietario o suo delegato, salvo in difetto ricorrere al cosiddetto custode acquirente o a depositerie autorizzate;

lo stesso codice della strada e il decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 2001 contengono numerose disposizioni per smaltire lo *stock* di veicoli in deposito: tale obiettivo viene perseguito mediante l'equiparazione del veicolo non ritirato ad un bene abbandonato e quindi nel considerare tali tutti i veicoli non reclamati entro un certo termine dal proprietario, secondo due procedure alternative:

a) secondo il nuovo articolo 215-*bis* del codice della strada, si ricorre alla pubblicazione su sito *internet* dell'elenco dei veicoli giacenti da oltre sei mesi presso le depositerie autorizzate (comma 1) e, ove non ne venga assunta la custodia dal proprietario nei trenta giorni successivi (comma 2) tali beni si considerano abbandonati e come tali appartenenti al patrimonio di-

sponibile dello Stato, liberamente alienabili;

b) secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 189 del 2001, articolo 1, commi 2 e 3, da ritenersi ancora vigente solo in via eccezionale secondo il Ministero dell'interno, occorre che decorrano tre mesi dalla notificazione dell'invito al ritiro dei beni da parte degli organi di polizia stradale;

sul punto, alcune fattispecie di illecito previste dal codice della strada configurano veri e propri reati, come gli illeciti in caso di guida in stato di ebbrezza o di alterazione per uso di sostanze stupefacenti (articoli 186 e 187 del codice della strada);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 189 2001 tiene presenti queste esigenze penal-processualistiche richiamando il « rispetto dei principi fissati dal codice di procedura penale per i procedimenti di alienazione di beni sequestrati e confiscati » e « le garanzie fissate dal comma 3 dell'articolo 264 del codice di procedura penale (oggi trasfusa nel decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002) »;

lo stesso codice della strada si fa espresso carico di tale problematica, con la previsione nell'articolo 224-*ter* di una specifica disciplina per l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie della confisca amministrativa e del fermo amministrativo in conseguenza di ipotesi di reato, stabilendo una serie di obblighi di comunicazione tra uffici ed organi al fine di coordinare il processo penale e l'azione amministrativa, così confermando la funzione ancillare della pubblica amministrazione nei confronti del giudice penale;

con la circolare 300/A/559/19/101/20/21/4 del 21 gennaio 2019 il Ministro dell'interno ha aggiornato il quadro della normativa in materia, anche per la riscrittura dei fondamentali articoli 213, 214, 215-*bis* del codice della strada, effettuata dal decreto-legge n. 113 del 4 ottobre 2018 n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018;

nonostante ciò sono pervenute all'interpellante alcune segnalazioni sulla viola-

zione dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del codice della strada avvenute nel territorio della provincia di Pescara con irregolarità spesso incomprensibili:

a) gli uffici hanno omesso di considerare il contenuto della circolare del 2019 avvalendosi di quella abrogata (circolare 300/A/5721/101/20/21/4 del 1° agosto 2014), e utilizzando una modulistica (sia quanto ai verbali sia quanto agli allegati con note, istruzioni, indicazioni) superata e contraddittoria, fuorviante per i verbalizzanti e per il trasgressore;

b) non è emersa alcuna considerazione della nomina del custode anche successivamente, circostanza che avrebbe reso impossibili gli episodi di cui ci si lamenta, cioè l'avvenuta alienazione dei veicoli in mancanza di una sentenza definitiva di condanna, essendo stati considerati tali veicoli quali beni abbandonati;

c) si è fatta confusione tra la consegna del veicolo al custode ed il ritiro del veicolo da parte del proprietario che abbia diritto al ritiro ma non lo eserciti;

d) non si è tenuto in alcun conto l'esigenza di coordinare attività amministrativa e quella giudiziaria che avrebbe dovuto essere attrattiva dell'intero procedimento;

e) non è stata considerata la sospensione dei termini durante il periodo feriale né di quella disposta dalla legislazione emergenziale per la pandemia da Covid;

f) si è omesso di considerare quanto disposto dall'articolo 214-ter del codice della strada che prevede la possibilità di assegnazione dei veicoli agli organi di polizia e ad altri soggetti pubblici, solo e limitatamente per quelli acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca —:

se risultino le irregolarità sopra segnalate e quali iniziative i Ministri interpellati, intendano assumere per quanto di

competenza, per ricondurre a correttezza ed equità le procedure sopra esaminate.

(2-00678)

« Nazario Pagano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DI LAURO e CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Conapo – sindacato autonomo vigili del fuoco – tramite i rappresentanti della sezione provinciale di Napoli, Antonio Antonelli e Michele Coppola, ha segnalato che da anni è stato presentato dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli un progetto, già finanziato con le necessarie risorse economiche, per la ristrutturazione di un immobile di proprietà di Rete ferroviaria italiana (Rfi) sito a Pozzano (frazione di Castellammare di Stabia), al fine di adibirlo a nuova sede del distaccamento locale;

l'attuale sede di via Virgilio, situata nel centro cittadino, presenta enormi criticità operative: difficoltà di manovra e di uscita dei mezzi di soccorso, spazi interni estremamente ridotti sia per il personale sia per il ricovero degli automezzi, con conseguente rallentamento delle attività di soccorso;

in occasione della consegna di alcuni automezzi destinati al servizio in tangenziale a Napoli, i sindacalisti sopra citati hanno rappresentato la questione direttamente al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, consegnando successivamente – anche via Pec in data 10 maggio 2025 – la documentazione relativa al progetto e alla richiesta di assegnazione della struttura Rfi. Alla medesima iniziativa erano presenti anche il Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, e il Capo del corpo nazionale, ingegner Eros Mannino;

a distanza di mesi, tuttavia, nessuna risposta ufficiale è pervenuta né dal Ministero competente né dall'amministrazione dei vigili del fuoco —:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

se intendano promuovere con urgenza le necessarie iniziative di competenza per sbloccare l'iter di trasferimento del distaccamento dei vigili del fuoco di Castellammare di Stabia, garantendo così condizioni operative più sicure ed efficienti per il personale e un miglior servizio di soccorso alla cittadinanza. (3-02176)

BIGNAMI e KELANY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

desta forte preoccupazione la vicenda relativa al nuovo imam della moschea Iqraa di Corticella a Bologna, identificato in Omar Mamdouh, che ha assunto la guida del centro religioso dopo la rimozione nell'ottobre 2024 del suo predecessore, Zulfiqar Khan, espulso dall'Italia con provvedimento delle autorità competenti per motivi legati alla sicurezza nazionale e al rischio di radicalizzazione;

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il nuovo imam avrebbe acquisito crescente visibilità attraverso i *social network*, in particolare sul canale TikTok denominato « Il vero Islam », dove diffonderebbe regolarmente contenuti di carattere religioso e culturale destinati ad un pubblico ampio, prevalentemente giovanile;

in tali video, l'imam avrebbe espresso posizioni di forte contrarietà nei confronti di principi fondamentali della nostra società, quali la piena parità tra uomo e donna, affermando che « nell'Islam non esiste una cosa che si chiama femminismo » o contro la partecipazione dei musulmani a ricorrenze religiose cristiane come il Natale, ritenendo non appropriato fare gli auguri; più in generale, aspetti centrali della cultura occidentale, descritti in termini critici o incompatibili con i precetti dell'Islam da lui interpretati;

dichiarazioni come « Nelle vostre case arriverà l'Islam », l'attacco al Natale, la criminalizzazione delle libertà delle donne, rappresentano una minaccia diretta ai nostri valori costituzionali, alla nostra cultura e alla nostra identità; dichiarazioni che nulla hanno a che fare con l'integrazione, ma rischiano di fomentare una radicaliz-

zazione religiosa incompatibile con i principi democratici, di libertà e di uguaglianza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative di competenza intenda assumere in merito all'attività di proselitismo dell'imam Omar Mamdouh, al fine di scongiurare il rischio di diffusione in Italia del fondamentalismo islamico, a tutela dei valori insostituibili di uguaglianza, libertà e integrazione sanciti dalla Costituzione. (3-02186)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 18 aprile 2025, su proposta del Ministro dell'interno, è stata disposta, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000 lo scioglimento del Consiglio comunale di Aprilia in conseguenza ai fenomeni di infiltrazione e di condizionamento mafioso;

in conseguenza della delibera di scioglimento su richiamata, con Decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 2025 la gestione del comune di Aprilia è stata affidata, per la durata di diciotto mesi, alla commissione straordinaria composta dalla dottoressa Vincenza Filippi — prefetto a riposo — dottoressa Enza Caporale — viceprefetto — e dottoressa Rita Guida — dirigente di II fascia area I;

lo scorso 28 febbraio 2025 il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, un disegno di legge affinché venga conferita dal Parlamento una delega al Governo in materia di produzione di energia da fonte nucleare sostenibile e da fusione;

secondo quanto emerge dalla relazione a supporto della proposta di scioglimento avanzata dal Ministro interrogato: « (...) Il Comune di Aprilia è inserito in un territorio interessato dalla presenza di cosche mafiose di matrice soprattutto calabrese che, nel tempo, vi si sono radicate, infiltrandone il tessuto sociale ed econo-

mico. Attualmente è egemone un sodalizio criminale che, come ricostruito dalla sopraccitata indagine, nasce dalla perfetta sintonia delle cosche calabresi con la consorteria autoctona apriliana, ed è principalmente dedito: al traffico di stupefacenti; alle attività illecite di estorsione aggravata, rapina, lesioni e minaccia, finalizzate alla affermazione del sodalizio rispetto ad altre organizzazioni concorrenti; all'usura e all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ai danni di commercianti e imprenditori; alla detenzione e al porto di armi, occorrenti per la commissione dei reati-fine e per mantenere il controllo del territorio »;

secondo quanto si apprende da organi di stampa il Comitato per l'Emergenza Sport di Aprilia, che riunisce alcune delle principali associazioni sportive dilettantistiche cittadine, in una lettera indirizzata prima al Prefetto di Latina e poi al Ministro interrogato, denuncia la chiusura delle strutture sportive comunali a causa del mancato rinnovo delle concessioni, scadute lo scorso giugno;

il comune di Aprilia avrebbe emesso l'avviso pubblico per l'assegnazione delle nuove concessioni solo il 19 agosto 2025, fissando la scadenza per la presentazione delle domande al 14 settembre, rendendo di fatto impossibile alle associazioni garantire l'avvio regolare della stagione sportiva;

la valutazione delle domande, che presumibilmente richiederà non meno di un mese, rischia di rendere noto l'esito delle graduatorie e la successiva assegnazione delle strutture sportive non prima dell'inizio di novembre, compromettendo di fatto la regolare partecipazione delle associazioni sportive del territorio alla stagione sportiva 2025-2026;

lo stop forzato delle attività sportive mette a rischio la continuità nella preparazione sportiva di centinaia di atleti e i contratti di decine di addetti impiegati nelle società sportive;

in una città dove continuano a registrarsi episodi di violenza, criminalità, spaccio e intimidazioni, le associazioni sportive, assieme alle altre realtà impegnate nel tes-

suto sociale cittadino, rappresentano un presidio fondamentale di legalità e di coesione sociale —:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, perché la commissione straordinaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 2025, visto il valore formativo e sociale dello sport, nelle more della conclusione delle procedure di affidamento delle nuove concessioni di cui all'avviso pubblico del 19 agosto 2025, possa concedere una proroga delle concessioni delle strutture sportive comunali agli attuali assegnatari, garantendo la continuità sportiva e occupazionale da parte delle Associazioni sportive del territorio. (3-02189)

Interrogazioni a risposta scritta:

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 16 settembre 2025 a Monteroni, in via Bolzano, un'auto parcheggiata (Audi A4) è stata gravemente danneggiata da un incendio;

grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, l'area è stata messa in sicurezza senza registrare danni a persone;

l'evento ha generato forte allarme tra i cittadini della zona, evidenziando preoccupazioni circa la sicurezza e la prevenzione di simili azioni in aree residenziali;

la preoccupazione deriva dal fatto che tale episodio incendiario non è un caso raro o isolato, ma l'ennesimo avvenuto negli ultimi anni nel territorio salentino;

la frequenza di questi fenomeni spinge a ipotizzare una possibile origine dolosa e la matrice mafiosa —:

quali misure urgenti il Ministero intenda adottare per rafforzare i presidi di sicurezza nel territorio di Monteroni e, in generale, in tutta l'area del Salento;

quali iniziative di competenza abbia intrapreso o intenda intraprendere per individuare e contrastare l'origine dei fenomeni incendiari, degli episodi estorsivi, delle

violenze perpetrate negli ultimi anni nel territorio salentino a danno di amministratori locali, imprenditori e onesti cittadini.

(4-05916)

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 e il 15 settembre 2025, verso l'1:00, in via Europa, a Ruffano (LE), un ragazzo di 17 anni è stato ferito da un colpo di arma da fuoco all'addome durante una sparatoria partita da una vettura che ha fatto fuoco contro un gruppo di persone davanti a un bar; l'auto stessa è stata crivellata di proiettili;

il giovane è riuscito, seppur ferito, a raggiungere la propria abitazione e a chiamare i soccorsi. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Tricase, è stato operato e le sue condizioni non sarebbero in pericolo di vita;

le forze dell'ordine (carabinieri della stazione di Ruffano, radiomobile della compagnia di Casarano, nucleo investigativo del comando provinciale di Lecce) sono intervenute recandosi sul posto, svolgendo rilievi, acquisendo elementi e avviando indagini;

il movente al momento è sotto accertamento, con ipotesi che includano contrasti di natura calcistica, ma non si esclude altra natura;

episodi del genere generano forte allarme sociale, specialmente quando coinvolgono minori e si verificano in aree urbane densamente frequentate, mettendo in pericolo la sicurezza pubblica;

è essenziale che lo Stato garantisca una risposta efficace di prevenzione, investigazione e contrasto della violenza armata;

negli ultimi anni si è assistito a una preoccupante *escalation* della malavita organizzata nel territorio salentino;

la comunità locale di Ruffano e del Salento in generale ha diritto a misure che assicurino la sicurezza notturna, il contra-

sto alle armi illegali e la piena funzionalità delle forze dell'ordine —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine e i presidi di sicurezza nell'area del Salento;

se siano previste azioni di prevenzione e contrasto alla diffusione di armi da fuoco illegalmente detenute nel territorio.

(4-05917)

VARCHI, AMORESE e URZÌ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

il calendario della serie B prevedeva, in data 14 settembre 2025, la partita Südtirol-Palermo, da disputarsi presso lo stadio « Druso » di Bolzano;

in data 12 settembre 2025 gli organi di stampa hanno diffuso la notizia di un provvedimento del Commissario del Governo di Bolzano che disponeva il divieto di accesso allo stadio a tutti i tifosi del Palermo residenti in Sicilia, sebbene muniti di regolare titolo di ingresso, immediatamente annullato dalla piattaforma di vendita;

tale provvedimento è stato assunto dal Commissario del Governo di Bolzano che ha eseguito la prescrizione adottata dal Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms), organo ministeriale competente;

il provvedimento è stato adottato a ridosso della partita, quando molti tifosi erano già in viaggio o in procinto di partire, considerata anche l'assenza di collegamenti aerei diretti tra Palermo e Bolzano —:

quali elementi informativi dispongano i Ministri interrogati in merito ai fatti descritti e, in particolare quale sia stato il parere espresso dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e dal Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive;

in quale data tali indicazioni siano state trasmesse alle autorità competenti;

quale specifico rischio per l'ordine pubblico sia stato segnalato dalla questura di Palermo, in quale momento ne sia stata informata e quando tale informazione sia stata comunicata alle autorità civili e sportive;

per quali motivazioni non sia stato adottato, in luogo del divieto generalizzato, il meccanismo della cosiddetta *fidelity card* (tessera del tifoso), che avrebbe consentito di distinguere i singoli soggetti a rischio, evitando di penalizzare indiscriminatamente l'intera tifoseria organizzata del Palermo. (4-05920)

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da articoli di stampa si è appreso della diffusione illecita, a fini di profitto sul *dark web*, di migliaia di documenti di identità sottratti illegalmente per via informatica a diversi alberghi italiani;

tra le strutture colpite risultano l'Hotel Cà dei Conti a Venezia, a cui a luglio sarebbero state trafugate 38.000 immagini di documenti, l'albergo Casa Dorita di Milano Marittima (2.300 documenti), l'Hotel Regina Isabella di Ischia (30.000) e l'Hotel Continentale di Trieste (17.000);

secondo quanto reso noto dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), l'operazione fraudolenta sarebbe stata compiuta da cybercriminali « Mydocs » nel periodo tra giugno e luglio 2025 e avrebbe riguardato migliaia di scansioni ad alta risoluzione di passaporti, carte d'identità e altri documenti di riconoscimento presentati dai clienti al momento del *check-in*;

tali documenti sarebbero sottratti attraverso l'accesso illecito agli scanner utilizzati dalle strutture per acquisire e trasmettere i dati alla questura;

com'è noto, ai sensi dell'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps), entro le ventiquattro ore successive all'arrivo, i titolari delle strutture ricettive devono comunicare alle questure territorialmente competenti, le generalità delle persone alloggiate, secondo modalità

stabilite con decreto del Ministro dell'interno;

la trasmissione dei dati avviene mediante caricamento a opera del titolare della struttura ricettiva attraverso il portale AlloggiatiWeb, in base al decreto del Ministero dell'interno del 7 gennaio 2013;

la fase dell'identificazione degli ospiti effettuata durante il *check-in*, è sempre stata considerata particolarmente delicata dal Ministero dell'interno, che da ultimo è intervenuto restrittivamente in materia con circolare del 18 novembre 2024;

la diffusione di tali dati sensibili sul *dark web* comporta gravissimi rischi in termini di violazione della *privacy*, furti di identità, frodi e minacce alla sicurezza nazionale, oltre a potenziali danni d'immagine ed economici per il settore turistico-ricettivo —:

se il Governo sia a conoscenza dei gravi episodi sopra descritti e quali informazioni abbia acquisito in merito;

se la sottrazione dei dati sensibili sia imputabile a vulnerabilità dei sistemi informatici delle singole strutture ricettive oppure se riguardi anche il collegamento tra i dispositivi di acquisizione e il portale AlloggiatiWeb;

quali verifiche il Ministro interrogato abbia già disposto o intenda disporre sugli standard di sicurezza informatica garantiti dal portale AlloggiatiWeb, al fine di scongiurare ulteriori attacchi e la sottrazione di dati sensibili;

se non ritenga opportuno rafforzare le misure di sicurezza e di autenticazione richieste per l'accesso e l'utilizzo del portale, prevedendo linee guida aggiornate e obbligatorie per tutte le strutture ricettive;

se il Governo non ritenga necessario promuovere, anche in raccordo con AgID e il Garante per la protezione dei dati personali, un piano straordinario di supporto e formazione rivolto alle strutture ricettive, con l'obiettivo di elevare il livello di sicurezza informatica e prevenire future violazioni;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire la tutela delle persone i cui dati siano stati illecitamente diffusi, valutando anche strumenti di monitoraggio e assistenza contro i rischi di furto d'identità e frodi. (4-05924)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse nelle scorse settimane, si è appreso che centinaia di membri delle forze di difesa israeliane si trovano in vacanza presso il resort Mangia's, struttura a cinque stelle sita a Santa Reparata, Capo Testa, nel comune di Santa Teresa Gallura, in Sardegna, per un periodo di cosiddetta « decompressione », dopo aver partecipato a operazioni belliche nel conflitto in corso in Palestina;

risulterebbe che le strutture alberghiere sarde siano sorvegliate da agenti di polizia italiani, come del resto già evidenziato in un'interrogazione, ancora senza esito, presentata dall'interrogante in data 9 settembre 2025 (atto di sindacato ispettivo n. 4-05812);

la vicenda ha creato fortissimo sconcerto nella comunità locale tanto che, come riportato da diversi *media*, il 31 agosto 2025 singoli cittadini e attivisti di diverse associazioni si sono riuniti in un *sit-in* davanti all'aeroporto di Olbia, in occasione dell'arrivo di un volo diretto da Tel-Aviv con a bordo circa centosettanta militari. La stampa ha riportato che la protesta si sia svolta in maniera ordinata e del tutto pacifica;

sempre secondo quanto riportato dai *media*, l'aereo con i militari dell'Idf a bordo sarebbe atterrato intorno alle 10:30 e un gran numero di forze dell'ordine italiane sarebbero intervenute, con l'ausilio anche di un elicottero, per impedire l'incontro tra i soldati israeliani e i manifestanti, scorrendo i primi attraverso un secondo ingresso laterale. Secondo quanto riportato, le forze dell'ordine intervenute sarebbero state più numerose rispetto agli attivisti, i quali sarebbero stati tutti identificati;

da quanto appreso, nei giorni successivi al 31 agosto 2025 a una decina di

attivisti fra quelli identificati il 31 agosto nel corso del *sit-in* che, si ribadisce, si è svolto in maniera totalmente pacifica, sarebbero stati notificati fogli di via, con la previsione dell'obbligo di allontanamento per un anno dal territorio del comune Olbia, probabilmente, a opinione dell'interrogante, per evitare che gli stessi partecipino alle manifestazioni in programma per protestare contro la prosecuzione degli arrivi di altri militari israeliani in Sardegna;

alcuni dei destinatari risiedono e/o lavorano nel territorio di Olbia con la conseguenza che il provvedimento avrà ripercussioni pesantissime nell'espletamento della vita quotidiana degli stessi e che ciò si sostanzia, in concreto, in una fortissima limitazione del loro diritto di espressione del dissenso e di manifestazione del pensiero critico;

per tutto settembre risultano programmati arrivi settimanali tramite il volo da Tel Aviv per Olbia che riguarderebbero altre centinaia di militari, tutti diretti nel *resort* gallurese, in merito ai quali sarebbero state disposte misure di sorveglianza cautelare con l'impiego di forze dell'ordine nazionali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e del fatto che nei giorni scorsi numerosi fogli di via siano stati notificati nei confronti di pacifici manifestanti contro la presenza di soldati israeliani in vacanza in Sardegna;

se non ritengano che il diritto alla libertà di espressione e il diritto di manifestare siano stati violati da provvedimenti così incisivi sulla libertà personale e di movimento;

se ritengano il tipo di sanzione inflitta alle persone che protestavano pacificamente e un così massiccio e costoso intervento da parte delle forze dell'ordine proporzionato rispetto a una manifestazione del tutto pacifica;

quali opportune iniziative il Ministro dell'interno intenda promuovere al fine di verificare il corretto comportamento delle forze dell'ordine, la proporzionalità del loro intervento e delle sanzioni comminate;

se le forze dell'ordine abbiano verificato che tra i soldati dell'Idf presenti sull'aereo atterrato a Olbia non vi siano persone accusate di crimini di guerra.

(4-05929)

SERGIO COSTA e AURIEMMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 2025 la segretaria comunale del comune di Sorrento dottoressa Candida Morgera ha comunicato al commissario prefettizio dottoressa Rosalba Scialla la sua intenzione di concludere l'incarico presso l'ente;

negli anni precedenti l'operato della dottoressa Morgera presso il comune di Sorrento, ed in particolare le sue attività di controllo degli atti in qualità di responsabile anticorruzione comunale, ha contribuito in maniera determinante a scoperciare il cosiddetto « Sistema Sorrento », ovvero una diffusa rete di tangenti erogate per ottenere in maniera illegittima appalti, poi oggetto di una inchiesta della Procura di Torre Annunziata che è culminata nell'arresto del sindaco Massimo Coppola, con le sue dimissioni e lo scioglimento dell'amministrazione comunale, avvenuto a fine maggio 2025;

prima e dopo lo scioglimento dell'amministrazione, la dottoressa Morgera ha più volte sollecitato l'accelerazione delle procedure volte al definitivo abbattimento del conclamato abuso edilizio di un noto pregiudicato sorrentino per reati di abusi edilizi e lesioni, destinatario nel 2020 di un avviso orale del questore, figlio di un imprenditore di Castellammare di Stabia che fu indagato con l'accusa di aver riciclato i proventi di un boss del clan D'Alessandro, imputato per altri e numerosi casi di diffamazione ai danni di noti amministratori, politici ed attivisti sorrentini e della costiera, più volte bersagliati attraverso campagne mediatiche e intimidatorie di una testata locale, per quanto risulta all'interrogante, priva di gerenza e di fatto retta da un suo sodale, e pubbliche iniziative tipo affissioni di striscioni nelle piazze e inca-

tenamenti sotto la sede del municipio, che, nonostante i numerosi precedenti penali, si presenta in pubblico quale rappresentante territoriale di una associazione di legalità, attraverso una delega del legale rappresentante di Amalfi;

nei mesi successivi all'arresto del sindaco di Sorrento, il pregiudicato in questione, tramite i suoi *social* ha lanciato numerosi messaggi « intimidatori » sulla dottoressa Morgera e all'avvocato Donatangelo Cancelmo, funzionario dell'anticorruzione comunale;

pende presso il tribunale di Torre Annunziata anche un processo per diffamazione che vede imputato il pregiudicato e parte lesa l'ex vice comandante dei vigili urbani Carmine Bucciero, prima udienza 9 ottobre 2025, per il quale l'amministrazione comunale di Sorrento non ha inteso ne intende costituirsi parte civile;

la mancata costituzione di parte civile, insieme la mancato abbattimento della casa abusiva dell'imputato, e le dimissioni della dottoressa Morgera, potrebbero essere frutto, a giudizio dell'interrogante, di un indebito condizionamento di questo personaggio nei confronti della pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato anche alla luce della intenzione della dottoressa Morgera di lasciare l'incarico, della mancata costituzione di parte civile del comune di Sorrento e del mancato abbattimento dell'abuso del pregiudicato intenda attivarsi, per quanto di competenza, valutando in particolare la sussistenza dei presupposti per l'avvio di iniziative ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali al fine di verificare se alla base di tali vicende non vi siano forme di pressione e condizionamento, legate a quanto esposto in premessa, al fine di tutelare chi sul territorio della costiera sorrentina si adopera per il rispetto della legge.

(4-05948)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PASTORINO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinario 2020 migliaia di docenti in tutta Italia hanno superato prove selettive complesse e sono stati inseriti nelle graduatorie di merito, in attesa di una stabilizzazione attraverso l'immissione in ruolo. Tuttavia, a distanza di anni, numerosi vincitori e idonei risultano ancora in attesa di una effettiva immissione, nonostante l'elevato fabbisogno di personale docente nelle scuole pubbliche;

i numeri ufficiali del Ministero interrogato sui precari dell'anno scolastico 2023/24 indicano 232 mila supplenti annuali, il 30 per cento dei quali con un'età anagrafica che va dai 45 e i 54 anni, più un altro 10 per cento oltre i 54 anni. In Italia si invecchia da precari, appare evidente la necessità di cambiare radicalmente il modello di reclutamento attuale;

i dati aggiornati al 19 agosto 2025, mostrano un andamento fortemente disomogeneo nelle regioni italiane: in Liguria, a fronte di un contingente di 1.566 posti disponibili, le immissioni in ruolo degli idonei risultano pari a sole 35 unità, 2,2 per cento, a cui si aggiunge un solo vincitore 2020. Nel 2024, invece, erano stati immessi in ruolo 72 docenti su 1.299 posti, il dato odierno segnala un calo netto a fronte di un incremento del contingente complessivo;

tale situazione alimenta la frustrazione dei candidati idonei del concorso ordinario 2020, i quali, pur avendo superato una procedura selettiva pubblica, vedono limitate le possibilità di accesso al ruolo a causa di scelte che non paiono coerenti con la reale domanda di personale docente sul territorio. Le conseguenze sono gravi anche per le scuole liguri, che continuano a fare ricorso in misura massiccia a supplenze, con evidenti ripercussioni sulla

continuità didattica e sulla qualità del servizio scolastico;

la regione soffre da anni di una significativa carenza di personale scolastico, in particolare nelle province periferiche e nelle aree interne, dove il ricorso ai contratti a tempo determinato rappresenta la regola piuttosto che l'eccezione. In assenza di un intervento rapido e strutturale, il rischio è quello di disperdere competenze acquisite, costringere molti docenti a spostamenti forzati o addirittura ad abbandonare il settore —:

se intenda fornire un *report* dettagliato sulle immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2025/26 e quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di tutelare i docenti idonei al concorso 2020 e le loro legittime aspettative di immissione in ruolo, nel rispetto del criterio cronologico relativo alle graduatorie di merito, valutando l'opportunità di far scorrere oltre il 30 per cento degli idonei per coprire i posti vacanti;

se sia prevista l'adozione di piani pluriennali per l'assorbimento degli idonei, al fine di ridurre in maniera strutturale il ricorso alle supplenze e garantire finalmente la stabilizzazione di chi ha superato un concorso pubblico. (5-04417)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIDDA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare interna dell'istituto professionale statale di Pontedera è stata data notizia che il lunedì 15 settembre 2025, alle ore 9.50, le classi quinte si sarebbero recate in aula magna per partecipare ad un incontro con il provveditore degli studi dottor Andrea Simonetti e l'assessore della regione Toscana all'istruzione Alessandra Nardini;

nel fine settimana antecedente i partiti politici e i movimenti hanno depositato l'elenco dei candidati e la relativa documentazione per le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Toscana;

tra domenica 14 e lunedì 15 settembre 2025 il tribunale ha ufficializzato la composizione delle liste elettorali, dando conferma o meno delle candidature;

nella lista del partito democratico, risulta quella di Alessandra Nardini, quindi candidata e di fatto in campagna elettorale;

un consigliere provinciale e capogruppo nel consiglio comunale di Pontedera ha annunciato pubblicamente di aver segnalato l'inopportunità di questa iniziativa, scrivendo alla dirigente scolastica, al provveditore agli studi e al prefetto di Pisa;

l'articolo 3, comma 2, della legge 17 febbraio 1968, n. 108 (« Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale »), stabilisce che, nelle regioni a statuto ordinario, i consigli regionali « esercitano le loro funzioni fino al 46° giorno antecedente alla data delle elezioni per la loro rinnovazione ». Esso, quindi, esclude la *prorogatio* di tali organi, a differenza di quanto avviene — oltre che per le Camere — per le assemblee legislative delle regioni a statuto speciale —:

se siano a conoscenza di quanto accaduto e quali iniziative di competenza intendano adottare in ordine a quanto accaduto nell'istituto scolastico, in considerazione del periodo di campagna elettorale.

(4-05910)

IACONO, MARINO, BARBAGALLO e PORTA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

da fonti stampa si apprende la notizia di alcuni docenti impegnati nei corsi di specializzazione organizzati da Indire, previsti dal decreto interministeriale n. 77 del 2025 e destinati ai docenti specializzati all'estero che hanno rinunciato alla procedura di riconoscimento del titolo, che stanno affrontando gravi difficoltà nella conciliazione tra la frequenza obbligatoria delle attività formative e lo svolgimento del proprio incarico scolastico;

tali corsi, avviati in ritardo e in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico,

prevedono la partecipazione sincrona a lezioni, laboratori e, per i percorsi da 48 crediti formativi (Ects), lo svolgimento di un tirocinio di 150 ore, con un tetto massimo di assenze fissato al 10 per cento del monte ore complessivo;

la nota ministeriale del 1° agosto 2025, inviata agli uffici scolastici regionali e ai dirigenti scolastici, raccomanda l'adozione di misure organizzative atte a rendere compatibili gli orari di servizio con il calendario dei corsi Indire;

nonostante tale indicazione ministeriale, numerose istituzioni scolastiche non avrebbero adeguato l'orario di servizio dei docenti interessati, costringendo molti di loro a scegliere tra la rinuncia all'incarico scolastico o l'abbandono del corso di specializzazione;

in diversi casi, le richieste di assegnazione del sabato come giorno libero settimanale, formulate dai docenti in ragione dell'articolazione delle attività didattiche (che si svolgono nei pomeriggi di giovedì e venerdì e per l'intera giornata del sabato e della domenica), sono state respinte dai dirigenti scolastici;

in alcune situazioni, l'impossibilità di conciliare formazione e lavoro ha spinto i docenti a richiedere aspettative non retribuite, con evidenti ricadute sia economiche sia professionali;

tale situazione, se non risolta, rischia di compromettere la possibilità per numerosi docenti di completare con successo il percorso formativo previsto dal decreto interministeriale n. 77 del 2025, vanificando gli sforzi economici, personali e professionali già sostenuti —:

quali misure urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire ai docenti coinvolti nei corsi Indire la possibilità di conciliare la frequenza obbligatoria delle attività formative con l'incarico scolastico, assicurando il pieno rispetto della nota ministeriale del 1° agosto 2025 e dei diritti dei lavoratori della scuola impegnati in percorsi di specializzazione. (4-05915)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 ha istituito il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni (zerosei), riconoscendone il valore strategico per la crescita delle bambine e dei bambini, la riduzione delle disuguaglianze e il miglioramento dell'offerta formativa del sistema educativo nazionale;

l'articolo 8 del medesimo decreto prevede l'adozione di un Piano di azione nazionale pluriennale, che definisce le risorse, le modalità e i criteri di finanziamento a favore delle regioni e degli enti locali per la promozione e il consolidamento del sistema zerosei;

il primo piano di azione pluriennale è stato approvato con delibera del Consiglio dei ministri in data 11 dicembre 2017, relativo al triennio 2017-2019; successivamente, a causa della pandemia, si è pervenuti alla Delibera del Consiglio dei ministri del 5 ottobre 2021, relativa al quinquennio 2021-2025;

tali piani, previo schema elaborato dal Ministero dell'istruzione, richiedono l'intesa in Conferenza unificata, come avvenuto per il piano 2021-2025 con l'intesa sancita in data 8 luglio 2021;

il piano di azione pluriennale attualmente in vigore è in scadenza nel 2025, ma a oggi non risultano avviate interlocuzioni formali né è stato presentato uno schema di nuova delibera del Consiglio dei ministri da sottoporre alla Conferenza unificata per il quinquennio successivo;

attraverso i fondi garantiti dal piano attuale è stato possibile attivare e consolidare importanti interventi: il funzionamento dei Coordinamenti pedagogici territoriali (Cpt), la formazione in servizio del personale educativo e docente, nonché opere infrastrutturali e finanziamenti per la gestione dei servizi educativi e la riduzione dei costi per le famiglie;

la mancanza di certezza sul rinnovo del piano e sulla continuità delle risorse rischia di compromettere il lavoro fin qui

svolto e vanificare gli investimenti, a fronte di un sistema che necessita invece di ulteriore sviluppo e consolidamento —:

se il Ministro interrogato intenda confermare il rinnovo del piano di azione nazionale pluriennale per il sistema integrato zerosei oltre il 2025;

quali siano i tempi e le modalità previste per la definizione del nuovo piano e per l'avvio del relativo *iter* in Conferenza unificata e se siano già in corso interlocuzioni con le regioni per la programmazione delle risorse dal 2026;

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministero per garantire la continuità dei progetti e delle attività già avviate, in particolare i Coordinamenti pedagogici territoriali e la formazione del personale. (4-05943)

LACARRA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 4 luglio 2024, n. 133 e successivo avviso pubblico del 29 luglio 2024, prot. n. 104609, è stata avviata la procedura per la presentazione delle candidature relative a interventi di messa in sicurezza e/o realizzazione di mense scolastiche, da finanziare nell'ambito della Missione 4 – Istruzione e ricerca – Componente 1 – Investimento 1.2 « Piano di estensione del tempo pieno e mense » del PNRR, finanziato dall'Unione europea – *Next Generation EU*;

con decreto del commissario straordinario per l'edilizia scolastica n. 1 del 5 settembre 2024 è stata disposta la candidatura a finanziamento dell'intervento di riconversione di spazi all'interno dell'edificio scolastico « N. Fornelli » di Bitonto da destinare a mensa scolastica, per un importo complessivo di 330.000,00 euro, di cui 105.000,00 euro a carico del cofinanziamento comunale;

con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione e del merito n. 40 del 17 ottobre 2024 è stata approvata la gradua-

toria degli interventi ammessi a finanziamento, nella quale il suddetto intervento non risultava presente;

a seguito di scorrimento della graduatoria, approvata con decreto direttoriale n. 40 del 2024 e successivamente aggiornata con decreto direttoriale n. 36 del 9 aprile 2025, l'intervento in questione è stato ammesso a finanziamento « con riserva »;

in data 29 maggio 2025 il Ministero dell'istruzione e del merito ha richiesto al comune di Bitonto chiarimenti urgenti in merito alla documentazione caricata, da fornire entro il 6 giugno 2025;

il comune, in data 4 giugno 2025, ha tempestivamente riscontrato la richiesta ministeriale tramite la piattaforma Futura;

con successiva nota in data 5 settembre 2025, il Ministero ha comunicato lo scioglimento della riserva, autorizzando l'ente ad avviare le procedure necessarie, nelle more della definizione del decreto di presa d'atto del direttore generale dell'unità di missione PNRR;

la tardività con cui è intervenuta l'autorizzazione definitiva (settembre 2025) rischia seriamente di compromettere la possibilità per il comune di Bitonto di completare l'intervento nei tempi previsti, in particolare in vista della *milestone* PNRR fissata al 30 giugno 2026;

i ritardi nelle comunicazioni e negli atti autorizzativi da parte del Ministero pongono gli enti locali in difficoltà oggettiva, nonostante la tempestività e correttezza delle loro risposte;

tali ritardi possono generare criticità nell'esecuzione delle opere e nel rispetto delle scadenze vincolanti del PNRR, con conseguente rischio di perdita di finanziamenti europei —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere per supportare gli enti, come il comune di Bitonto, nel pieno e tempestivo svolgimento dell'intervento di riconversione degli spazi scolastici in mensa, garantendo il rispetto della scadenza PNRR del 30 giugno 2026;

se non ritenga opportuno predisporre iniziative straordinarie di accompagnamento e assistenza agli enti locali che, per motivi indipendenti dalla loro responsabilità, hanno subito ritardi autorizzativi da parte delle amministrazioni centrali, ovvero fornire garanzie dirette in merito al finanziamento statale di progetti avviati ma non terminati entro le scadenze previste dal PNRR. (4-05947)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORESE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 2025 si è svolta a Marina di Massa un'assemblea generale del personale dipendente del centro « Santa Maria alla Pineta » della Fondazione Don Carlo Gnocchi, convocata su richiesta di un gruppo di lavoratori appartenenti alle più rappresentative sindacali aziendali durante la quale gli stessi hanno espresso forte preoccupazione per la mancata sottoscrizione di nuovi contratti collettivi;

i dipendenti, infatti, hanno evidenziato il ritardo ormai di 13 anni nel rinnovo per gli amministrativi e il personale con Ccnl, Aris RSA e CDR e di 7 anni per il personale con Ccnl Aris Aiop sanità richiedendo non solo un adeguamento salariale, ma anche un riconoscimento morale e professionale del ruolo che ricoprono per la collettività;

la Fondazione Don Gnocchi, con oltre 29 strutture, 4.000 dipendenti in tutta Italia ed oltre 2 milioni di prestazioni annue erogate in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale, impiega circa 150 lavoratori nel centro di Marina di Massa, una struttura di riferimento per la riabilitazione ad alta specializzazione di pazienti provenienti da tutto il territorio nazionale;

oltre alla finalità riabilitativa, le strutture di Firenze e Milano della Fondazione sono classificate come Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), enti ospedalieri che uniscono all'attività di cura anche un'attività di ricerca biomedica e sanitaria, con l'obiettivo di innovare e migliorare la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle malattie;

il personale della Fondazione Don Gnocchi, come di altre strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, svolge prestazioni essenziali a beneficio dei cittadini, in gran parte in convenzione con le Usl. Tuttavia, la profonda disparità di trattamento rispetto ai colleghi del servizio pubblico mina i principi di equità e rischia di compromettere la qualità e la continuità dei servizi erogati;

a mero titolo d'esempio, si consideri che un fisioterapista dipendente del Centro Don Gnocchi percepisce uno stipendio netto di circa 1.400 euro mensili contro i circa 1.800 euro netti di un omologo del sistema sanitario pubblico, divario che si riflette anche sulle condizioni normative, come ferie, permessi e inquadramenti professionali;

questa disparità è ulteriormente accentuata dagli incrementi salariali ottenuti dal personale del Servizio sanitario nazionale con i recenti rinnovi contrattuali per gli infermieri in procinto di essere siglati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sollevata dai lavoratori del centro « Santa Maria alla Pineta » di Marina di Massa della Fondazione Don Carlo Gnocchi;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di confronto urgente con le parti sociali e datoriali (Aris, Aiop e Fondazione Don Gnocchi) per giungere al rinnovo dei contratti collettivi nazionali e al superamento delle disparità economiche e normative tra operatori del settore pubblico e privato convenzionato. (4-05914)

FURFARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'in-*

terno, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre 2025 un gruppo di operai, per lo più di origine pakistana, bengalese e afghana, è stato aggredito a Montemurlo, in provincia di Prato, mentre manifestava pacificamente davanti ai cancelli dell'azienda tessile « L'Alba Srl », denunciando condizioni di lavoro disumane;

tra le persone responsabili dell'aggressione, avvenuta in pieno giorno, ci sarebbero anche la titolare dell'azienda e suoi parenti, come emerge dalla denuncia pubblica del sindacato Suddcobas, che ha diffuso un video contenente immagini di violenza fisica, in un contesto che richiama dinamiche da intimidazione mafiosa più che relazioni sindacali in uno Stato di diritto;

secondo le testimonianze, gli operai lavoravano anche fino a 12 ore al giorno, in condizioni igieniche e di sicurezza del tutto inaccettabili, senza pause, senza contratto regolare, con trattamenti che possono essere definiti a tutti gli effetti come forme di schiavitù;

gli operai e i sindacati hanno denunciato un sistema organizzativo basato su una rete di società che si chiudono e riaprono ciclicamente, che eludono sistematicamente le norme fiscali, previdenziali e di sicurezza, impedendo ai lavoratori ogni forma di tutela reale, compreso il diritto a ricevere il proprio TFR;

una delle aziende coinvolte in questo sistema di scatole cinesi, la ReStiro Srl, avrebbe in passato già impiegato questi lavoratori, per poi sparire lasciando insoluti gli obblighi verso gli stessi quali il trattamento di fine rapporto, le tredicesime o altre spettanze retributive;

in quanto società a responsabilità limitata, l'azienda in questione non può che essere stata liquidata, dichiarata fallita o comunque cancellata dal registro delle imprese attraverso un *iter* formale davanti agli organi competenti, i quali non avrebbero potuto non rilevare le gravi mancanze nei confronti dei lavoratori o, quantomeno,

il suo inserimento in un contesto potenzialmente illegale e basato su un sistema di scatole cinesi —:

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno e il Ministro delle imprese e del *made in Italy* per accertare quanto accaduto presso l'azienda L'Alba Srl, garantire giustizia agli operai coinvolti e tutelare i loro diritti, e se si intenda avviare ogni approfondimento di competenza sul sistema di « scatole cinesi » che operano nel distretto tessile pratese. (4-05939)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 luglio 2025 il territorio di Metaponto di Bernalda, nota località turistica sulla fascia costiera Jonica della Basilicata, è stato interessato da un doppio devastante incendio che ha provocato ingentissimi danni a strutture ricettive e abitazioni private e messo a serio rischio l'incolumità delle persone con diversi feriti;

il forte vento ha alimentato le fiamme che si sono sviluppate velocemente su un ampio fronte e reso impegnativo il lavoro dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle squadre forestali e delle forze dell'ordine nel contenimento delle fiamme e della messa in sicurezza dell'area;

è solo grazie al grande lavoro dei soccorritori che è stata evitata quella che poteva essere davvero una tragedia;

saranno gli organi inquirenti a stabilire l'origine delle fiamme e ad approfonda-

re su un episodio grave che ha segnato la località balneare;

da tempo occorre un'adeguata manutenzione delle aree verdi e una messa in sicurezza delle pinete con linee taglia fuoco e vie di fuga;

nel pieno della stagione estiva occorre un rapido censimento dei danni e un tempestivo intervento di bonifica e ristoro per la comunità;

Metaponto da sempre è uno dei luoghi simbolo della Basilicata e in questo momento necessita della solidarietà e della vicinanza di tutte le istituzioni compreso il Governo centrale;

è indispensabile aprire un confronto istituzionale sul futuro di Metaponto per affrontare questioni che si trascinano da tempo, come, ad esempio, il fenomeno della erosione costiera e individuare rapidamente risposte —:

quali tempestive iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda porre in essere a sostegno della comunità e degli operatori economici di Metaponto, nonché per supportare le azioni di bonifica e messa in sicurezza del territorio, ponendo fine ad incuria e abbandono e per affrontare con un patto istituzionale il futuro della località turistica in merito al suo rilancio e sviluppo.

(5-04427)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

AURIEMMA, ALFONSO COLUCCI, BALDINO e PENZA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della mancata proroga dello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile per i lavoratori fragili del pubblico impiego, il Ministro interrogato ha emanato una direttiva che prevede di poter superare il principio della « preva-

lenza della presenza in sede rispetto a quella in lavoro agile », statuito dall'ex Ministro Brunetta come norma generale; ma il numero di giorni autorizzabili può essere diverso a seconda dell'amministrazione e, all'interno della stessa, anche dei singoli uffici;

ad avviso degli interroganti, pur con l'intenzione di offrire tutele, la direttiva risulta generica sulla portata del superamento e rivela un eccesso di discrezionalità lasciata ai singoli enti e, soprattutto, ai singoli dirigenti, chiamati a deciderne l'applicazione;

una posizione, ad avviso degli interroganti, che appare pilatesca e una disciplina, sorretta esclusivamente da uno strumento di *soft law*, quindi priva di efficacia vincolante diretta e di coercibilità, che pone su piani e diritti diversi e discriminanti la posizione dei lavoratori fragili del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato;

risulta agli interroganti che la direttiva sia in molti casi ignorata, applicata in modo forzosamente riduttivo da molte amministrazioni o « diversamente » applicata; ne consegue che in molti casi è stato fatto rientrare in presenza per più giorni a settimana anche personale che rientra nelle maglie molto strette del decreto che ha individuato le patologie con connotazione di gravità;

ferma restando la natura di misura organizzativa da riconoscersi al lavoro agile e, dunque, come tale da rimettersi alle esigenze dell'amministrazione per la migliore efficacia ed efficienza dell'azione pubblica, la posizione e la condizione dei lavoratori fragili appare necessitare di un intervento chiarificatore che garantisca certezze ed equità di trattamento —:

se non intenda adottare iniziative normative al fine di disciplinare in modo chiaro, specifico e trasparente, tale da scongiurare discriminazioni ed iniquità e riportandola nell'ambito del riconoscimento di un diritto, la prestazione dell'attività lavorativa in modalità agile da parte dei lavoratori fragili, garantendo al contempo un monitoraggio della sua applicazione. (3-02180)

CASU, SARRACINO, BONAFÈ, SCOTTO, CUPERLO, FORNARO, MAURI, FOSSI, GRIBAUDO, LAUS, GHIO, DE LUCA, FERRARI e ROGGIANI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'impietosa fotografia nei rapporti tra la pubblica amministrazione e i propri dipendenti, che emerge dai dati pubblicati dal Ministero della giustizia sul contenzioso, dimostra ad avviso degli interroganti l'evidente incapacità progettuale, gestionale e di indirizzo politico da parte di chi istituzionalmente è preposto a tale compito; come riportato da *Il Sole 24 ore*, sono le cause dei dipendenti pubblici che hanno trascinato al rialzo le cause civili in materia di lavoro e previdenza, con incremento complessivo pari a più 290 per cento; solo nel 2024 sono state depositate 77.941 cause, con incremento del 37,5 per cento rispetto al 2023 e quadruplicate rispetto a cinque anni prima;

tali ricorsi rappresentano la fisiologica reazione a condotte che spesso si pongono in contrasto con principi e norme vigenti: mancato rispetto dei contratti collettivi, violazione delle progressioni di carriera previste, reiterato ricorso a forme di lavoro precario su cui la Corte di giustizia dell'Unione europea si è già espressa più volte condannando l'Italia, compressione delle prerogative sindacali con esclusione delle organizzazioni rappresentative dalle relazioni sindacali, modifiche unilaterali dei contratti con abbassamento degli stipendi rispetto al contratto firmato all'assunzione, bandi illegittimi annullati dal Consiglio di Stato, scelte incomprensibili rispetto al mancato scorrimento o proroga di graduatorie indispensabili per colmare le gravi carenze di organico, ormai diffuse nei servizi pubblici di tutto il Paese per cui sarebbe necessario un piano straordinario di assunzioni. Reiterate lesioni di diritti soggettivi e interessi legittimi che costringono i dipendenti a ricorrere al giudice;

una pubblica amministrazione che genera contenziosi così diffusi non solo perde la propria credibilità istituzionale, ma condiziona negativamente la qualità di tutti i

servizi nella scuola, sanità, giustizia, trasporti, sicurezza ed enti locali, producendo costi aggiuntivi diretti e indiretti. Diretti, perché implica spese legali, soccombenze, risarcimenti, condanne. Indiretti, perché determina ritardi nelle carriere, demotivazione del personale, disfunzioni organizzative e ulteriore aggravio per i tribunali —:

se possa quantificare quanto stiano costando all'Italia i 77.941 contenziosi aperti nel pubblico impiego sia per quanto riguarda i costi diretti, sia per gli effetti negativi indiretti, e se non intenda valutare, anche al fine di contenere costi futuri, di mettere immediatamente in campo iniziative volte a valorizzare strutturalmente le professionalità già impegnate, a partire dai precari PNRR, e tutte le risorse già selezionate e disponibili mediante scorrimento e proroga delle graduatorie, per tutti i profili amministrativi, giuridici e contabili necessari a garantire il potenziamento e il rinnovamento immediato della pubblica amministrazione. (3-02181)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella stagione invernale dell'emisfero australe, tutti i dati disponibili confermano il netto incremento delle ospedalizzazioni dovute all'influenza, rispetto all'inverno precedente;

si tratta di un dato preoccupante perché, come ricorda Fabrizio Pregliasco dell'università di Milano, « nell'altro emisfero stanno circolando due varianti di virus influenzali immunoevasive dotate di ampia capacità di diffusione (A/H3N2 e B/Victoria), che sono attese anche qui da noi »;

si tratta di una situazione che richiede attenzione e prevenzione, tenendo anche conto dell'andamento meteorologico, tenendo presente anche che, come osserva

ancora Pregliasco, « stiamo osservando anche un incremento di casi di COVID-19, causato dalla variante LP.8.1, la cosiddetta Stratus, che elude l'immunità garantita da precedenti infezioni e/o vaccinazioni e può provocare forme lievi, come una banale raucedine, ma anche effetti particolarmente severi su soggetti fragili e anziani. È fondamentale ribadire (...) la necessità per le persone anziane e fragili di eseguire i richiami vaccinali sia per l'influenza sia per la COVID-19 »;

infatti, preoccupanti sono i dati relativi alla copertura vaccinale antinfluenzale dell'ultima stagione comunicati pochi giorni fa dal Ministero della salute: solo il 52 per cento degli *over 65* si è vaccinato, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente. Si tratta di una percentuale ben lontana da quel 75 per cento, obiettivo minimo, e da quello ideale del 95 per cento ribaditi a luglio dallo stesso Ministero, in linea con l'Oms;

come ricorda il vicepresidente nazionale Simeu (Società italiana di medicina di emergenza-urgenza), Mario Guarino « In Italia gli *over 65* sono 15 milioni: la metà di loro non vaccinata rappresenta di per sé un numero enorme. A questo si aggiunge lo sconcertante tasso di vaccinati nella popolazione in generale, pari solo al 19 per cento, due indicatori che segnalano chiaramente che il virus influenzale avrà un'ampissima diffusione »;

inoltre, secondo Alessandro Riccardi, presidente nazionale Simeu la combinazione dei due dati — caratteristiche della prossima influenza e stato vaccinale della popolazione — fa prevedere che una situazione estremamente complessa per il Servizio sanitario nazionale, la peggiore degli ultimi venti anni;

Fabio De Iaco, *past-president* Simeu, aggiunge: « sappiamo già che tra qualche mese racconteremo di ambulanze in fila davanti a Pronto Soccorso sempre più sovraffollati, di professionisti in affanno, di ospedali insufficienti rispetto alle esigenze. Succede tutti gli anni, ma la prossima stagione influenzale rischia di segnare primati

finora inediti. Di fronte a questo rischio l'unica strada percorribile è quella della vaccinazione» —:

quali iniziative di propria competenza abbia intrapreso, o intenda intraprendere il Ministro interrogato per favorire la capillare diffusione della vaccinazione sia per le persone più fragili, ma anche per il resto della popolazione del nostro Paese, in modo da scongiurare i rischi per le persone e per il Servizio sanitario nazionale esposte dai professionisti sopra ricordati. (5-04423)

GIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

di recente il Governo ha presentato la bozza di due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), con un importante impatto, introducendo numerose nuove prestazioni, inserendo nell'elenco delle malattie esenti anche numerose patologie rare tra le quali: encefalopatie di sviluppo ed epilettiche, dermatosi acantolitiche autosomiche dominanti del calcio — ATPasi, malattie autoimmuni del fegato, malattia di Kawasaki, limitatamente alle classi di rischio AHA III-IV-V, sindrome sistemica da aumentata permeabilità capillare, spina bifida, nelle forme cliniche di meningocele e mielomeningocele, insufficienza intestinale cronica benigna (IICB), limitatamente alle forme cliniche tipo II e tipo III;

inoltre, sarebbe previsto l'inserimento della sindrome di Allan-Hemdon-Dudley, della sindrome di Pitt-Hopkins, della colangite biliare primitiva, dell'epatite autoimmune, della sindrome di Mayer-Rokitansky-Küster-Hauser, della sindrome di Phelan-McDermid, della macrodattilia PIK3CA-correlata, della neurofibromatosi tipo 1 (malattia di Von Recklinghausen), tipo 2 (NF2), tipo 3 (Schwannomatosi); dell'anemia emolitica cronica non sferocitica da deficit di glucosio-6-fosfato deidrogenasi;

per garantire un aggiornamento continuo e sistematico, basato su regole chiare e criteri scientificamente validi, dei Lea, i decreti del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri prevedrebbero anche l'istituzione di una commissione nazionale apposita;

tale previsione non risulta abrogare quanto disposto dal decreto del 2005 che aveva istituito un comitato permanente con il compito di verificare l'erogazione dei Lea, valutare la congruità delle prestazioni e vagliare ogni proposta di modifica, sia in termini di inclusione di nuove patologie sia di revisione dei servizi esistenti;

per quel che riguarda, inoltre, le malattie rare la legge 10 novembre 2021, n. 175, ha tra l'altro previsto che l'obiettivo della legge stessa sia la tutela del diritto alla salute dei pazienti affetti da malattie rare, con attenzione all'aggiornamento periodico dei Lea e dell'elenco delle malattie rare, conferendo anche la possibilità, per il Ministro della salute, di aggiornare con proprio decreto l'elenco delle malattie rare individuate sulla base della classificazione Orphanet, anche nelle more del perfezionamento delle procedure ordinarie;

si tratta di previsioni che indicano con chiarezza l'importanza del costante e rapido aggiornamento dei Lea per le malattie rare, evitando quelle lungaggini che attualmente danneggiano inevitabilmente i pazienti, come più volte sottolineato dalle associazioni dei pazienti —:

se il Ministro interrogato possa chiarire i tempi di approvazione dei citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e, comunque, se intenda valutare un aggiornamento dell'elenco delle malattie rare con una tempistica e modalità più rapide rispetto all'aggiornamento complessivo dei Lea. (5-04424)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a un anno dalla scadenza del PNRR, lo scenario dello stato di attuazione della Missione salute (M6) è allarmante con troppi progetti che procedono a rilento, con ritardi nell'esecuzione dei lavori o ancora fermi alla fase di progettazione;

dalla piattaforma di monitoraggio Re-GiS predisposta dal Mef, aggiornata al 30

giugno 2025, risultano finanziati 10.100 progetti per 19,3 miliardi di euro complessivi (di cui 14,5 miliardi di euro di risorse PNRR), ma spesi solo 6,6 miliardi di euro, pari al 34,4 per cento dei fondi disponibili (19,5 per cento a dicembre 2024 e 21,3 per cento a marzo) con solo un terzo dei progetti completato (38,2 per cento del totale);

particolarmente preoccupante e incerta continua ad essere la situazione della realizzazione delle case della comunità e degli ospedali di comunità;

per l'investimento M6-C1.01 « Case della Comunità e presa in carico della persona » sono stati finanziati progetti per 1.415 strutture per un valore complessivo di 2,8 miliardi di euro. A giugno 2025 risultano effettuati pagamenti per 486,1 milioni di euro: a pochi mesi dalla scadenza, è stato dunque speso solo il 17,1 per cento dei fondi disponibili con solo 50 progetti completati, pari al 3,5 per cento del totale;

a dicembre 2024 i pagamenti erano pari al 9,2 per cento dei finanziamenti, poi passati al 12,4 per cento a marzo 2025: con questo andamento, ci vorranno almeno 5 anni per terminare le opere;

non meno critica risulta la situazione degli ospedali di comunità dove sono stati finanziati progetti per 428 strutture, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro, dei quali solo 4 risultano completati e collaudati. Così come per le case della comunità, preoccupano i ritardi accumulati: a giugno 2025 risultavano pagamenti effettuati per soli 190,1 milioni di euro, pari al 15,1 per cento dei fondi. A dicembre 2024 i pagamenti erano pari al 7,9 per cento dei finanziamenti, poi passati al 11,0 per cento a marzo 2025. Dei progetti finanziati, ne risultano completati solo 14, pari al 3,3 per cento del totale. Con questo ritmo ci vorranno almeno 6 anni per terminare tutto;

per l'investimento M6-C2.02 dei progetti finanziati, ne risultano completati 28, pari al 14,1 per cento del totale. In questo caso ci vorranno 5 anni per completare i lavori ed effettuare tutti i pagamenti;

resta poi il nodo del personale per far funzionare correttamente le case della comunità e gli ospedali di comunità;

il decreto ministeriale n. 77 del 2022 ha stabilito specifici *standard* di personale per queste strutture, prevedendo la presenza di medici, infermieri, operatori sociosanitari, assistenti sociali e altre figure professionali indispensabili per renderle operative. Per rispettare tali *standard* sarebbe necessario assumere almeno 35 mila unità di personale, senza contare i medici;

visto il numero di case della comunità e ospedali di comunità finanziati, si stima la necessità di un numero compreso tra 12.901 e 19.417 infermieri, 1.414 assistenti sociali e un numero di operatori sociosanitari variabile tra 8.787 e 13.888. A oggi non risulta nessuna interlocuzione tra Ministro della salute e Ministro dell'economia e delle finanze a garanzia delle coperture economiche necessarie;

in base alle dichiarazioni della maggioranza l'attuazione del PNRR andrebbe a gonfie vele, ma i numeri certificano il pesantissimo ritardo nell'attuazione della missione 6 —:

alla luce dei dati posti in premessa quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare, per quanto di competenza, affinché tutti i progetti previsti dalla missione 6 del PNRR siano effettivamente realizzati entro i tempi stabiliti ossia entro giugno 2026. (5-04426)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

tra gli obiettivi centrali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) vi è il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata (Adi), con l'impegno di garantire entro il 2026 la presa in carico di almeno il 10 per cento della popolazione over 65;

l'Italia presenta una carenza strutturale di personale sanitario, che rischia di

compromettere il raggiungimento degli obiettivi del PNRR in materia di sanità territoriale;

le regioni hanno un ruolo primario nell'organizzazione dei servizi sanitari, ma il coordinamento e l'indirizzo generale spettano al Governo nazionale, che non può limitarsi ad un ruolo passivo di fronte a sfide che incidono sull'effettività del diritto alla salute;

in diversi territori emergono già criticità gravi: liste d'attesa per l'Adi, operatori sanitari sovraccarichi, servizi esternalizzati senza adeguati controlli di qualità, con conseguenti disagi soprattutto per gli anziani e le famiglie più fragili;

la piena riuscita della missione 6 salute del PNRR dipende non solo dagli investimenti infrastrutturali, ma anche e soprattutto dalla disponibilità di personale adeguato, stabilmente impiegato nei servizi territoriali —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere per garantire l'effettivo utilizzo delle risorse del PNRR destinate all'assistenza domiciliare integrata;

se non ritenga necessario predisporre un piano straordinario di assunzioni di personale, sanitario, al fine di assicurare un reale potenziamento dell'assistenza territoriale;

quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare la qualità e la trasparenza dei servizi erogati nei territori.

(4-05904)

SORTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a livello mondiale il virus respiratorio sinciziale (Vrs), provoca ogni anno, tra i bambini di età inferiore a 5 anni, circa 33 milioni di casi di infezioni, in particolare bronchiolite, 3,6 milioni di ospedalizzazioni e la morte di oltre 100.000 bambini;

nei neonati, la bronchiolite si verifica nel 15-20 per cento dei casi e nel 2-3 per

cento dei casi è necessario il ricovero in ospedale. Questo aumenta il rischio di sviluppare l'asma infantile;

a ottobre 2022 l'*European medicine agency* (Ema) ha autorizzato l'anticorpo monoclonale *Nirsevimab-Beyfortus*, per la cura delle infezioni del Vrs in età pediatrica;

il 18 luglio 2024, il Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (Nitag) ha dato parere positivo, con l'introduzione dei monoclonali per neonati nel calendario nazionale e con offerta attiva destinata a tutti i nuovi nati. L'immunizzazione avviene con una singola dose di anticorpo monoclonale ed è raccomandata per tutti i neonati durante la prima stagione di esposizione al Vrs;

con la determina n. 9 di gennaio 2023 il *Nirsevimab* è stato approvato da Aifa in fascia C non rimborsabile, tuttavia, molte regioni italiane hanno avviato campagne di immunizzazione con il farmaco, acquistando autonomamente le dosi;

il 17 ottobre 2024 il Ministero della salute ha sottoscritto l'intesa per l'accesso universale dei neonati all'immunizzazione passiva contro il Vrs, con uno stanziamento di 50 milioni di euro a valere sul Fondo sanitario nazionale;

la campagna di immunizzazione con l'anticorpo monoclonale *Nirsevimab* condotta nei mesi scorsi dalla regione Lombardia ha dato risultati sorprendenti confermando l'efficacia dell'immunoprofilassi: si è passati da una media di circa 6.000 accessi in pronto soccorso di neonati con bronchiolite nelle stagioni 2022/23 e 2023/24 ai 1.500 tra settembre 2024 e gennaio 2025, e da 2.350 ricoveri a meno di 600;

un recentissimo studio multicentrico italiano pubblicato sulla rivista *Journal of Infection*, coordinato dal Meyer di Firenze e condotto in collaborazione con altri sei reparti pediatrici toscani, con il contributo dei pediatri di famiglia e dei neonatologi, ha dimostrato che l'efficacia della prevenzione del Vrs è risultata pari a circa il 90 per cento, con nessun bambino immuniz-

zato, coinvolto nello studio, ricoverato in terapia intensiva;

per la stagione 2025-2026 il dipartimento della prevenzione del Ministero della salute ha avviato le azioni necessarie per l'aggiornamento del calendario nazionale di immunizzazione, con l'obiettivo di prevedere, accanto all'anticorpo monoclonale per i neonati, anche il vaccino per le donne in gravidanza;

la strategia di contrasto al Vrs non solo ha tutelato la salute dei più piccoli, ma ha anche alleggerito il carico sulle strutture sanitarie. Si dimostra ancora una volta quanto la prevenzione sia elemento fondamentale di un sistema sanitario efficiente;

tuttavia è opportuno coordinare le azioni a livello nazionale al fine di garantire agli aventi diritto un accesso paritario ai Livelli essenziali di assistenza —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a:

a) garantire a tutti i neonati e lattanti alla loro prima stagione epidemica l'immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale (Vrs), valutando di introdurre l'obbligo di immunizzazione;

b) armonizzare i criteri di somministrazione a livello nazionale (oggi diversi per tutte le regioni), assicurando pari opportunità di prevenzione per tutti i bambini e favorendo un'organizzazione più efficace e capillare;

c) adottare le misure necessarie per attuare la previsione di offrire anche alle donne in gravidanza tra la 32^a e la 36^a settimana, con parto previsto nella stagione epidemica, il vaccino proteico ricombinante bivalente anti Vrs per proteggere sé stesse e i propri neonati nei primi mesi della loro vita. (4-05918)

SCERRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a febbraio 2025 con un'interrogazione (n. 4-04382), l'interrogante ebbe modo di chiedere al Ministro interrogato urgenti

iniziative per effettuare nuovi controlli e adottare i provvedimenti del caso per assicurare, in raccordo con le regioni, che le strutture sanitarie autorizzate, in particolare quelle estetiche ormai frequentate anche dalle giovani generazioni, rispettassero i livelli essenziali di assistenza, molto probabilmente inosservati in situazioni come quello del caso della giovane Margaret Spada. Ricordo che Margaret Spada, una ragazza residente nel comune di Lentini, in provincia di Siracusa, perse la vita dopo 3 giorni di agonia a causa di una reazione avversa molto grave durante un intervento di rinoplastica parziale, effettuato in un ambulatorio medico privato romano nel quartiere dell'Eur. Sul caso è in corso un'indagine da parte della magistratura per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali dei medici che hanno proceduto all'operazione;

a luglio 2025, il Ministro della salute rispondeva alle richieste dell'interrogante, sottolineando che sulla vicenda in questione il suo Dicastero aveva provveduto a richiedere ogni informazione direttamente alla regione Lazio a cui quest'ultima dava riscontro, indicando: « Al riguardo, la regione ha fornito un dettagliato riscontro ricordando la disciplina regionale adottata in merito alle attività sanitarie e socio-sanitarie soggette al rilascio del titolo di autorizzazione all'esercizio, tra cui le attività ambulatoriali, ed i relativi requisiti minimi autorizzativi »;

nelle more della conclusione delle indagini sulla tragica fine della ragazza, si apprende dai giornali di questi giorni che i due chirurghi, accusati della sua morte, avrebbero chiesto al Ministero della salute un certificato di « *good standing* » in modo da poter continuare a operare, ma fuori dai confini nazionali, in Paesi extra Ue, come l'Albania;

il documento in questione, disciplinato dalla direttiva n. 2005/36/CE modificata ed integrata con successiva direttiva del 2013 e recepita da normativa interna con decreto legislativo n. 206 del 2007 e decreto legislativo n. 15 del 2016, è un certificato di onorabilità professionale che

consente ai medici di proseguire la loro attività all'estero, in quanto appunto attesa presso le autorità locali le capacità del singolo soggetto a svolgere quel delicato lavoro;

l'interrogante chiede se, a protezione dell'incolumità dei pazienti italiani e di quelli della nazionalità in cui l'indagato richiede il certificato «*good standing*», non sia il caso di adottare misure di cautela in attesa di accertamento delle responsabilità —:

se il Ministro interrogato, a fronte dei sanitari indagati per la morte dei loro pazienti, non intenda assumere iniziative di competenza, in via precauzionale, per tutelare prioritariamente la salute pubblica, sospendendo in questi casi la possibilità di ricevere il certificato «*good standing*» disciplinato dal decreto legislativo n. 206 del 9 novembre 2007. (4-05922)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 2024 l'Italia per spesa sanitaria pubblica *pro capite* si colloca al 14° posto tra i 27 Paesi europei dell'area Ocse e in ultima posizione tra quelli del G7. Infatti la spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,3 per cento del Pil, percentuale inferiore sia alla media Ocse (7,1 per cento), sia a quella europea (6,9 per cento). Per la spesa *pro capite* il *gap* con i Paesi europei è di 43 miliardi di euro;

il sottofinanziamento pubblico della sanità italiana è una questione strutturale che sta mettendo in grandi difficoltà tutte le regioni, in affanno nel garantire i Lea mantenendo in ordine i bilanci. Mentre i cittadini restano costretti a confrontarsi quotidianamente con liste d'attesa fuori controllo, pronto soccorso al collasso, carenza di medici di famiglia, disuguaglianze territoriali e sociali sempre più marcate e la necessità sempre più frequente a pagare di tasca propria visite e prestazioni sanitarie fino a rinunciarvi del tutto. Nel 2024 sono state costrette a rinunciare alle cure ben 5,8 milioni di persone;

questi i dati diffusi dalla Fondazione Gimbe che ha analizzato i dati relativi alla

spesa sanitaria pubblica 2024 nei Paesi Ocse, la fonte utilizzata è il *dataset* Oecd *Health Statistics*, aggiornato al 30 luglio 2025;

tra i Paesi europei dell'area Ocse sono 13 quelli che destinano alla sanità una quota del Pil superiore a quella italiana, con un divario che va dai +4,3 punti percentuali della Germania (10,6 per cento del Pil) a +0,1 punti percentuali del Portogallo (6,4 per cento del Pil);

nel 2024 la spesa sanitaria pubblica *pro capite* in Italia si attesta a 3.835 dollari, un valore nettamente inferiore sia alla media OCSE (4.625 dollari) con una differenza di 790 dollari, sia soprattutto alla media dei paesi europei (4.689 dollari) con una differenza di 854 dollari;

di fatto in Europa per spesa pubblica *pro capite* l'Italia è prima tra i paesi poveri: precede solo alcuni paesi dell'Est e dell'Europa meridionale, visto che Repubblica Ceca, Slovenia e Spagna investono più di noi;

fino al 2011, la spesa sanitaria *pro capite* in Italia era allineata alla media europea; poi, per effetto di tagli e definanze operati da tutti i Governi, il divario si è progressivamente ampliato, raggiungendo i 430 dollari nel 2019. Il *gap* si è ulteriormente allargato durante la pandemia, quando gli altri Paesi hanno investito molto più dell'Italia;

il *trend* si è confermato nel 2023, con una spesa stabile in Italia, e nel 2024, quando l'incremento è stato inferiore alla media degli altri Paesi europei;

il *trend* della spesa sanitaria pubblica *pro capite* dal 2008 al 2024 racconta una storia di progressivo arretramento: l'Italia è sempre rimasta all'ultimo posto tra i Paesi del G7. Se tuttavia nel 2008 il distacco era contenuto, oggi è diventato abissale;

il Governo, a detta di Gimbe, deve prendere atto dell'enorme e crescente divario strutturale rispetto agli altri Paesi avanzati ed è urgente pianificare un progressivo rilancio del finanziamento pubblico della sanità per restituire forza e

dignità al Servizio sanitario nazionale e garantire a tutte le persone, ovunque vivano e a prescindere dal loro reddito, l'inalienabile diritto alla tutela della salute sancito dalla Costituzione —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, a partire dal prossimo disegno di legge di bilancio, per colmare il divario di finanziamento del Servizio sanitario nazionale rispetto ai Paesi europei più evoluti per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini assicurando che sia effettivamente universale superando i divari regionali e garantendo in maniera uniforme l'erogazione dei Lea.

(4-05923)

CAVANDOLI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la banca dati nazionale degli animali da compagnia (Sinac) è il sistema informativo dedicato alla registrazione di cani, gatti, furetti e degli altri animali da compagnia indicati nell'Allegato I, Parte B del Regolamento (UE) n. 576/2013;

il Sinac è progettato per garantire l'identificazione della proprietà degli animali su tutto il territorio nazionale e rappresenta uno strumento fondamentale per agevolare il loro ritrovamento, per la gestione del randagismo, nonché per coordinare i flussi di lavoro tra regioni, servizi veterinari, Ministero della salute e altri operatori coinvolti nella garanzia del benessere animale;

il sistema consente altresì di supportare le attività di sanità pubblica veterinaria finalizzate alla prevenzione delle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, favorendo interventi mirati a tutela della salute pubblica;

ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134, le regioni e le province autonome sono tenute ad «assicurare l'implementazione del Sinac» nel rispetto delle norme tecniche dettate dal Ministero della salute con decreto 2 novembre 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 18 dicembre 2023, n. 294;

alla data odierna, nonostante il lasso temporale trascorso, non tutte le regioni hanno ottemperato alla previsione citata, come risulta anche dal sito *internet* istituzionale del Ministero della salute, nella sezione dedicata alla «banca dati nazionale animali da compagnia»;

pesa particolarmente la mancata implementazione della banca dati nella regione Emilia-Romagna, terza regione per numero di cani microchippati (oltre 1,3 milioni, dati 2023), dietro solamente a Lombardia e Veneto, nelle quali il Sinac è però da tempo pienamente operativo. Il ritardo accumulato potrebbe avere un impatto negativo sulla funzionalità dell'Anagrafe stessa e sulle finalità sopra rammentate, sottese alla sua istituzione;

l'implementazione del Sinac rappresenta, in prospettiva, un passaggio fondamentale anche per la tutela delle persone con disabilità che si avvalgono di un cane guida o di un cane d'assistenza nella vita di tutti i giorni;

l'articolo 1, comma 225, della legge di bilancio per l'anno 2025, infatti, ha previsto espressamente «la registrazione dei cani d'assistenza nell'ambito del Sinac», riconoscendo la centralità del sistema in questione anche ai fini dell'identificazione di questi animali, con compiti di supporto o allerta medica, spesso indispensabili per l'autonomia individuale delle persone con disabilità o con patologie specifiche come l'epilessia o il diabete;

proprio il 17 settembre 2025, del resto, è prevista la seduta di insediamento del Tavolo tecnico con funzioni consultive, coordinato dal Ministro per le disabilità e dal Ministro della salute, che avrà funzioni propedeutiche all'emanazione del decreto ministeriale previsto dal citato articolo 1, comma 225, della legge di bilancio per l'anno 2025 —:

se non ritenga di adottare iniziative, per quanto di competenza, per pervenire alla piena implementazione del Sinac, in particolare nella regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 134 del 2022. (4-05926)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

a poco meno di un anno dalla morte di Matilde Lorenzi, avvenuta per le conseguenze di una caduta durante un allenamento in Val Senales, lo sci italiano perde un altro atleta: Matteo Franzoso, vittima di un incidente in allenamento in Cile, sulla pista di La Parva, a 50 chilometri dalla capitale cilena;

Franzoso è caduto affrontando il primo salto del tracciato di allenamento, finendo sbalzato in avanti verso le reti. Ha oltrepassato due file di reti e ha sbattuto contro la staccionata posizionata 6-7 metri fuori dal tracciato. Raggiunto dall'elisoccorso, l'azzurro delle Fiamme Gialle è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva e indotto al coma farmacologico. Col passare delle ore, però, il fisico di Franzoso non ha retto ai danni creati dal trauma;

l'allenamento in Cile è ormai il più importante della preparazione estiva, dato che in Italia i ghiacciai non ci sono più. I discesisti per abituarsi alla velocità e ai salti devono andare nell'emisfero sud. È evidente, però, che durante gli allenamenti la sicurezza è minore rispetto alle gare;

bisognerebbe aumentare gli spazi di fuga e migliorare le reti di protezione. Inoltre, sempre più spesso si utilizzano dei materiali che permettono di creare più velocità in curva. Ci sono stati lo scorso anno tante cadute e infortuni anche nelle discipline tecniche;

Lucrezia Lorenzi, sorella di Matilde, ha dichiarato sui *social*: «È arrivato il momento di fermarsi. Le parole fatalità e disgrazia non sono presenti nel vocabolario di un atleta professionista. Non si può partire per andare a sciare e non tornare più a casa.»;

da attenzionare sono le piste adeguate e maggiori reti di protezione, ma anche la

velocità sempre maggiore degli sci dovuta a una « estremizzazione » dei materiali;

Alessandro Garrone, vicepresidente esecutivo ERG SPA, dal 2004 presiede lo Sci Club Sestriere, dove è cresciuto Matteo Franzoso, ha giustamente lanciato un monito: « le istituzioni, le federazioni nazionali e internazionali, le associazioni, i produttori di sci e materiali di sicurezza, tutti dovrebbero sentire forte la responsabilità verso la salute e la vita degli atleti e agire con rapidità e determinazione affinché lo sci possa continuare a essere uno sport emozionante, spettacolare, ma con un livello di rischio consono alla disciplina. » —:

quali iniziative urgenti per quanto di competenza, anche in sede internazionale, abbia intenzione di mettere in campo per evitare che episodi come quello di Franzoso si ripetano e per garantire che la sicurezza sia una priorità durante le gare e durante gli allenamenti dei nostri atleti.

(4-05925)

MOLINARI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 25 gennaio 2025, al termine della partita di Serie C – Girone A – tra Novara e Pro Patria allo stadio Silvio Piola (Novara), un tifoso ospite, RC di 42 anni, è accidentalmente caduto nel fossato che separa gli spalti dal campo;

il sostenitore della Pro Patria, secondo quanto riportato dalle cronache, era seduto sulla staccionata e dopo aver perso l'equilibrio sarebbe caduto andando a sbattere la testa inizialmente contro la parete e poi sul fondo del fossato, con un volo di circa 7 metri;

le condizioni del tifoso sono apparse da subito gravi e, dopo otto giorni in terapia intensiva in coma farmacologico, i sanitari nella giornata del 3 febbraio 2025 ne hanno dichiarato la morte cerebrale;

oltre all'incidente occorso al tifoso della Pro Patria, in passato sono stati frequenti i casi di sostenitori caduti nei fossati, il più

delle volte senza conseguenze serie, ma ci sono stati anche *supporters* che hanno riportato gravi ferite;

in Italia sono ancora numerosi gli stadi con i fossati a dividere le tribune dal terreno di gioco: si va da impianti di serie A come il Maradona di Napoli e il Dall'Ara di Bologna a quelli più ridotti come appunto Novara, Reggio Emilia, Campobasso, Salerno, Bari e altri ancora;

l'incidente evidenzia quanto anacronistici, ma soprattutto pericolosi siano i fossati e l'urgenza di interventi di misure di sicurezza, come barriere, parapetti e recinzioni varie —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, il Governo intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di incidenti come quello in premessa e prevenire cadute accidentali, contemplando come obbligatoria per i proprietari o i gestori degli stadi la copertura dei fossati o quantomeno l'installazione di reti protettive. (4-05942)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

molte zone ad alta attrattività turistica affrontano il problema relativo al costante incremento del costo della vita. Ciò comporta conseguenze negative non solo in termini di vivibilità per i residenti, ma anche in termini di attrattività per coloro che raggiungono tali zone per fini lavorativi;

tale situazione è sicuramente una contingenza da gestire per limitare le esternalità negative che un settore importante e cruciale come quello turistico porta con sé. Il turismo va visto certamente come una grande opportunità di crescita del nostro Paese. Tuttavia, è anche necessario che sia

gestito altresì nei suoi elementi di maggiore criticità;

in tale direzione si colloca il decreto-legge n. 95 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2025 n. 118, il quale, all'articolo 14, dispone l'erogazione di contributi destinati sia alla creazione, alla riqualificazione e all'ammodernamento di alloggi destinati, a condizioni agevolate, ai lavoratori del comparto turistico-ricettivo, sia al sostegno dei costi di locazione sostenuti dai lavoratori stessi. Lo stanziamento previsto è pari a 44 milioni di euro per il 2025 e a 38 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Le risorse sono destinate ai soggetti che gestiscono alloggi per i lavoratori del comparto, a strutture turistico-ricettive o termali o a esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;

si prevede che con decreto del Ministro interrogato siano definiti i costi ammissibili, le categorie dei beneficiari, le modalità di assegnazione e gestione degli alloggi nonché i criteri e le modalità di controllo dei contributi erogati;

a oggi, a oltre un mese e mezzo dal termine di adozione del provvedimento — ossia lo scorso 31 luglio 2025 — il decreto non è ancora stato adottato —:

entro quali tempistiche intenda provvedere all'emanazione del decreto attuativo di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge n. 95 del 2025. (4-05940)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SERGIO COSTA, CASO, MARIANNA RICCIARDI e QUARTINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 112 del 16 maggio 2025, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 71 del 2025 contenente la « Disciplina delle nuove mo-

dalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettere a), b), c), d), e), i) e l) della legge 14 marzo 2025, n. 26. »;

« Finalmente Medicina volta pagina — spiega il Ministro dell'università e della ricerca, Anna Maria Bernini —, superiamo il numero chiuso e diciamo addio ai test d'ingresso che per troppo tempo hanno spento i sogni e le ambizioni di tanti ragazzi. L'Università apre le proprie porte per formare chi desidera diventare medico »;

il Ministro aggiunge: « Mettiamo fine all'odioso fenomeno dell'emigrazione di ragazzi e ragazze che pur di seguire la vocazione di diventare medici sono stati costretti ad andare all'estero perché respinti da test opachi e non qualificanti »;

entrambe le dichiarazioni sopra riportate sono pubblicate sulla prima pagina del sito del Ministero;

il testo della norma, tuttavia, sembra delineare una situazione ben differente rispetto agli intenti esplicitati dallo stesso Ministro interrogato;

in particolare, viene sostituito il test d'ingresso con un intero semestre introduttivo, al termine del quale e previo svolgimento di tre esami solo una porzione di studenti, stimata al 50 per cento, effettivamente frequentare la facoltà;

quanto descritto appare controverso a chi interroga per i seguenti motivi:

a) *in primis*, se l'obiettivo del Ministro interrogato era quello di eliminare il numero chiuso, la cosa non è stata ottenuta per evidenti ragioni;

b) se, come riportano le dichiarazioni, era scopo del Ministro il diminuire l'incertezza e lo stress degli studenti, così è invece riuscito nell'ardua impresa di ingigantirli, a causa dell'aggiunta di una potenziale perdita economica e curricolare nel caso i 6 mesi dovessero rivelarsi infruttuosi;

c) se era un fine della norma quello di promuovere l'uguaglianza e le pari opportunità, sembra invece che le nuove modalità di accesso favoriscano gli studenti con maggiore capacità economica e che non temono le spese relative agli spostamenti;

d) togliendo ogni tipo di selezione iniziale, inoltre, si creerà certamente una situazione di sovraffollamento delle aule nei primi 6 mesi, che contribuirà ad abbassare ulteriormente il livello dell'insegnamento, alzando invece quello dello stress per i giovani —;

se il Ministro interrogato voglia fornire una spiegazione cerca le finalità dei provvedimenti contenuti nella norma in questione, evidenziando in che modo possano migliorare la vita già difficile di un giovane che aspira a intraprendere la carriera medica in Italia;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario adottare le iniziative di competenza per la revisione della disposizione al fine di correggerne gli aspetti più critici e ridurre il danno procurato agli studenti.

(4-05936)

ROSATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la specializzazione in psicoterapia, necessaria per l'esercizio della professione di psicoterapeuta, si consegue quasi esclusivamente attraverso la frequenza di un corso quadriennale presso una scuola di specializzazione riconosciuta dal Ministero ai sensi del decreto ministeriale 11 dicembre 1998, n. 509;

tale percorso formativo prevede una combinazione di attività teoriche, pratiche e un tirocinio supervisionato da psicoterapeuti esperti, con un impegno pluriennale assimilabile a quello delle specializzazioni mediche, senza però alcuna forma di retribuzione, a differenza di quanto previsto per gli specializzandi in medicina;

la professione dello psicoterapeuta è equiparata alle professioni sanitarie, come previsto dalla legge 18 febbraio 1989, n. 56, ma non beneficia di pari condizioni formative ed economiche;

l'offerta formativa, seppure diffusa e qualificata e nonostante le nuove abilitazioni rilasciate recentemente risulta non essere sufficiente a coprire la platea di possibili specializzandi, anche con riguardo a quella organizzata presso le università pubbliche;

la cura psicologica rappresenta un elemento imprescindibile nella società contemporanea, in risposta al crescente bisogno di supporto mentale e relazionale da parte della popolazione;

secondo una ricerca condotta da Enpap, l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi, la percentuale di cittadini italiani che si rivolge a uno psicologo è passata dal 29 per cento nel 2020 al 39 per cento nel 2024, con un incremento significativo dovuto anche agli effetti della pandemia;

il numero di psicologi iscritti all'ordine in Italia ha raggiunto quota 127.000 nel 2023, con una previsione di crescita fino a 140.000 entro il 2027;

il rapporto psicologi per popolazione è di circa 1 ogni 464 abitanti, con punte più alte in regioni come la Lombardia;

nonostante la crescente domanda, il 20 per cento dei cittadini dichiara di non potersi permettere un percorso psicologico per ragioni economiche, e i servizi pubblici restano insufficienti —;

se siano a conoscenza delle condizioni economiche e organizzative che caratterizzano il percorso di specializzazione in psicoterapia;

se non ritenga opportuno un rafforzamento dell'offerta formativa anche attuando iniziative di competenza volte a promuovere l'istituzione di corsi di specializzazione in psicoterapia presso le università pubbliche, al fine di garantire maggiore accessibilità e qualità formativa;

se intenda valutare l'introduzione di una forma di retribuzione minima per i tirocinanti in psicoterapia, in analogia con quanto previsto per gli specializzandi in medicina, riconoscendo il valore sanitario e sociale della professione. (4-05946)

MARATTIN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ieri all'università di Pisa un gruppo di attivisti ha interrotto le lezioni per protestare contro quanto sta accadendo a Gaza;

il professor Rino Casella, docente associato di diritto pubblico comparato, ha chiesto agli attivisti che avevano fatto irruzione, di poter continuare a svolgere la lezione, ma la tensione è andata salendo e ci sarebbe stata una colluttazione tra il professore e alcuni militanti. Il docente è stato colpito con un pugno al volto;

dopo l'episodio si è recato al pronto soccorso, dove gli sono stati refertati sette giorni di prognosi, e poi in questura per sporgere denuncia;

il rettore dell'università Riccardo Zucchi ha ribadito che l'ateneo rifiuta ogni forma di violenza verbale o fisica. L'interruzione delle lezioni, a maggior ragione con aggressione fisica, è assolutamente intollerabile —;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati, per quanto di competenza, al fine della identificazione dei responsabili, nonché per prevenire e contrastare i sempre più frequenti episodi di violenza nelle università che devono essere sede primaria del libero confronto delle idee tutelando studenti e docenti.

(4-05949)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della risoluzione in Commissione Ghirra n. 7-00279,

già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 431 del 19 febbraio 2025.

La X Commissione,

premessi che:

l'articolo 42-*bis* del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni dalla legge n. 8 del 2020, ha introdotto nell'ordinamento italiano l'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e le comunità di energia rinnovabile, effettuando un primo e parziale recepimento della direttiva 2018/2001, direttiva RED II, poi recepita con il decreto legislativo n. 199 del 2021;

il decreto legislativo n. 199 del 2021 ha normato a regime l'autoconsumo e le comunità energetiche rinnovabili demandando ad Arera di adottare i provvedimenti attuativi necessari al funzionamento di tale disciplina e al Ministero della transizione ecologica (oggi Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) di emanare appositi decreti per l'adozione delle disposizioni in merito agli incentivi per la produzione energetica condivisa;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), destina circa 60 miliardi di euro di investimenti alla « Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica » e con la Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 destina 2,2 miliardi proprio per lo sviluppo delle comunità energetiche al fine di incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile;

nonostante l'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021 indicasse in 180 giorni il termine per l'emanazione da parte del Ministero della transizione ecologica dei decreti per aggiornamento dei meccanismi di incentivazione, con 1 anno e 7 mesi di ritardo, il 24 gennaio 2024 è entrato in vigore il decreto attuativo riguardante le modalità di incentivazione per l'energia condivisa per le comunità energetiche e le configurazioni di autoconsumo collettivo (decreto Cacer), al quale ha fatto seguito il decreto direttoriale n. 22, del 23 febbraio 2024 con quale il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha approvato le

regole operative elaborate del Gse per accedere agli incentivi per le Cer e ai contributi per gli impianti finanziati dalla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 del PNRR;

secondo i numeri che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha indicato alla Commissione europea nella notifica del decreto, le tariffe incentiviranno circa 210 mila iniziative, con due milioni di aderenti, mentre il contributo in conto capitale supporterà circa 85 mila progetti di autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili. Per le tariffe incentivanti è previsto un costo di 175 milioni di euro l'anno, per un totale di 3,5 miliardi di euro in 20 anni, finanziato con la componente Asos della bolletta;

a fronte di un obiettivo fissato dal decreto Cacer di 5 GW al 2027, Italia Solare ipotizza almeno altri 12 GW da questa tipologia di impianti, vale a dire che le comunità energetiche potrebbero concorrere per circa il 15 per cento al raggiungimento dell'obiettivo del fotovoltaico entro i prossimi sei anni;

tuttavia il ritardo ingiustificabile con il quale sono stati emanati i decreti attuativi da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e le regole operative da parte del Gse unite alle difficoltà nel ricevere informazioni necessarie a identificare l'ambito di sviluppo delle Cer, continuano a frenare il diffondersi nel nostro Paese della comunità energetiche, nonostante queste siano una soluzione utile e concreta per contrastare il caro bollette, l'emergenza climatica e la povertà energetica;

secondo i dati dell'ultimo rapporto sulla povertà energetica elaborati dall'Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe) 2,36 milioni di famiglie sono in povertà energetica, pari al 9 per cento delle famiglie italiane, dati in forte crescita rispetto al 2022 con un +1,3 per cento pari a più di 340.000 famiglie che si aggiungono a quelle già colpite dal fenomeno;

da questo punto di vista le Cer consentono, a soggetti in stato di povertà ener-

getica che non potrebbero mai investire nella realizzazione di impianti a fonte rinnovabile, di condividere i benefici della installazione di un impianto a fonte rinnovabile e di ottenere così importi che contribuiscono alla riduzione dei loro costi energetici;

attualmente su 192 configurazioni attive, 47 sono le Cer operative e 145 gruppi di autoconsumo, numeri esigui se si raffrontano con i numeri espressi a livello europeo, dove si contano 9.200 comunità energetiche attive (4.800 delle quali solo in Germania), che servono 2 milioni di cittadini;

secondo il Rapporto comunità energetiche 2024 di Legambiente, grazie al contributo di tante realtà diverse – AESS, Caritas, Become, il programma NextAppennino, AzzerOCO2, Legacoop, Enel X, il Comune di Roma, La Sapienza, Regalgrid, Fondazione con il Sud, Banco dell'Energia – ad oggi diffuse nei territori ci saremmo potuti trovare con almeno 400 comunità energetiche rinnovabili in più, che avrebbero visto il coinvolgimento di centinaia di famiglie, imprese, soggetti del terzo settore, enti religiosi, amministrazioni comunali. Numeri a ribasso, perché è impossibile mappare tutto quello che si muove nei territori, e che escludono ad esempio le decine di iniziative di quei gruppi di cittadini che si sono mossi in autonomia e che sono poi stati costretti a fermarsi in attesa del decreto incentivi;

il meccanismo delle comunità energetiche, seppur virtuoso, non riesce ad esprimere ancora appieno il suo potenziale sia a causa di una promozione incapace di raggiungere diffusamente cittadini, amministrazioni, piccole imprese e realtà locali per renderli protagonisti dell'autonomia energetica, sia per le regole operative del Gse per l'accesso all'autoconsumo diffuso e al contributo PNRR troppo articolate;

diversi operatori del settore hanno recentemente inoltrato al Gse e al Ministro dell'ambiente un articolato documento dove vengono sollevate diverse criticità nelle procedure per l'attivazione delle Cer e per l'accesso alla tariffa incentivante (Ti);

nonostante l'articolo 32, comma 3, lettera c), del decreto legislativo n. 199 del 2021 preveda che i soci di una Cer che siano utenti domestici possano optare per lo scorporo in bolletta dell'energia virtualmente scambiata all'interno della comunità energetica, a settembre 2025 Arera non ha ancora indicato le modalità operative per dar vita allo scorporo, costringendo gli utenti a pagare comunque l'energia per intero in bolletta per poi vedersi riconoscere le risorse economiche derivati dall'energia immessa in rete e dall'incentivo per quella condivisa, con tariffe molto diverse tra loro;

riguardo poi la tipologia della tariffa incentivante, sarebbe opportuno che oltre alla differenziazione per potenza dell'impianto, fosse prevista una tariffa per ciascuna tipologia di tecnologia. Solare, eolico, idroelettrico hanno, per unità di potenza, costi diversi e, per massimizzare i vantaggi per le comunità energetiche, che ricordiamo si possono fare con tutte le tecnologie rinnovabili, sarebbe opportuno che venga presa in considerazione anche la differenza di costo, al fine non solo di valorizzare le diverse fonti e risorse ma anche di garantire tempi di rientro consoni per i diversi investimenti;

dei 2,2 miliardi di euro messi a disposizione del PNRR per promuovere le Cer, solo una frazione è stata effettivamente utilizzata. Il ritardo con cui sono state pubblicate le normative attuative per le Cer, nonostante il decreto direttoriale approvato in data 17 luglio 2025 che prevede la proroga dei termini al 30 novembre 2025 e l'estensione dei beneficiari degli incentivi ai comuni fino ai 50.000 abitanti, e il termine del 30 giugno 2026 per la connessione degli impianti, rischiano di ridurre al minimo l'attivazione di nuove Cer, rischiando di lasciare sul tavolo risorse fondamentali per il nostro futuro energetico;

bisogna superare velocemente tutte le criticità sottolineate dai diversi operatori del settore, in modo da avere un sistema più flessibile e accessibile capace di incentivare davvero la partecipazione delle comunità locali e dei cittadini alle Cer, stru-

mento fondamentale per una rivoluzione del modello di produzione e consumo dell'energia, capace di promuovere la sostenibilità e rafforzare la coesione sociale,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di competenza volte ad introdurre opportune modifiche del sistema incentivante che preveda oltre a una tariffa differenziata per potenza dell'impianto, anche una tariffa differenziata per ciascuna tecnologia utilizzata dalla Cer al fine non solo di valorizzare le diverse fonti e risorse ma anche di garantire tempi di rientro consoni per i diversi investimenti;

ad adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, affinché gli utenti domestici possano optare per lo scorporo in bolletta dell'energia virtualmente scambiata all'interno della comunità energetica, rendendo immediatamente reale il risparmio in bolletta;

a fornire opportune indicazioni affinché il Gse:

a) renda chiara la procedura di caricamento degli impianti dei produttori terzi sulla piattaforma del Gse, considerato che le norme prevedono che gli impianti a disposizione delle Cer possano appartenere anche a « produttori terzi »;

b) renda possibile, nella procedura per l'attivazione del contratto per il calcolo e l'attribuzione della tariffa incentivante, l'inserimento di impianti già attivi prima della costituzione della Cer;

c) renda chiaro, nella procedura prevista per l'attivazione della tariffa incentivante, la possibilità di accesso anche agli utenti che siano in regime di scambio sul posto, riconoscendo la quota di valorizzazione dello scambio cui avrebbero diritto;

a promuovere una campagna nazionale di informazione sui vantaggi e le opportunità aperte dalle comunità energetiche e dall'autoconsumo collettivo in termini di benefici sociali, ambientali ed economici e di contrasto alla povertà energetica;

a prevedere l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di un apposito Fondo denominato « Fondo di garanzia per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili », con l'obiettivo di garantire una parziale assicurazione ai crediti concessi dalle banche e da altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia per la realizzazione delle Comunità energetiche rinnovabili.

(7-00279) « Ghirra, Bonelli, Zanella, Borrelli, Dori, Fratoianni, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zarratti ».

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Fabrizio Rossi n. 5-03947 dell'8 maggio 2025;

interrogazione a risposta scritta Maccanti n. 4-05246 del 12 giugno 2025;

interrogazione a risposta orale Cattaneo n. 3-02131 del 30 luglio 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Gatta n. 5-04336 del 4 agosto 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Evi n. 5-04342 del 5 agosto 2025;

interrogazione a risposta scritta Borrelli n. 4-05777 del 13 agosto 2025;

interpellanza urgente Sorte n. 2-00671 del 9 settembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Dara n. 5-04386 del 9 settembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Peluffo n. 5-04401 dell'11 settembre 2025;

interrogazione a risposta scritta Santillo n. 4-05854 dell'11 settembre 2025.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Molinari n. 3-01856 del 31 marzo 2025 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05942;

interrogazione a risposta orale Amendola e Sarracino n. 3-02083 del 10 luglio 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04427;

interrogazione a risposta in Commissione Braga e altri n. 5-02880 del 25 settembre 2024 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05928.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



19ALB0160300